



PIANO DI GESTIONE DELLA RETE DI RISERVE DELLA VAL DI FASSA - CORDANZA PER I PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA

Legge Provinciale 23 maggio 2007 n°11 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette"



Agosto 2021

Committente: Comun General de Fascia (ente capofila della Rete di Riserve della Val di Fassa)

A cura di:



Studio Associato di
Federico Salvagni e Luca Casagrande
via Cimana 7/b, 38033 VILLE DI FIEMME (TN)
P.IVA 02393330226
tel 340 6274252
email: info@studioselva.eu
sito: www.studioselva.eu

Autori: dott. Federico Salvagni (cap. 8)
dott. Filippo Zibordi (cap. 1, 2, 4, 5, 6, 8)
dott. Luca Casagrande (cap. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8)
ing. Mara Nemela (cap. 2, 8)

Coordinamento: dott. Luca Casagrande

Supervisione: ing. Mara Nemela (Coordinatrice della Rete di Riserve della Val di Fassa)

Foto di copertina: http://www.reteriservevaldifassa.tn.it/gallery_dettaglio.php?id=29065 autore: Manuel Bernard

RIASSUNTO NON TECNICO

A conclusione del percorso condiviso tra le amministrazioni coinvolte e la popolazione residente, la “Rete di Riserve della Val di Fassa - Cordanza per i patrimoni naturali de Fascia” è stata ufficialmente istituita attraverso la Deliberazione della Giunta provinciale della Provincia Autonoma di Trento (PAT) del 20 novembre 2015, n.2075, che ha approvato lo schema di Accordo di Programma tra la PAT, il Comune di Fassa, il Comune di Campitelo di Fassa, il Comune di Canazei, il Comune di Mazzin, il Comune di Moena, il Comune di Pozza di Fassa, il Comune di Soraga, il Comune di Vigo di Fassa, il Comune di Predazzo, l’ASUC di Pozza di Fassa, l’ASUC di Pera di Fassa, l’ASUC di Canazei, l’ASUC di Gries, l’ASUC di Alba, l’ASUC di Penia, il Consorzio BIM dell’Adige, la Magnifica Comunità della Val di Fiemme e la Regola feudale di Predazzo.

La Rete nasce con l’obiettivo di realizzare una gestione unitaria e coordinata delle aree protette della Val di Fassa, ma ha altresì le seguenti finalità: potenziare le risorse ambientali e paesaggistiche esistenti mettendole a sistema e promuovendone la conservazione attiva, anche mediante interventi di sviluppo delle attività antropiche compatibili con il contesto naturale; sviluppare un sistema di gestione coordinato delle risorse ambientali basato su una partecipazione diffusa degli attori locali ed in sinergia con le reti di riserve confinanti; promuovere una gestione sostenibile del paesaggio, soprattutto per quanto riguarda l’agricoltura di montagna, l’allevamento, la selvicoltura e il turismo; garantire lo sviluppo conservativo e durevole del patrimonio mondiale Dolomiti UNESCO; promuovere la mobilità integrata e sostenibile; valorizzare la rete sentieristica e ciclabile esistente; contribuire al riequilibrio della pressione turistica; sostenere l’integrazione dei vari strumenti di pianificazione territoriale e di gestione forestale; promuovere la consapevolezza locale sull’identificazione culturale con l’ambiente naturale e sull’originalità della matrice identitaria ladina.

Per ottenere tali risultati, coerentemente con quanto stabilito dalla normativa vigente, la Rete si è dotata di un Piano di Gestione, la cui redazione è stata realizzata nel primo semestre del 2021 dallo Studio associato Se.L.Va.. Tale strumento pianificatorio, previsto dalla Legge Provinciale n.11 del 2007, è finalizzato all’organizzazione delle informazioni e delle conoscenze disponibili sul territorio oggetto di protezione e alla programmazione di azioni utili a: tutelare e gestire in modo conservativo le specie e gli *habitat* presenti, promuovere e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.

Il Piano nasce dalla sintesi dei numerosi studi e documenti preparatori all’istituzione della Rete, confermando il grande pregio naturalistico e paesaggistico del territorio della Rete, ma anche la frammentazione che mette a rischio l’efficienza dei collegamenti della rete ecologica. Esso viene redatto facendo tesoro dei percorsi di ascolto delle amministrazioni locali realizzati nel recente passato e prevede un processo partecipativo che ha coinvolto i diversi attori locali e la cittadinanza in generale, stimolando il ruolo attivo dei portatori di interesse nella fase di attuazione delle diverse azioni e perseguendo una reale sostenibilità del Piano stesso.

Sulla base delle analisi compiute, nel Piano di Gestione sono stati individuati interventi specifici finalizzati: al coordinamento e conduzione della Rete (8 azioni), ai monitoraggi e alle certificazioni (2 azioni), all’incentivazione della connettività ecologica e della conservazione di specie e *habitat* (5 azioni); alla riqualificazione paesaggistica e alla mitigazione degli impatti (3 azioni); alla realizzazione di percorsi tematici e punti informativi (2 azioni); alla formazione, divulgazione comunicazione (7 azioni). Ciascuna azione è descritta in dettaglio nelle 27 schede allegate al Piano, che riportano finalità e programma operativo dell’intervento, sua localizzazione, costi previsti e possibilità di finanziamento. Le azioni generali, di valenza sovralocale, saranno implementate dall’Ente capofila, mentre quelle sito-specifiche dalle singole amministrazioni comunali.

Gli interventi di conservazione attiva comprendono iniziative di conservazione e valorizzazione delle aree umide, di riqualificazione dell’asta del torrente Avisio, di gestione dei pascoli in quota, di recupero di produzioni agricole autoctone e a favore di praterie ricche di specie.

La strategia di valorizzazione culturale e sviluppo locale sostenibile viene invece attuata dal Piano attraverso tre fasi: l'ascolto (individuazione dei bisogni del territorio, lettura del contesto); l'informazione e promozione; la sensibilizzazione, comunicazione, divulgazione e sviluppo. Per ciascuna fase, il Piano individua adeguati strumenti, coerenti con l'assetto organizzativo ed istituzionale in cui la Rete è immersa. Si prevede dunque di dare vita a momenti di dialogo, confronto e partecipazione con la cittadinanza e con gli *stakeholders*; di dotare la Rete di strumenti *online* che svolgano un ruolo informativo, promozionale, di ascolto e partecipazione; di realizzare materiale informativo e promozionale cartaceo; di migliorare la rete sentieristica al fine di favorire una fruizione del territorio più completa e coerente.

La strategia gestionale prevede altresì l'individuazione di tre "macroaree" - Catinaccio, ambito Marmolada, fondovalle Avisio - sui quali si incentrano specifici "progetti di area" composti da quelle azioni di cui sopra che insistono sulle aree di interesse.

Il Piano di Gestione, di durata duodecennale, dovrà essere adottato dalla Conferenza di Rete e quindi approvato dalle amministrazioni coinvolte e dalla amministrazione provinciale.

Indice generale

RIASSUNTO NON TECNICO	3
1 Introduzione	6
1.1 Storia e istituzione della Rete di Riserve	6
1.2 Inquadramento territoriale	7
1.3 Criteri di redazione del Piano	9
1.4 Durata e validità del Piano	11
PARTE PRIMA – QUADRO CONOSCITIVO DELLA RETE DI RISERVE	12
2 Il territorio della RdR della Val di Fassa	13
2.1 Descrizione fisica	13
2.2 Descrizione biologica	14
2.3 Connettività ecologica	17
2.4 Paesaggio	20
2.5 Aspetti storico-culturali	21
2.6 Analisi socio-economica e urbanistica	22
2.7 Normativa delle aree protette	27
3 Zonizzazione della Rete di Riserve	28
3.1 Aree protette	28
3.2 Area UNESCO	30
3.3 Ambiti di integrazione ecologica	32
PARTE SECONDA – QUADRO GESTIONALE DELLA RETE DI RISERVE	33
4 Obiettivi	34
4.1 Ambito del coordinamento e della conduzione della Rete	35
4.2 Ambito dei monitoraggi e delle certificazioni	36
4.3 Ambito della conservazione e della connettività	36
4.4 Ambito della riqualificazione paesaggistica e della mitigazione degli impatti	37
4.5 Ambito dei percorsi tematici e punti informativi e ambito della formazione, divulgazione e comunicazione	37
5 Strategia gestionale	39
5.1 Azioni di coordinamento e conduzione della Rete	39
5.2 Monitoraggi e certificazioni	40
5.3 Azioni per rafforzare la connettività ecologica e la conservazione di specie e <i>habitat</i>	40
5.4 Programmi, iniziative ed interventi per la riqualificazione paesaggistica e la mitigazione degli impatti	41
5.5 Percorsi tematici e punti informativi, formazione, divulgazione e comunicazione	42
5.6 Governance	45

5.7 Indicazioni per l'eventuale riconoscimento della zona 7 UNESCO – Catinaccio quale Parco naturale locale	45
5.8 Programma finanziario e possibili strumenti di finanziamento	47
5.9 Misure di conservazione per la gestione della Rete di Riserve	49
6 Piano di comunicazione e condivisione del presente Piano di Gestione	51
7 VINCA e VAS del Piano di Gestione	52
7.1 Valutazione di incidenza (VINCA)	52
7.2 Valutazione ambientale strategica (VAS)	52
8 ALLEGATI.....	54
8.1 Azioni di coordinamento e conduzione della Rete (A)	54
8.2 Azioni di monitoraggio e certificazione (B).....	62
8.3 Azioni per favorire la connettività ecologica e la conservazione di specie e <i>habitat</i> (C)	65
8.4 Programmi, iniziative ed interventi per la riqualificazione paesaggistica e la mitigazione degli impatti (D)	78
8.5 Percorsi tematici e punti informativi (E).....	81
8.6 Formazione divulgazione comunicazione (F)	83
8.7 Sintesi dell'indagine sugli amministratori della Rete	91
8.8 Elenco degli incontri svolti per la redazione del Piano.....	105
8.9 Elenco delle tavole allegate al Piano	106
8.10 Bibliografia.....	107
8.11 Misure di conservazione specifiche per i Siti Natura 2000 inclusi nella Rete di Riserve.....	109

1 INTRODUZIONE

1.1 Storia e istituzione della Rete di Riserve

Riconoscendo l'unitarietà geografica e paesaggistica del territorio del Catinaccio, il 18 ottobre 2007 i Comuni di Vigo di Fassa e Pozza di Fassa e l'Amministrazione Separata dei Beni di uso civico (ASUC) di Pera firmarono un accordo per promuovere congiuntamente un progetto d'area per la riqualificazione ambientale e la valorizzazione dell'area. Riconoscendo l'interesse provinciale dell'iniziativa, il 21 dicembre 2007 la Provincia Autonoma di Trento (PAT) delegò il Comune di Vigo di Fassa a coordinare la realizzazione di tale progetto e costituì un Tavolo di Lavoro al fine di delineare un modello di sviluppo territoriale fortemente condiviso e identificativo. Il 30 ottobre 2009, i componenti del Tavolo di Lavoro per il Catinaccio sottoscrissero una sintesi programmatica che riassumeva i punti chiave del progetto e definiva lo scenario condiviso di valorizzazione dell'area e le priorità d'intervento al fine di gettare le basi per la formazione di una rete di enti ed istituzioni impegnate a garantire lo sviluppo sostenibile dell'area nel breve e nel lungo periodo. Era nata la Carta del Catinaccio o Cordanza per I Ciadenac (AAVV, 2009).

Nel frattempo, la Legge Provinciale n.11 del 23 maggio 2007 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette", all'articolo 47 introduceva il concetto di rete di riserve (da qui anche RdR o semplicemente Rete), prevedendo che forme di gestione unitaria fossero attivate su base volontaria attraverso accordi di programma tra i Comuni e le Comunità interessate e la Provincia di Trento, qualora riconoscibili come sistemi territoriali di particolare interesse per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse, o per le interconnessioni funzionali tra essi.

L'ipotesi di costituire la RdR della Val di Fassa maturò quindi all'interno del Comun General de Fascia verso la fine del 2011, come applicazione della L.P. 11/2007 e come evoluzione del progetto "Cordanza per I Ciadenac". Il nome ladino "Cordanza per I patrimonie naturèl de Fascia" accordato alla RdR intendeva pertanto esprimere il concetto di Rete estesa all'intera vallata come ambito territoriale omogeneo, sia dal punto di vista ambientale, sia dal punto di vista culturale (Micheletti e Ponticelli, 2014).

Due sistemi montuosi ricompresi nella nascente Rete di Riserve, il c.s.2 Marmolada e il c.s.7 Latemar-Catinaccio-Sciliar, entravano nel frattempo a far parte delle Dolomiti UNESCO, ufficialmente riconosciute Patrimonio Mondiale per il loro valore estetico e paesaggistico e per l'importanza scientifica a livello geologico e geomorfologico il 26 giugno 2009.

Nel 2012 la Provincia Autonoma di Trento promosse un progetto europeo, denominato Life+ TEN, con l'obiettivo di realizzare sul territorio provinciale una Rete ecologica polivalente basata sulle reti di riserve previste dalla Legge Provinciale 11/2007, così da valorizzare la biodiversità trentina attraverso una sua gestione decentrata che coinvolgesse le comunità locali. In tale contesto, tra aprile e settembre 2015 venne redatto uno studio denominato "Azione C2 - Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'Ambito Territoriale Omogeneo Val di Fassa" (Rizzolli e Bertolli, 2015). Sulla scorta delle risultanze di tale analisi e della documentazione nel frattempo redatta (Micheletti e Ponticelli, 2014), nel 2015 la Giunta provinciale della PAT approvò l'Accordo di Programma finalizzato all'attivazione della Rete di Riserve della Val di Fassa (Delibera di Giunta 20 novembre 2015, n. 2075), sottoscritto dal Comun General de Fascia in data 05.11.2012 e adottato nell'ottobre 2015 dal Comune di Campitello di Fassa, dal Comune di Canazei, dal Comune di Mazzin, dal Comune di Moena, dal Comune di Pozza di Fassa, dal Comune di Soraga, dal Comune di Vigo di Fassa, dal Comune di Predazzo, dall'ASUC di Pozza di Fassa, dall'ASUC di Pera di Fassa, dall'ASUC di Canazei, dall'ASUC di Gries, dall'ASUC di Alba, dall'ASUC di Penia, dal Consorzio BIM dell'Adige, dalla Magnifica Comunità della Val di Fiemme e dalla Regola feudale di Predazzo.

Le motivazioni che stanno alla base dell'istituzione della Rete di Riserve, come elencate nell'art. 1 del citato Accordo di Programma, sono:

- a) potenziare le risorse ambientali e paesaggistiche esistenti, mettendole a sistema e promuovendone la conservazione attiva, anche mediante interventi di sviluppo delle attività antropiche compatibili con il contesto naturale
- b) sviluppare un sistema di gestione coordinato delle risorse ambientali (*habitat*, idrografia, etc.) basato su una partecipazione diffusa degli attori locali ed in sinergia con le reti di riserve finitime (Rete di Riserve Fiemme - Destra Avisio)
- c) promuovere una gestione sostenibile del paesaggio, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura di montagna, l'allevamento, la silvicoltura e il turismo, quale opportunità occupazionale che valorizzi le risorse umane locali
- d) garantire lo sviluppo conservativo e durevole del patrimonio mondiale Dolomiti UNESCO e trasmetterne alle generazioni future i caratteri estetici, paesaggistici, geologici e geomorfologici specifici
- e) promuovere la mobilità integrata per l'accesso alle aree della "Rete di Riserve della Val di Fassa - Cordanza per l'Patrimoine Naturel de Fascia" favorendo la complementarità dei vari mezzi di trasporto collettivo e rafforzando l'utilizzo di sistemi di mobilità sostenibile
- f) valorizzare la rete sentieristica esistente di mezza costa e la pista ciclabile di fondovalle quali strumenti di fruizione dell'ambito fluviale dell'Avisio e dei vari corridoi di connessione ecologica, evidenziandone le potenzialità per l'*outdoor recreation*
- g) contribuire al riequilibrio della pressione turistica, che agisce massivamente sulle mete in quota, revisionando la rete escursionistica, verificandone la fruibilità ed adottando l'approccio strategico della Carta Europea del Turismo Sostenibile
- h) sostenere l'integrazione dei vari strumenti di pianificazione territoriale e di gestione forestale
- i) promuovere la consapevolezza locale sull'identificazione culturale con l'ambiente naturale e sull'originalità della matrice identitaria ladina.

L'Accordo di Programma, all'art. 9 prevede che la Rete di Riserve sia strutturata come segue:

- ente capofila: Comun general de Fascia
- organo esecutivo: Conferenza della Rete, composta dagli enti territoriali, col compito di attuare le azioni e gli interventi del Piano di Gestione e di approvare il piano finanziario
- Presidente della Rete: Procurador del Comun General de Fascia o suo delegato, sovrintende all'andamento generale della Rete e la rappresenta
- organo partecipativo: Forum Territoriale, formato da tutti i rappresentanti degli organi istituzionali e degli stakeholder, col compito di proporre orientamenti e attività, nonché di esprimersi sugli interventi previsti dal Piano di Gestione, evidenziando criticità e valutando sinergie
- organo operativo: Coordinamento della Rete, svolge le attività di gestione, progettazione e supporto agli enti locali
- Comitato Tecnico: fornisce supporto alla Rete.

1.2 Inquadramento territoriale

Di seguito si riporta un rapido inquadramento dal punto di vista amministrativo e ambientale del territorio compreso nella RdR; nei capitoli 2 e 3 tali temi verranno trattati in modo più approfondito.

La RdR della Val di Fassa si sviluppa all'interno dei comuni di Campitello di Fassa, Canazei, Mazzin, Moena, Soraga di Fassa e San Giovanni di Fassa – Sèn Jan e occupa una superficie di 29.746 ettari; all'interno del territorio della RdR sono presenti quattro ZSC (Zone Speciali di Conservazione), un SIC (Sito di Importanza Comunitaria) in fase di istituzione e quattro Riserve locali, per una superficie totale occupata da aree

protette pari a circa 2.049 ettari (6,9% della superficie totale). Oltre a tali aree, all'interno della RdR vi sono due siti ricompresi nelle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO (Sistema 2 Marmolada e Sistema 7 Sciliar-Catinaccio, Latemar).

COMUNE	ALTITUDINE (m s.l.m.)		POPOLAZIONE AL 2016	SUPERFICIE (ha)	SUPERFICIE IN RdR	% SUL TOTALE	SUPERFICIE AREE PROTETTE NEL COMUNE INTERNE ALLA RdR (ha)	% AREE PROTETTE NELLA RdR SULLA SUPERFICIE TOTALE
	min	max						
Campitello di Fassa	1.390	3.114	731	2.503	2.503	100%	715,5	28,6%
Canazei	1.418	3.343	1.915	6.701	6.701	100%	462,8	6,9%
Mazzin	1.350	2.900	534	2.362	2.362	100%	49,13	2,1%
Moena	1.091	2.837	2.622	8.259	6.381	77%	15,9	0,2%
Soraga di Fassa	1.200	3.009	722	1.974	1.974	100%	4,6	0,2%
Comune di San Giovanni di Fassa – Sèn Jan	1.296	3.343	3.532	9.982	9.804	98%	764,85	7,7%

Caratteristiche principali delle amministrazioni comunali che costituiscono la RdR della Val di Fassa¹



Suddivisione amministrativa del territorio della RdR della Val di Fassa

Dal punto di vista amministrativo, il principale cambiamento occorso in tempi recenti riguarda gli ex Comuni di Pozza e Vigo di Fassa, che dal primo gennaio 2018 si sono fusi nel comune di San Giovanni di Fassa – Sèn Jan.

Grazie alla carta degli *habitat* relativa a ciascuna ZSC è possibile conoscere gli *habitat* maggiormente diffusi all'interno dei siti Natura 2000 della RdR con le *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica* (codice Natura2000: 8210) che occupano poco meno del 21% della superficie totale delle ZSC, le *Formazioni erbose boreo-alpine silicicole* (codice Natura2000: 6150) che superano il 17%, l'*habitat* delle *Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine* (codice Natura2000: 6170) che occupa il 10% ed i *Ghiacciai permanenti* (codice Natura2000: 8340) che interessano il 9% del territorio. Tra gli "altri *habitat*" che sono di gran lunga meno

¹ I dati inerenti l'altitudine e la popolazione sono stati ricavati dal sito <http://www.comuni-italiani.it>; gli altri dati sono stati ricavati per mezzo di elaborazioni GIS utilizzando *shapefiles* ufficiali della Provincia Autonoma di Trento ottenuti dal sito <http://dati.trentino.it>

rappresentati, ma che rivestono una notevole rilevanza, troviamo le *Torbiere alte attive* (codice Natura2000: 7110*), le *Praterie montane da fieno* (codice Natura2000: 6520) e le *Praterie in cui è presente la Molinia su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion)* (codice Natura2000: 6410).

Per quanto riguarda la flora, all'interno della RdR si trovano 10 specie ricadenti negli allegati della direttiva *Habitat*, mentre tra le specie che si trovano esclusivamente all'interno del territorio della RdR si citano: *Thalictrum alpinum*, *Artemisia atrata*, *Sedum villosum*, *Hieracium alpicola*, *Potentilla nivea*, *Potamogeton filiformis*, *Saxifraga biflora*, *Doronicum glaciale*.

Si sottolinea inoltre la presenza di *Botrychium simplex*, specie rarissima a livello alpino.

Per quanto concerne la fauna, all'interno della RdR sono presenti numerose specie di interesse comunitario, delle quali numerose sono a priorità di conservazione. Le più importanti si trovano tra gli uccelli per i quali si segnalano: il picchio tridattilo, il gallo forcello, il gallo cedrone, la coturnice, la pernice bianca e l'aquila reale. Tra i grandi carnivori appare del tutto sporadica la presenza dell'orso bruno, mentre nell'area della Rete si segnala la presenza stabile del lupo.

1.3 Criteri di redazione del Piano

Il presente Piano è stato elaborato sulla base delle indicazioni contenute nel documento: "*Definizione di linee guida provinciali per la redazione dei Piani di gestione delle Reti di Riserve comprendenti siti trentini della rete Natura 2000*" (Azione A4), di cui si riportano alcuni estratti al fine di chiarire i principi ispiratori qui utilizzati:

- il Piano di Gestione va inteso come un elaborato finalizzato all'organizzazione delle informazioni e delle conoscenze già disponibili ed alla programmazione di azioni già prefigurate dalle misure di conservazione vigenti
- è necessario un approccio molto pragmatico ed economicamente sobrio al Piano di Gestione delle reti di riserve, che permetta di produrre un documento gestionale valido ed efficace, ottimizzando le risorse economiche disponibili nel rispetto di tempi ragionevolmente brevi. Questo risultato può essere ottenuto limitando la raccolta delle informazioni a quanto è strettamente funzionale alla definizione del programma delle azioni e utilizzando al meglio i documenti tecnici già esistenti.

Per la redazione del presente documento, è stata esaminata tutta la documentazione disponibile relativa al territorio della RdR ed in particolare²:

- Misure di conservazione specifiche per le ZSC – D.G.P. 17 febbraio 2011, n. 259
- Accordo di Programma per l'istituzione della Rete di Riserve della Val di Fassa, Progetto di attuazione, Analisi Territoriale ATO 7, Programma finanziario
- Azione C2 Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'Ambito Territoriale Omogeneo ATO Val di Fassa
- Strategia Complessiva di Gestione [+ Strategia per il Turismo] Dolomiti UNESCO.

Altri documenti di carattere generale risultati utili alla redazione del presente Piano sono quelli elaborati nell'ambito del progetto Life + TEN e in particolare:

- Azione A2 - Individuazione delle priorità di conservazione per specie e *habitat* delle direttive *Uccelli* e *Habitat* sul territorio della Provincia Autonoma di Trento
- Azione A3 - Individuazione della connettività e della frammentazione ecologica a livello provinciale e verso i territori limitrofi

² Si veda la bibliografia per un approfondimento di maggior dettaglio.

- Azione A4 - Definizione di “linee guida provinciali” per la redazione dei Piani di gestione delle Reti di Riserve comprendenti siti trentini della Rete Natura 2000
- Azione A5 - Definizione di “linee guida provinciali” per l'attuazione dei monitoraggi nei siti trentini della Rete Natura 2000
- Azione A6 - Definizione di “linee guida provinciali” per la gestione degli *habitat* di interesse comunitario presenti in Trentino
- Azione A7 - Linee guida provinciali per la gestione della vegetazione lungo i corsi d'acqua in Trentino
- Azione A8 - Definizione di “linee guida provinciali” per la gestione di specie focali di interesse comunitario
- I miglioramenti ambientali degli *habitat* riproduttivi del Fagiano di monte sulle Alpi.

L'elaborazione del Piano di Gestione ha altresì beneficiato del percorso di ascolto realizzato nel recente passato nei confronti delle amministrazioni locali (Allegato 8.7) e ha previsto un processo partecipativo che ha coinvolto diversi attori locali e la cittadinanza in generale, stimolando il ruolo attivo dei portatori di interesse nella fase di attuazione delle diverse azioni e perseguendo una reale sostenibilità del Piano stesso. Il processo partecipativo è stato attuato in particolare attraverso la realizzazione di incontri (dettagliati nell'Allegato 8.8) finalizzati al coinvolgimento del maggior numero di soggetti pubblici e privati interessati, nell'ambito del territorio della Rete di Riserve della Val di Fassa quali:

- amministrazioni comunali e altri enti territoriali
- amministrazione provinciale
- associazioni locali e cittadinanza in senso lato.

Le azioni riportate nella seconda parte del presente Piano derivano dunque dalla documentazione pregressa, dagli spunti pervenuti durante la fase partecipativa e/o da approfondimenti diretti degli estensori dello stesso.

Per quanto riguarda il presente documento lo schema seguito per la stesura del Piano è quello suggerito dalle linee guida (Life+ TEN - Azione A4). Nel tentativo di ottenere uno strumento dinamico, flessibile e operativo, in continuo aggiornamento, si è previsto un cappello introduttivo seguito da una prima parte inerente il quadro conoscitivo della Rete e da una seconda parte che riporta il quadro gestionale della RdR. Nel dettaglio l'elaborato è suddiviso nei seguenti capitoli:

- *Introduzione*: capitolo introduttivo che riporta la cronistoria dell'istituzione della Rete, fornisce un primo inquadramento territoriale (amministrativo e ambientale) e specifica i criteri seguiti nella redazione del Piano
- *Durata e validità del Piano*: parte in cui viene indicata la durata del Piano e del programma finanziario
- *Zonizzazione della Rete di Riserve*: capitolo che descrive nel dettaglio la zonizzazione del territorio della rete suddividendolo tra Siti Natura 2000 (ZSC e pSIC), Riserve provinciali, Riserve locali e AIE (Ambiti territoriali per l'Integrazione Ecologica)
- *Il territorio della Rete di Riserve della Val di Fassa*: parte nella quale vengono descritte quelle che sono le principali caratteristiche fisiche e le principali peculiarità biologiche della Rete
- *Obiettivi*: capitolo che indica quali sono gli obiettivi generali del Piano e quali sono gli obiettivi specifici nell'ambito della conservazione, della connettività ecologica, dello sviluppo locale sostenibile e della valorizzazione culturale

- *Strategia gestionale*: nucleo centrale del presente documento, in cui si riportano e descrivono le azioni previste dal Piano e il programma finanziario
- *Piano di comunicazione*: parte in cui viene proposto un piano di divulgazione, formazione e comunicazione del presente Piano
- *VAS e VINCA del Piano di Gestione*: capitolo in cui si analizza l'eventuale necessità di procedere alla Valutazione ambientale strategica e alla Valutazione di incidenza ambientale per le azioni previste dal Piano
- *Allegati*: in allegato si riportano le schede delle 27 azioni proposte, l'elenco degli incontri svolti, la sintesi del percorso di ascolto realizzato dal Coordinamento della Rete, le misure di conservazione specifiche per i Siti Natura 2000 inclusi nella Rete di Riserve, l'elenco delle tavole allegate al Piano, la bibliografia.

Il presente Piano è stato redatto in conformità con il *“Regolamento concernente le procedure per l'individuazione delle Zone speciali di conservazione e delle Zone di protezione speciale, per l'adozione e l'approvazione delle relative misure di conservazione e dei piani di gestione delle aree protette provinciali, nonché la composizione, le funzioni e il funzionamento della cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza (articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della Legge Provinciale 23 maggio 2007, n. 11)”* approvato con D.P.P. 3 novembre 2008, n. 50-157/Leg. e successive modifiche.

Come specificato nelle linee guida (Life+ TEN - Azione A4), *il Piano di Gestione della rete delle riserve ai sensi dell'art. 38 della L.P. 11/07, costituisce piano di gestione della Rete Natura 2000 per le aree ricomprese nella rete di riserve.*

Si ricorda infine che il presente Piano non ha modificato le misure di conservazione stabilite dalle vigenti normative relative all'individuazione e alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e delle riserve naturali (Vedi Cap. 8).

1.4 Durata e validità del Piano

La durata del presente Piano di Gestione è di 12 anni.

Dal punto di vista finanziario, la programmazione di dettaglio viene demandata all'Accordo di Programma.

Validità del Piano³

Il Piano di Gestione è finalizzato a garantire la migliore conservazione nel lungo periodo delle aree incluse nella Rete e, qualora l'Accordo di Programma costitutivo della Rete di Riserve non dovesse essere rinnovato, la Provincia tornerebbe ad assumere in prima persona la gestione dei siti, attraverso le proprie strutture tecniche.

In tale ipotesi, la parte del Piano di Gestione relativa alla conservazione dei siti di Natura 2000 mantiene la sua validità tecnica. Analogamente, mantengono validità pure il programma di azioni nelle altre aree protette, le azioni per la connettività ecologica e il programma di monitoraggio degli *habitat* e delle specie di Natura 2000. In questo caso, l'originario Piano di Gestione della Rete può essere fatto proprio dalla Provincia e assunto anche formalmente quale “Piano multiplo” per i siti Natura 2000 ivi compresi.

Nell'ipotesi di decadenza della Rete, verrebbe invece meno la validità della parte di Piano relativa alle azioni per lo sviluppo locale sostenibile che, nel disegno delle reti di riserve, è di prevalente competenza delle comunità locali.

³ Parte ripresa dal capitolo 1.3 (pag. 8) del documento: *Definizione di linee guida provinciali per la redazione dei Piani di gestione delle Reti di Riserve comprendenti siti trentini della rete Natura 2000* (Azione A4).

PARTE PRIMA – QUADRO CONOSCITIVO DELLA RETE DI RISERVE

2 IL TERRITORIO DELLA RDR DELLA VAL DI FASSA⁴

2.1 Descrizione fisica

2.1.1 Localizzazione

La Rete di Riserve della Val di Fassa è situata nel Trentino nord-orientale ed interessa per buona parte il territorio del Comun General de Fascia. Della Rete fanno parte i comuni di Campitello di Fassa, Canazei, Mazzin, Soraga di Fassa e San Giovanni di Fassa – Sèn Jan, che vi ricadono interamente, ed il comune di Moena, il cui territorio invece rientra solo parzialmente nella Rete.

Il territorio della Rete comprende il corso superiore del torrente Avisio, dalle sorgenti (lago di Fedai) fino a poco a valle della confluenza con il rio Val Sorda nei pressi dell'abitato di Forno. Le valli principali che costituiscono il territorio della Rete sono, in sinistra idrografica, la Val San Pellegrino, la Val San Nicolò e la Val Contrin, mentre in destra idrografica si trovano la Val de Antermont, la Val Duron, la Val de Dona, la Val de Udai, la Val de Vaolet e la valle che insiste sul rio di Costalunga.

I principali gruppi montuosi che caratterizzano il territorio della Rete sono: gruppo della Marmolada, gruppo del Sella, gruppo del Sassolungo, gruppo del Catinaccio, gruppo dei Monzoni e Buffaure.

Nonostante la sua ampia estensione, gli elementi caratterizzanti della Rete di Riserve della Val di Fassa sono da ricondurre agli ambienti prativi di fondovalle, ai pascoli in quota e all'asta fluviale del torrente Avisio.

2.1.2 Clima e vegetazione

Una descrizione del clima della Val di Fassa non può prescindere da una rapida descrizione della morfologia dell'area analizzata: la disposizione est/ovest della parte superiore della valle e quella nord-est/sud-ovest della parte rimanente, le numerose valli laterali che si innestano sulla vallata principale, le catene montuose che la circondano, condizionano in modo decisivo il clima del territorio della RdR. Il clima della Val di Fassa può essere considerato "temperato oceanico", ossia caratterizzato da una piovosità significativa durante il periodo estivo e mesi invernali alquanto poveri di precipitazioni: la piovosità media annuale è intorno a 1.000 mm, la temperatura media del mese più caldo dell'anno (luglio) è di 15.4 °C, mentre la temperatura media di gennaio (mese più freddo) è prossima ai -4°C.

Pur tenendo conto di questa variabilità, utilizzando indici utili a descrivere l'assetto climatico dell'area investigata si può rilevare che il clima della Val di Fassa comprende aspetti piuttosto omogenei e, complessivamente, è descritto dall'indice igrometrico di Amann come "intermedio" nella fascia di fondovalle, per sfumare gradualmente verso un "continentale" mano a mano che si sale di quota.

In base alla classificazione bioclimatica del Worldwide BiocSmatic Classification System elaborata per il Trentino da Cescatti e Sboarina (2004), il territorio della Val di Fassa rientra in queste tipologie: il fondovalle e i versanti fino ai 1.750 m s.l.m. sono caratterizzati da un "clima temperato oceanico sovratemperato umido", al di sopra dei 1.750 m s.l.m. di quota si trova invece un "clima temperato oceanico orotemperato umido".

Tali condizioni climatiche determinano, a livello vegetazionale, un contesto prevalentemente endalpico, conflussi mesalpici localizzati (parte bassa della Valle). Nel territorio della Rete predominano le formazioni di tipo boreale (peccete, laricete e cembrete) mentre, nelle fasce basali, il mosaico forestale è leggermente più complesso con la comparsa del pino silvestre e piccoli lembi di vegetazione termofila. Nel fondovalle, nelle parti non occupate dai prati da sfalcio e dalle conifere, permangono lembi di ontaneta di ontano bianco e formazioni transitorie.

⁴ Le informazioni riportate nel presente capitolo sono tratte principalmente dal documento denominato "Progetto di attuazione della RdR" ed in particolare dall'allegato B/2 – analisi territoriale A.T.O. 7 a cui si rimanda per maggiori approfondimenti.

Alle quote superiori in ambiente silicatico si osserva la presenza di alnete di ontano alpino, mentre in ambiente carbonatico sono alquanto diffuse le mughete di vario tipo.

2.1.3 Geologia

Dal punto di vista geologico la Val di Fassa presenta una notevole varietà di condizioni orografiche e di substrati, che manifestano i loro influssi attraverso la pregevole differenziazione del paesaggio che caratterizza questa zona.

La serie geologica della Val di Fassa si caratterizza per una notevole eterogeneità litologica che annovera rocce di origine sedimentaria (prevalentemente dolomia), di gran lunga le più diffuse, ma con presenza anche di tipi litologici vulcanici effusivi, con alternanza di marne, argille, arenarie e intrusioni tufacee.

Dall'osservazione della carta geologica della provincia di Trento emerge in modo evidente l'eterogeneità e la complessità che contraddistingue dal punto di vista geologico il territorio della RdR; le formazioni maggiormente rappresentate sono le seguenti:

- formazione del monte Fernazza: rappresenta un misto di depositi sedimentari (arenarie vulcano clastiche, ialoclastiti, calcilutiti, etc.) e di prodotti vulcanici che si localizzano prevalentemente nella porzione più a nord della Val di Fassa (versanti della Val Duron e della Val di Dona, buona parte dei versanti in sinistra Avisio compresi tra la Val San Nicolò e Alba di Canazei, ampi tratti del versante in destra Avisio nel tratto compreso tra Penia e Gries)
- formazione dello Sciliar: si tratta di calcari grigi che affiorano prevalentemente nel gruppo della Marmolada, nel Catinaccio d'Antermoia (sotto forma di depositi di scarpata dolomitizzata) e lungo i versanti della dorsale compresa tra Pesmeda e il Sasso di Mezzodi
- formazione di Werfen: si tratta di depositi carbonatici, terrigeni e misti che emergono localmente pressoché in tutta la valle, ma in particolar modo nella parte sud-est del Col Rodella e in alcune porzioni della Val Contrin (parte alta sul versante sinistro).

Altre formazioni meno rappresentate ma diffuse nella valle sono le seguenti: formazione del Contrin, formazione di Gargazzone, formazione a Bellerophon, arenaria di Val Gardena, conglomerato della Marmolada e plutone dei Monzoni.

Per quanto riguarda il fondovalle della Val di Fassa, esso è caratterizzato dalla presenza quasi esclusiva di depositi detritici di origine alluvionale e glaciale.

Dal punto di vista pedologico, in maniera sintetica si può fare riferimento al seguente schema:

- su rocce silicatiche si sviluppano prevalentemente suoli argillosi e fertili
- su rocce calcaree i suoli risultano generalmente superficiali, a pedogenesi lenta e fertilità bassa
- su depositi quaternari, nei terreni basali più acclivi, si evidenziano terreni superficiali, magri, con fenomeni di dilavamento e di erosione marcati dove invece l'orografia presenta pendenze meno elevate, la profondità aumenta e i suoli risultano più fertili e ricchi di humus.

2.2 Descrizione biologica

2.2.1 Flora

La Rete di Riserve della Val di Fassa è un'ampia zona di valorizzazione e conservazione attiva che, con una superficie di 29.746 ettari, ricomprende la quasi totalità della Valle ed include il torrente Avisio con la sua articolata rete di affluenti, prati di fondovalle, boschi ed aree aperte, oltre ad una serie di siti tutelati. L'area si contraddistingue inoltre per la scarsità di aree umide, con quelle presenti che presentano però un elevato valore naturalistico e paesaggistico.

La grande estensione, l'articolata orografia, il gradiente altimetrico e la varietà di ambienti contribuiscono a dare origine a luoghi di particolare pregio, sia dal punto di vista ecologico-naturalistico, sia storico-culturale. Anche la spiccata complessità floristica è da ricondurre alla conformazione articolata del territorio della Rete, ed in particolare all'elevata variabilità geologica. La Rete incorpora ambienti di fondovalle occupati da aree prative e urbanizzate, praterie di alta quota, ambienti rocciosi come altresì versanti montani in gran parte boscati con poche aree prative e zone umide in forte regresso, che rappresentano tuttora importanti serbatoi di biodiversità floristica.

Dal punto di vista floristico, la Rete ospita un numero discreto di entità, con molte specie che per il Trentino sono presenti esclusivamente all'interno del territorio della Val di Fassa. All'interno della RdR si trovano 10 specie ricadenti negli allegati della direttiva *Habitat*; si tratta di entità legate prevalentemente alle aree cespugliate, alle zone umide ed agli ambienti di rupe. Le specie che si trovano esclusivamente all'interno del territorio della RdR sono: *Thalictrum alpinum*, *Artemisia atrata*, *Sedum villosum*, *Hieracium alpicola*, *Potentilla nivea*, *Potamogeton filiformis*, *Saxifraga biflora*, *Doronicum glaciale*. Si sottolinea inoltre la presenza di *Botrychium simplex*, specie rarissima a livello alpino.

Tra gli *habitat* di interesse comunitario di particolare pregio presenti nel territorio della Rete, classificati come "prioritari" dalla normativa, si annoverano:

- Torbiere alte attive (codice 7110*)
- Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*) (codice 4070*)
- Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale (codice 6230*).

Tra gli "altri *habitat*" che sono di gran lunga meno rappresentati, ma che rivestono una notevole rilevanza, troviamo:

- Praterie montane da fieno (codice 6520)
- Praterie in cui è presente la *Molinia* su terreni calcarei e argillosi (*Eu-Molinion*) (codice 6410).

Gli altri *habitat* di interesse europeo, particolarmente importanti per la loro estensione sono invece:

- Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (codice 8210)
- Formazioni erbose boreo-alpine silicicole (codice 6150)
- Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine (codice 6170)
- Ghiacciai permanenti (codice 8340).

In sintesi, gli *habitat* presenti nel territorio della Rete maggiormente considerevoli dal punto di vista conservazionistico rientrano essenzialmente nelle categorie degli ambienti umidi e in quelli prativi.

Per gli elenchi particolareggiati di *habitat* e specie di interesse comunitario presenti all'interno della RdR della Val di Fassa si rimanda al documento "Azione C2 Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'Ambito Territoriale Omogeneo ATO Val di Fassa" (cap. 5 pagg. 8-13).

2.2.1 Fauna

Situata tra i 1.091 m di Moena e i 3.343 m s.l.m. della cima della Marmolada, la Val di Fassa è caratterizzata da un ambiente di straordinario interesse a livello provinciale, alpino ed europeo. Il territorio molto articolato e vario di cui si è dato cenno nei paragrafi precedenti, insieme alla posizione biogeografica, rendono l'area rilevante non solo sotto il profilo vegetazionale, ma anche in termini di presenze faunistiche. La zoocenosi annovera infatti entità di particolare valore conservazionistico, il cui areale appare in alcuni casi a rischio a livello provinciale o alpino.

Secondo l'Inventario ATO (Rizzolli e Bertolli, 2015) nel territorio dell'ATO Val di Fassa risultano presenti 16 specie faunistiche a priorità di conservazione (sensu azione A2 – Life+ Ten, si veda la tabella sotto), molte delle quali sono legate agli habitat forestali: si possono citare, in questo ambito, il picchio tridattilo (*Picoides tridactylus*) e il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*). Negli ambienti prativi la specie più rara è il re di quaglie (*Crex crex*), di cui sono note solo presenze sporadiche nei prati pingui di Moena. Le aree a prato sono però importanti anche per la conservazione dell'averla piccola (*Lanius collurio*), che è presente abbastanza diffusamente nel territorio dell'ATO, ma con basse densità a causa di una scarsa disponibilità di siepi e cespugli per la nidificazione. Le alte pendici erbose ospitano invece la coturnice (*Alectoris graeca*), per la quale tuttavia sono evidenti segnali di sofferenza della popolazione. Per quanto riguarda gli anfibi, non sono presenti specie a priorità di conservazione, tuttavia il rospo comune (*Bufo bufo*) versa in uno stato di conservazione inadeguato in quanto è diffuso in modo discontinuo e con un esiguo numero di individui: le presenze interessano in particolare l'area di Carezza, Soraga e la Val San Pellegrino, dove vive il popolamento più numeroso. Fra le specie legate agli ambienti rocciosi, le più diffuse sono l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e la pernice bianca (*Lagopus muta*), mentre il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e il gufo reale (*Bubo bubo*) risultano molto localizzati in quanto meno adattati a vivere a quote elevate come quelle che caratterizzano l'ATO.

Codice UE	Coturnice	Re di quaglie	Picchio tridattilo	Gallo cedrone	Pernice bianca	Averla piccola	Civetta nana	Aquila reale	Gufo reale	Picchio cenerino	Picchio nero	Fagiano di monte	Francolino di monte	Civetta capogrosso	Falco pellegrino	Falco pecchiaiolo	Valore faunistico totale
All. Dir Habitat																	
All. Dir Uccelli																	
Priorità (Azione A2)	72,2	61,9	59,5	57,9	52,4	51,6	50	47,6	46	45,2	43,7	43,7	42,1	42,1	29,4	24,6	
9420			59,5	57,9			50			45,2	43,7	43,7	42,1	42,1			384,2
9410			59,5	57,9			50			45,2	43,7		42,1	42,1			340,5
6520	72,2	61,9				51,6			46							24,6	256,3
4060	72,2				52,4			47,6				43,7					215,9
4070	72,2				52,4			47,6				43,7					215,9
6150	72,2				52,4			47,6				43,7					215,9
6170	72,2				52,4			47,6				43,7					215,9
6230	72,2					51,6			46							24,6	194,4
6410		61,9				51,6			46								159,5
6430		61,9				51,6			46								159,5
8210								47,6	46						29,4		123
8220								47,6	46						29,4		123
8110					52,4			47,6									100
8120					52,4			47,6									100
7140		61,9															61,9
3220									46								46
3240									46								46
7110																	
7230																	
8340																	

Valore di priorità degli habitat per specie faunistiche (tratto da Rizzolli e Bertolli, 2015, a cui si rimanda per maggiori dettagli). Tutte le specie riportate sono elencate nell'allegato I della direttiva Uccelli

Per quanto concerne le altre specie animali, dati di un certo dettaglio sono disponibili solamente in merito a galliformi, ungulati e grandi carnivori, specie per le quali sono in atto monitoraggi impostati a livello provinciale⁵.

Tra i galliformi si annovera la presenza di tutte le cinque specie più tipiche dell'ambiente alpino (tutte elencate nell'allegato I della direttiva Uccelli) ossia, in successione altitudinale decrescente: pernice bianca, coturnice, gallo forcello (*Lyrurus tetrix*), gallo cedrone e francolino (*Bonasa bonasia*). Concordemente a

⁵ Per maggiori dettagli sulle distribuzioni e consistenze di ungulati e galliformi si rimanda al Servizio Foreste e Fauna della PAT e all'Ente Gestore della Caccia (Associazione Cacciatori Trentini).

quanto avviene a livello di Alpi centro-orientali, tutte le specie menzionate appaiono in sofferenza, con gallo cedrone e pernice bianca che destano maggiore preoccupazione.

Tra gli ungulati, in Val di Fassa sono presenti le quattro specie tipiche dell'ambiente alpino ossia, in successione altitudinale crescente, capriolo (*Capreolus capreolus*), cervo (*Cervus elaphus*), camoscio (*Rupicapra rupicapra*) e stambecco (*Capra ibex*). Oltre ad essi, è presente una colonia di mufloni (*Ovis musimon*), frutto di una immissione dei primi anni Settanta (PAT, 2010).

Tali specie sono oggetto di prelievo venatorio concordemente con quanto stabilito dalla normativa provinciale: il Distretto faunistico Fassa comprende otto Riserve di diritto (Campitello di Fassa, Canazei, Mazzin, Moena, Pera di Fassa, Pozza di Fassa, Soraga e Vigo di Fassa) per complessivi 31.511 ettari di superficie⁶.

Tra i grandi carnivori appare del tutto sporadica la presenza dell'orso bruno (*Ursus arctos*, incluso negli allegati II e IV della direttiva *Habitat* come specie prioritaria), tornato ad occupare il Trentino occidentale grazie al progetto di reintroduzione *Life Ursus*: la Val di Fassa è infatti stata finora interessata solo marginalmente dalla presenza della specie, nel corso di rari spostamenti di individui verso est. Nell'area della Rete si segnala invece la presenza stabile del lupo (*Canis lupus*, specie inclusa negli allegati II e IV della direttiva *Habitat*), che sta attraversando una fase di rapida espansione sull'intero arco alpino: un branco è segnalato in alta valle e una coppia si è di recente insediata tra Vajolet e Costalunga.

Per quanto concerne la fauna ittica, il popolamento del tratto fassano dell'Avisio è attualmente dominato dalla trota fario (*Salmo trutta fario*), ampiamente sostenuta da immissioni artificiali, mentre la trota marmorata (*Salmo [trutta] marmoratus*, in buona parte ibridata con la fario) e lo Scazzone (*Cottus gobio*) sono a forte rischio di estinzione (Betti, 2002).

Infine, per quanto concerne gli invertebrati, le conoscenze appaiono del tutto lacunose: non sono segnalate specie nei formulari standard, né nell'Inventario ATO, né in altri approfondimenti condotti a livello provinciale. Sulla base delle valutazioni preliminari condotte dal MUSE – Museo delle Scienze di Trento, che tengono conto degli habitat presenti nelle ZSC, le specie potenzialmente presenti sono quelle riportate in tabella (Gobbi M., com. pers.).

Codice ZSC	Nome ZSC	Quota media (m s.l.m.)	<i>Euphydryas aurinia</i>	<i>Graphoderus bilineatus</i>	<i>Helix (Helix) pomatia</i>	<i>Hyles hippophaes</i>	<i>Maculinea arion</i>	<i>Parnassius mnemosyne</i>	<i>Stephanopachys substriatus</i>
IT3120129	Ghiacciaio Marmolada	2801							
IT3120108	Val San Nicolo'	2218	P	P	P	P		P	P
IT3120119	Val Duron	2170	P	P	P	P	P	P	P
IT3120084	Roncon	1726		P	P	P		P	

Specie di invertebrati di interesse comunitario potenzialmente presenti nelle ZSC della RdR (Gobbi M., com. pers.)

2.3 Connettività ecologica

La connettività ecologica, concetto affrontato a più livelli nell'ambito del progetto Life+ TEN (Azioni C3 e C2), è l'intelaiatura su cui si regge una Rete di Riserve perché, attraverso i collegamenti tra i diversi ambienti, consente la diffusione degli individui, favorendo la ricolonizzazione di *habitat* abbandonati e lo scambio genetico all'interno delle popolazioni. Tali connessioni permettono di superare, almeno parzialmente, i limiti dovuti alla frammentazione dei popolamenti ed i pericoli ad essa collegati, come l'*inbreeding* e l'estinzione.

Un'attenta analisi delle emergenze presenti all'interno del territorio della RdR è stata affrontata nei seguenti documenti:

⁶ <https://www.cacciatoritrentini.it/fassa/32-14/>

- Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell’Ambito Territoriale Omogeneo Val di Fassa (cap 6 pagg. 14-16)
- Progetto di attuazione – relazione illustrativa (par. 4.2 pagg. 18-20)
- Progetto di attuazione – analisi territoriale (par. da 6.2 a 6.6 pagg. 72-76).

Di seguito si riporta una sintesi di quanto contenuto nei documenti sopra citati.

All’interno del territorio della Rete vengono individuate tre tipologie principali di connettività:

- *corridoi paesaggistici*: si tratta di corridoi caratterizzati da un’elevata continuità paesaggistica, come ad esempio la sequenza di selle che unisce la Val San Nicolò all’area sud della Marmolada
- *corridoi lineari*: si tratta di zone di collegamento tra *core area*, che si sviluppano in forma lineare. I principali corridoi lineari individuati sono i seguenti:
 - principali affluenti dell’Avisio
 - fascia Val di Crepa – Sella Brunec – Val Jumela
 - fascia Valle del Vajolet – Catinaccio
 - Val Udai
 - fascia Do le Pale – Val de Dona
 - collegamento Val San Nicolò – Monzoni – Val San Pellegrino
 - collegamento Avisio – Val Duron – Parco Naturale dello Sciliar
- *stepping stones*: si tratta di collegamenti discontinui di tipo longitudinale che corrispondono alle aree a maggiore naturalità del fondovalle principale (asta dell’Avisio).

Risulta evidente che all’interno di ambienti come quello in esame, caratterizzati lungo il fondovalle da un elevato grado di antropizzazione e frammentazione, l’efficienza dei collegamenti della rete ecologica è messa a dura prova. A risentire maggiormente di questa situazione sono le specie più vulnerabili e più sensibili alla frammentazione ambientale (in particolare le specie minacciate, come definite nell’azione A2 del progetto Life+ TEN). Ecco dunque che, grazie all’azione A3 del medesimo progetto (individuazione della connettività e della frammentazione ecologica a livello provinciale e verso i territori limitrofi), sono state individuate le aree a maggior biodiversità, così da disporre di una base conoscitiva relativa agli elementi della rete ecologica.

L’indagine ha permesso di individuare anche le problematiche esistenti all’interno dell’ambito considerato, relativamente ai fattori che maggiormente limitano la connettività e cioè: gli sbarramenti posti lungo il corso d’acqua del torrente Avisio (briglie e sbarramento artificiale di Soraga), che costituiscono barriere insormontabili per l’ittiofauna, e le infrastrutture che ostacolano gli spostamenti della fauna, come le strade. Relativamente a queste ultime, la S.S. 48 rappresenta un ostacolo di non poco conto in particolare per gli ungulati.

L’analisi sopra citata ha evidenziato anche la frammentazione della vegetazione di sponda lungo l’Avisio in prossimità di aree agricole e zone urbane con conseguente ostacolo ai movimenti delle specie a bassa vagilità legate agli ambienti ripari (entomofauna); un’altra problematicità è legata al grado di isolamento di *habitat* acquatici (specchi d’acqua, zone umide, stagni, pozze di bevaia) fondamentali per la riproduzione di specie di anfibi dotate di scarsa vagilità (rospo comune, rana temporaria e tritone alpestre).

Per quanto concerne l’avifauna, una prima problematica è rappresentata dalla presenza dell’elettrodotto ad alta tensione in Val San Pellegrino, mentre un’altra potenziale criticità è legata alla presenza delle funi degli impianti di risalita.

2.3.1 Individuazione delle Aree di Integrazione Ecologica

La struttura portante della Rete, come descritta in termini ambientali, naturalistici ed urbanistici, abbina al sistema di aree protette (ZSC/ZPS e Riserve Locali) una serie di Aree di Integrazione Ecologica (AIE) individuate per il loro valore intrinseco o come elementi di connessione.

Di seguito si elencano le principali zone (suddivise per tipologia) che, seppur esterne alle aree protette "istituzionali", costituiscono elementi fondanti della Rete di Riserve della Val di Fassa.

Corridoi ecologici - Zone di attraversamento fauna:

- lungo il fondovalle prima e dopo l'abitato di Forno è presente un corridoio ad alta priorità per l'attraversamento del fondovalle di capriolo e orso
- lungo il fondovalle nei tratti non urbanizzati compresi tra Mazzin e Gries è presente un corridoio ad alta priorità per l'attraversamento del fondovalle di capriolo e cervo
- nell'area compresa tra il Col dal Baranchie e Colmer (zona Fedaia) è presente un corridoio ad alta priorità per il passaggio del camoscio.

Ambiti fluviali ecologici elevati:

- tratto in sinistra orografica del torrente Avisio tra Pent de Giaveisc e Pent de la Sia (Penia)
- tratto in destra orografica del torrente Avisio tra Pent de la Sia e Ceses da Pènt
- numerosi tratti in sinistra orografica del torrente Avisio tra Pent de la Roa (Canazei) e Pont da le Corde (Pozza)
- tratto in destra orografica del torrente Avisio in località Ronch (tra Gries e Campitello)
- tratto in sinistra orografica del torrente Avisio dalla confluenza con il Ruf de Pantil (Sen Jan) e Soraga
- tratto in destra orografica del torrente Avisio dalla confluenza con il Ruf de Pantil (Sen Jan) e Ciarlonch
- tratto in destra orografica del torrente Avisio a valle del lago di Soraga
- tratto in sinistra orografica del torrente Avisio a valle dell'abitato di Moena.

Ambiti territoriali di pregio (hotspot floristici e faunistici):

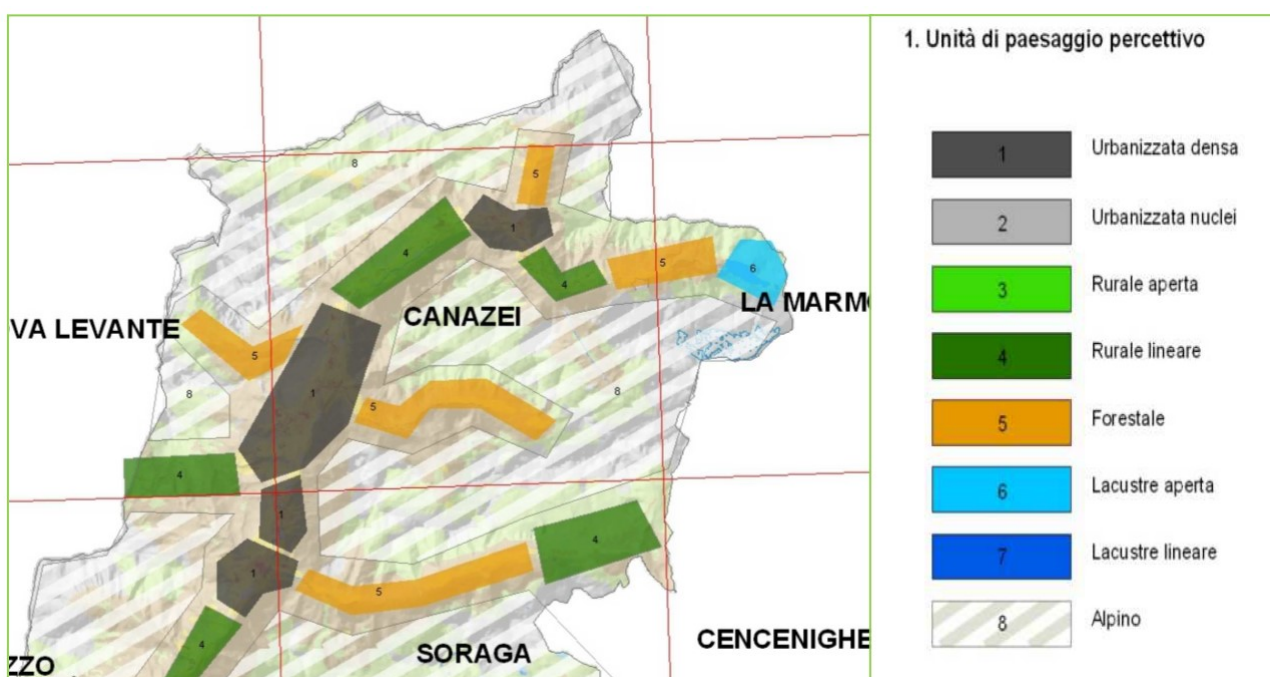
- gli hotspot faunistici si localizzano prevalentemente in corrispondenza delle aree boschive e lungo i versanti caratterizzati da un mosaico di aree aperte e aree boscate
- gli hotspot floristici coincidono con i prati da sfalcio ricchi in specie che si trovano in prevalenza lungo i fondovalle della valle principale e quelli delle valli laterali (San Pellegrino, San Nicolò, Val Duron e Costalunga)
- Altre aree di notevole importanza dal punto di vista floristico si localizzano in alcune delle rare zone umide che si trovano all'interno della RdR:
 - Campestrin
 - Le Palue
 - Pianac
 - Val Jumela.

2.4 Paesaggio

La RdR si caratterizza per l'ampia varietà di paesaggi che si alternano sul suo territorio.

Dalla carta del paesaggio percettivo estratta dal PUP e riportata di seguito è possibile osservare l'alternarsi delle unità di paesaggio all'interno del territorio della Rete. Le unità di paesaggio percettivo secondo le Norme di Attuazione del PUP vanno intese come *"elementi del paesaggio percepiti in quanto ambienti unitari nel loro complesso e classificati con il nome del carattere paesaggistico prevalente, quali insiemi urbanizzati, rurali, forestali, lacustri e alpini"*.

Dalla carta emerge come il fondovalle principale della Val di Fassa si caratterizzi per l'alternanza di aree definite "urbanizzate dense" con aree "rurali lineari". Le valli laterali si distinguono per la prevalenza di unità di tipo "forestale" con l'eccezione dell'area di passo San Pellegrino – Fuciade e del passo Costalunga, che rientrano nelle unità "rurali lineari". Altra eccezione è quella del passo di Fedaià dove l'unità di paesaggio percettivo è quella "lacustre aperta". Tutte le unità di paesaggio sopra menzionate sono immerse in una matrice definita di tipo "alpino".



Carta del paesaggio – Unità di paesaggio percettivo (PUP)

In sintesi, il territorio della Rete si presenta con estesi prati di fondovalle in tensione con aree insediative, l'asta fluviale del torrente Avisio, ricchi boschi di conifere che si insediano lungo i versanti, scarsi terreni seminativi (orzo, segale, patate e ortaggi), ampie aree pascolive in quota ed estese bancate rocciose localizzate lungo le principali catene montuose (Catinaccio, gruppo del Sella, Marmolada, Val San Nicolò, Monzoni, Bocche).

Lungo uno sviluppo altimetrico, le principali unità di paesaggio possono essere così riassunte:

- paesaggio fluviale: costituito dal sistema naturale del torrente Avisio, si caratterizza per l'elevata discontinuità di ambienti dovuta alla forte pressione insediativa
- prati di fondovalle: si tratta di aree vocate alla produzione agricola ma che in realtà rivestono soprattutto un importante ruolo paesaggistico
- paesaggio forestale: le aree boscate occupano più del 40% del territorio della Rete e si contraddistinguono per la prevalenza di boschi di resinose (abeto rosso e larice con pino cembro in quota)

- prati montani (ambiti sfalciati in quota): sono il risultato dell'azione modificatrice dell'uomo e quindi sono cenosi di sostituzione dei boschi. Si localizzano prevalentemente nelle valli laterali quali Val San Nicolò, Val San Pellegrino, Val Contrin e Val Duron
- prateria alpina (pascolo): si tratta di spazi aperti in quota costituiti da vegetazione zonale o azonale stabile poiché le condizioni climatiche rigide non consentono la formazione di climax boschivi o arbustivi
- bancate rocciose: sono il tratto distintivo del territorio della Rete e rappresentano paesaggi di grande pregio scenico che si distribuiscono prevalentemente nelle fasce al limite superiore del bosco.

2.5 Aspetti storico-culturali⁷

Recenti ritrovamenti archeologici e ricerche archivistiche hanno confermato l'attiva presenza di una antica civiltà panalpina in Val di Fassa, ribaltando le convinzioni precedenti che limitavano la presenza umana in Valle alla colonizzazione medioevale. Si tratta in particolare di bivacchi estivi di cacciatori mesolitici (presso il lago di Colbricon), di reperti dell'età del ferro (Dos del Pigui, Pian dei Crepei), di costruzioni di età preistorica o protostorica (Pian del Doledà, Ciaslir di S. Giuliana) e di un tracciato di strada di epoca romana (Passo Fedaià). Più note sono le testimonianze della presenza in zona dei Reti, che erano organizzati in libere comunità di pastori e agricoltori legati da vincoli linguistici e culturali, ma che vennero presto assorbiti da parte dei Romani dopo la conquista militare dell'intera regione nel 15 a.C.. I ladini si considerano dunque discendenti dei Reti, abitanti di quel territorio antico – la Rezia - che andava dalla Svizzera al Friuli.

Proprio a seguito della sottomissione da parte dei Romani, la parlata latina si diffuse tra la popolazione di alcune vallate dolomitiche e, mescolandosi con la parlata locale, diede vita a quella che oggi chiamiamo ladino (in Svizzera è anche detta "reto-romana").

Fondati sono i motivi per presumere che la comunità di Fassa abbia le sue origini proprio nelle forme organizzative delle popolazioni insediate sul territorio fin dall'antichità; dopo la romanizzazione, tali comunità giunsero ad un assetto definitivo delle proprie istituzioni in epoca longobarda, caratterizzandosi come comunità autonome: gli storici sono dunque concordi nell'affermare che l'ordinamento della Comunità di Fassa affonda le radici nell'organizzazione politica e militare longobarda. Successivamente, la Val di Fassa passò nell'area di influenza del Vescovo di Sabiona – Bressanone e quindi del Principato Vescovile Brissinese: le comunità di pastori e contadini si basavano sulla proprietà collettiva di vasta parte del territorio, il "Ben Comun" indivisibile e amministrato autonomamente secondo consuetudini di antica origine organizzate in Regole o Vicinie.

Infine, in epoca moderna, la Val di Fassa condivise il destino storico delle altre vallate ladine all'interno dell'Impero asburgico e, con le guerre napoleoniche, venne definitivamente aggregata alla Diocesi di Trento, perdendo molti dei privilegi goduti fino ad allora dalla Comunità. Rimasta nell'orbita asburgica fino allo scoppio della Prima guerra mondiale, la Valle si ritrovò, come tutta l'altra dolomitica, sulla linea del fronte e al centro di forti ostilità per i conflitti tra irredentisti italiani e nazionalisti germanici. Allo scoppio della guerra nel 1914, molti giovani fassani furono mandati dall'esercito austriaco a combattere e morire sui fronti orientali, mentre sui crinali si costruirono trincee e fortificazioni, ancor oggi visibili. Nel 1918, con l'arrivo delle truppe italiane, la Val di Fassa, in precedenza austriaca, passò al Regno d'Italia ed iniziò una lenta ma costante mutazione del proprio assetto economico e sociale, fino a divenire ciò che è oggi.

⁷ Il paragrafo è ampiamente tratto da Micheletti e Ponticelli, 2014 e da <https://www.comungeneraldefascia.tn.it/>

Oggi i ladini delle Dolomiti sono una minoranza linguistica che è arrivata a contare circa 40.000 persone ed è localizzata intorno al Sella, nelle Valli di Fassa, Gardena, Badia, Livinallongo e Ampezzo. Il territorio ladino, a cavallo tra il Trentino Alto Adige e il Veneto, sotto il profilo amministrativo è diviso in tre province e due regioni: Fassa - provincia di Trento, Gardena e Badia - provincia di Bolzano, Livinallongo e Ampezzo - provincia di Belluno, regione Veneto. Anche se oggi la minoranza linguistica ladina è riconosciuta ufficialmente a livello locale e nazionale ed ha a disposizione norme ad hoc per la salvaguardia e la tutela, questa situazione di divisione la porta ad avere un trattamento diverso tra le valli ladine con effetti non sempre positivi.

2.6 Analisi socio-economica e urbanistica

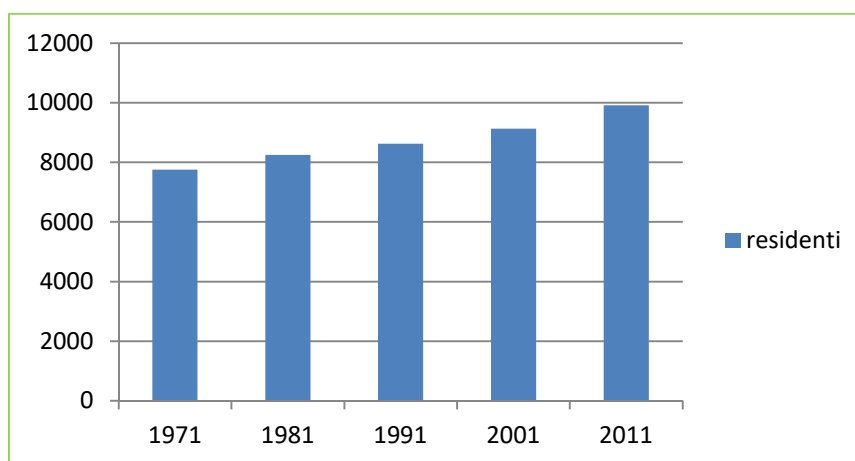
Obiettivo del presente paragrafo è quello di fornire un panorama sintetico degli elementi caratterizzanti l'area interessata dalla Rete sotto il profilo socio-economico e urbanistico.

2.6.1 Aspetti demografici

Si riporta di seguito una sintesi dei dati demografici relativi ai Comuni appartenenti al Comune General de Fascia.

Nel corso degli ultimi quarant'anni si è assistito ad un notevole incremento della popolazione residente nei comuni della Val di Fassa; in particolar modo dal 1971 al 2011 si è passati da 7.759 a 9.909 residenti, con un incremento di 2.150 unità (percentuale di crescita pari al 27,7% contro il 22,7% a livello provinciale).

Nel 2016, il Comune più popoloso risultava essere quello di Moena (2.622 residenti) mentre dopo la fusione dei Comuni di Vigo e di Pozza il nuovo Comune di Sèn Jan rappresenta il territorio amministrativo con maggior numero di residenti (3.532).



Andamento della popolazione residente all'interno del Comune General de Fascia

Per quanto concerne l'incidenza della presenza di stranieri residenti si è passati da poco più dell'1% del 1996 al 6% del 2013, mentre dal punto di vista dell'identità ladina dei residenti, nel 2011 più dell'81% della popolazione si dichiarava appartenente alla minoranza linguistica ladina.

Dal punto di vista della distribuzione della popolazione per fasce di età, il gruppo maggiormente rappresentato è quello compreso tra 19 e 49 anni, seguito dalla fascia 6-18; in ultima posizione è la fascia di popolazione con più di 65 anni. L'età media alla morte nel 2013 si attestava su 80,2 anni.

2.6.2 Inquadramento economico

I principali settori che contraddistinguono l'economia della Val di Fassa possono essere ricondotti alle seguenti categorie:

- settore agricolo
- settore artigianale ed industriale
- settore commerciale
- settore terziario.

Per quanto riguarda il settore agricolo, nel corso dei decenni si è assistito ad una progressiva riduzione del tasso di occupazione, passando da un'incidenza del 13,5% degli occupati in agricoltura sul totale occupati del 1971 al 2,3% del 2001. A tale riduzione è corrisposta una diminuzione non altrettanto decisa del numero di aziende agricole.

Il settore artigianale/industriale non rappresenta di certo l'asse trainante dell'economia della Valle, nonostante rientrino in questa categoria anche gli impianti a fune. L'incidenza degli occupati in questo settore è pari al 22,1% del totale ed è in continuo calo nel corso degli ultimi decenni.

Le attività commerciali hanno registrato nel corso dei decenni un continuo aumento degli occupati, con un'incidenza che si attesta su poco meno del 41% del totale occupati.

L'occupazione nei servizi in Val di Fassa ha un peso ridotto rispetto al resto della provincia, ma si attesta in ogni modo su valori elevati (34,9%).

Un argomento che va trattato a parte per le notevoli ripercussioni che ha in termini di pressione sul territorio è quello del turismo. I dati sotto riportati si riferiscono al 2017 e sono stati forniti dall'ISPAT (Istituto di statistica della provincia di Trento).

La consistenza degli esercizi alberghieri ed extralberghieri, degli alloggi privati e delle seconde case ammonta per il territorio del Comun General de Fascia a 7.786 esercizi, per un totale di 56.050 posti letto (pari all'11,6% dei posti letto presenti in Provincia). Il 56,9% del totale dei posti letto è costituito da seconde case e da alloggi privati. Il totale degli arrivi negli esercizi ricettivi, negli alloggi privati e nelle seconde case ammonta a 889.443 all'anno, mentre il totale delle presenze ammonta a 4.287.889 all'anno.

Il numero di occupati nel settore alberghiero (dato 2013) è pari a 1.876 unità, delle quali 416 sono costituite da titolari e loro familiari.

2.6.3 Uso del suolo e dinamiche in atto

Analizzando la cartografia relativa all'uso del suolo estrapolata dal Corine Land Cover (CLC), si possono evidenziare le peculiarità del territorio della RdR della Val di Fassa. La netta prevalenza in termini di superficie spetta alle aree boscate (41%), diffuse omogeneamente all'interno dei confini della Rete come una sorta di matrice territoriale. Secondariamente, è degna di nota la consistenza delle aree a pascolo naturale e praterie (18%) e delle rocce nude (17%). Seppur molto distaccate in termini di superficie occupata (3,9%), le aree a prato stabile rappresentano una porzione importante, tenendo conto anche del fatto che la loro distribuzione risulta fortemente concentrata nel fondovalle ed in alcune valli laterali.

USO DEL SUOLO	ETTARI	%
Brughiere e cespuglieti	786	2,6%
Tessuto urbano discontinuo	426	1,4%
Zone agricole eterogenee	228	0,8%
Zone residenziali a tessuto continuo	43	0,1%
Aree a pascolo naturale e praterie	5.270	17,7%
Aree a vegetazione rada	2.588	8,7%

USO DEL SUOLO	ETTARI	%
Bacini d'acqua	56	0,2%
Boschi di conifere	12.262	41,2%
Ghiacciai e nevi perenni	223	0,7%
Prati stabili	1.156	3,9%
Rocce nude	5.097	17,1%
Vegetazione in evoluzione	1.609	5,4%
TOTALE	29.746	100%

Distribuzione percentuale dei diversi tipi di uso del suolo all'interno della RdR (Corine Land Cover 2018)

La tavola n.2 allegata al presente piano (carta dell'uso del suolo, Allegato 8.9) permette di osservare con maggior dettaglio quanto sopra descritto ed evidenzia le dinamiche presenti all'interno del territorio della Rete.

La prevalenza di ambienti naturali e seminaturali all'interno del territorio della Rete impone un'attenta riflessione sull'equilibrio che deve instaurarsi fra pressione antropica e libera evoluzione.

Le principali minacce che gravano sugli ecosistemi presenti possono essere così riassunte:

- cambiamenti climatici: è la minaccia più rilevante e non è governabile con il presente Piano
- pressione turistica: aree sciabili, infrastrutture turistiche, escursionismo ed attività outdoor
- sfruttamento risorse idriche: alterazioni del ciclo idrologico naturale a seguito di derivazioni
- accesso non controllato/gestito alle aree maggiormente sensibili
- trasformazione di malghe e presidi territoriali che hanno un ruolo nella conservazione paesaggistica in attività turistiche.

In linea generale è possibile osservare una forte pressione antropica sul fondovalle, con le aree agricole che assolvono il ruolo di aree "tamponate" sia in termini ecologici che paesaggistici, ma che sono fortemente minacciate dall'ampliamento delle aree urbanizzate; nel recente passato si è assistito infatti ad un fenomeno di progressiva riduzione delle praterie a causa del consumo di suolo per insediamento.

Un altro fenomeno osservato è quello della difficoltà nel preservare aree marginali bosco-prato, sia per effetto dell'espansione urbana, sia per il mancato sfalcio, in quanto le aree sono morfologicamente inadatte ad interventi di tipo meccanizzato; tutto ciò ha innescato fenomeni di incespugliamento e di avanzata del bosco.

Per quanto riguarda la sovraconcimazione dei prati, attualmente la situazione è soddisfacente, ma richiede particolari attenzioni. L'eccesso di azoto è una delle principali minacce per la biodiversità, con conseguenze sulla composizione delle specie e sulla struttura della vegetazione e, indirettamente, anche sugli uccelli nidificanti. Ciò è dovuto al fatto che specie particolarmente competitive si sviluppano sempre più, soppiantando specie specializzate in siti magri. Nei prati pingui più poveri di specie, l'abbondanza di insetti è inferiore, il che ha effetti negativi su molte specie di uccelli delle zone agricole. Uno strato erbaceo rigoglioso rende inoltre difficile agli uccelli che si nutrono al suolo di accedere agli insetti.

A livello di paesaggio, la sovraconcimazione porta a un'omogeneizzazione e una banalizzazione della flora.

Il problema ad oggi è qui più contenuto rispetto alle valli limitrofe, in quanto attualmente l'allevamento bovino per intensità, specie e tipologie di stabulazione non rappresenta una fonte di minaccia. In generale, le superfici sono falciate tutt'al più una o due volte l'anno, non fertilizzate o concimate con poco colaticcio e mostrano invece una ricca varietà di piante fiorite.

Per quanto riguarda le dinamiche negli ambienti in quota, a causa delle difficili condizioni stagionali, queste sono per lo più lente; le potenziali modifiche al paesaggio naturale sono da imputarsi a fenomeni quali

l'espansione delle aree sciabili o l'ingente presenza turistica che caratterizza alcune zone, nelle quali si potrebbe arrivare ad una trasformazione delle attività tradizionali (ad es. malghe) in attività turistiche.

2.6.4 Potenziali attori nelle politiche territoriali e loro ruolo

Le amministrazioni comunali

Il territorio della Rete comprende i Comuni di Campitello di Fassa, Canazei, Mazzin, Moena, Soraga di Fassa e San Giovanni di Fassa – Sèn Jan.

I Comuni svolgono un ruolo di primaria importanza nella gestione della Rete: spetta infatti a loro, attraverso la Conferenza di Rete di cui sono membri, coordinare l'organizzazione, il personale e la gestione finanziaria della RdR.

Il Comun General de Fascia

Il Comun General de Fascia, con sede a San Giovanni di Fassa è l'Ente Capofila della RdR, e contribuisce, anche economicamente, alle attività della Rete stessa.

Il Consorzio dei Comuni della Provincia di Trento - BIM dell'Adige

Il Consorzio BIM dell'Adige è stato perimetrato in base al Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici del 14 dicembre 1954 (e successive modificazioni ed integrazioni) e istituito ufficialmente a seguito del Decreto n.30 del Presidente della Giunta Regionale del 29 dicembre del 1955. Il Consorzio ha sede a Trento e comprende 105 Comuni, distribuiti in tre vallate: Fiume Avisio, Fiume Noce e Fiume Adige. Il Consorzio nasce per tutelare i diritti dei Comuni associati, legati all'utilizzo del sovracanone derivante dallo sfruttamento delle acque nella produzione di energia idroelettrica. Con la sua attività, il BIM favorisce lo sviluppo economico e sociale delle aree e delle popolazioni di montagna presenti sul proprio territorio e, in quest'ottica, come membro della Conferenza della Rete di Riserve della Val di Fassa, contribuisce allo sviluppo di iniziative legate alla promozione del territorio, sostenendole anche dal punto di vista economico.

ASUC

Le Amministrazioni Separate di uso civico gestiscono i beni frazionali intestati alle diverse frazioni (boschi, prati, pascoli e malghe) e aventi natura di uso civico. Nella pratica, le ASUC si fanno carico della salvaguardia, tutela, cura del patrimonio collettivo, gestendolo nell'interesse e per l'uso più esteso sociale ed ambientale a favore dell'intera comunità. Oltre alle attività economiche e all'utilizzo del diritto di legnatico e di pascolo dei censiti, sulle proprietà collettive si sviluppano anche attività ricreative, dal momento che i boschi ed i pascoli gravati da uso civico vengono utilizzati anche dai non residenti e dai turisti a fini ricreativi.

All'interno della RdR vi sono le seguenti ASUC:

- A.S.U.C. Pozza di Fassa
- A.S.U.C. Pera di Fassa
- A.S.U.C. Canazei
- A.S.U.C. Alba
- A.S.U.C. Penia
- A.S.U.C. Vigo di Fassa.

APT

Nei comuni aderenti alla Rete sono attivi diversi soggetti che si occupano della promozione e valorizzazione del territorio, in particolare: una azienda di promozione turistica, associazioni di volontariato e proloco che operano per lo sviluppo territoriale attraverso la promozione di manifestazioni ed eventi.

Le aziende di promozione turistica sono strutture istituzionali dotate di una certa autonomia e diffuse in maniera capillare all'interno del territorio provinciale; svolgono l'importante compito di promuovere e propagandare le risorse turistiche locali, fornendo informazioni e offrendo accoglienza e assistenza ai turisti tramite i propri uffici. L'APT direttamente coinvolta nella promozione della RdR della Val di Fassa è l'APT Fassa, unico ente che copre tutto il territorio della Val di Fassa e quindi della Rete.

MUSE

Il MUSE - Museo delle Scienze di Trento conduce tradizionalmente attività di ricerca multidisciplinare, di base e applicata, nel settore ambientale, con particolare attenzione al tema della biodiversità e dell'ecologia degli ecosistemi montani. Le ricerche in questo settore riguardano principalmente la documentazione e il monitoraggio di specie protette e/o minacciate di estinzione e la valutazione degli effetti dei cambiamenti ambientali e climatici sulla biodiversità in ambiente montano. Da vari decenni il MUSE conduce ricerche anche in Val di Fassa e rappresenta, per questo motivo, un riferimento di fondamentale importanza per lo svolgimento delle attività educative e di ricerca in ambito ambientale.

Fondazione Museo Civico di Rovereto

Il Museo Civico di Rovereto svolge da decenni ricerche floristiche riguardanti varie aree del nord Italia: la Rete di Riserve della Val di Fassa rappresenta per il Museo uno dei siti di maggiore interesse in questo ambito. La sua importanza deriva dalla valenza floristica dei siti presenti all'interno della Rete a cui si è fatto cenno nelle pagine precedenti.

APPA

L'attività dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente mira a rendere concrete le strategie d'azione comunitarie volte al perseguimento della tutela ambientale tramite le azioni di prevenzione, controllo e vigilanza. Il ruolo dell'APPA si concretizza attraverso attività di informazione, formazione ed educazione ambientale. All'interno del territorio della Rete, l'Agenzia effettua alcuni monitoraggi ambientali come per esempio quelli legati alla qualità delle acque e dell'aria.

2.6.5. Associazioni locali e altri Attori

Oltre agli attori che sono stati presi in considerazione nelle pagine precedenti, sono da segnalare numerosi associazioni, gruppi e comitati che, nell'ambito del territorio della Rete, impegnano decine di volontari in ambito culturale, sportivo, solidale e dei servizi. Una ricchezza per il territorio della Val di Fassa che, attraverso la realizzazione delle più svariate attività, potrebbe contribuire alla gestione e al buon funzionamento della Rete di Riserve.

L'elenco delle associazioni ed organizzazioni presenti nel territorio della Rete è molto lungo, articolato e in costante mutamento: per evitare di escludere qualcuno, si è ritenuto di non inserirlo in questo documento. Informazioni sulle associazioni che operano all'interno del territorio del Comun General de Fascia possono essere reperite a questo indirizzo: <https://www.comungeneraldefascia.tn.it/Guida-alla-Val-di-Fassa/Associazioni>.

2.7 Normativa delle aree protette

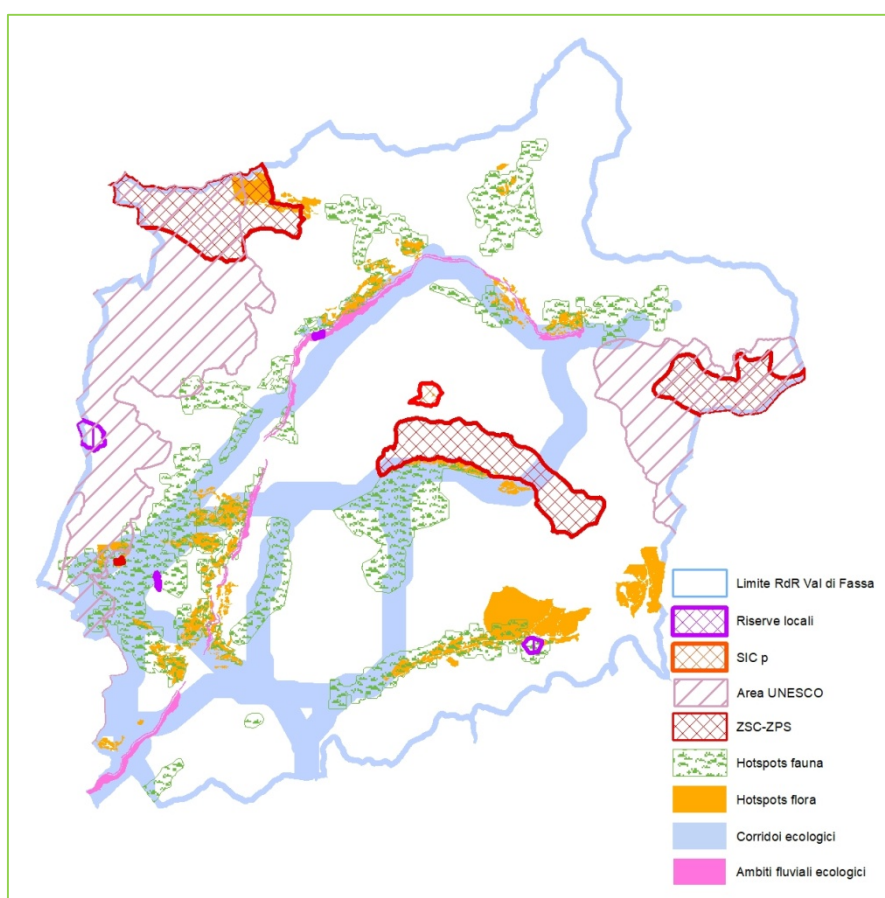
Si riporta di seguito l'elenco delle norme in vigore nelle aree protette che ricadono nella RdR della Val di Fassa, a cui riferimento per approfondimenti:

- direttiva *Uccelli* (Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici)
- direttiva *Habitat* (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche)
- Legge Nazionale 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio), nonché norma di recepimento della direttiva "Uccelli"
- D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e ss.mm. (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche), norma di recepimento della direttiva "Habitat"
- Legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 (Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette), ed in particolare Titolo V - Sistema delle aree protette provinciali, Capo II – Rete Natura 2000 e Capo IV - Riserve naturali provinciali e Riserve locali
- Regolamento di attuazione della L.P. 11/2007 riguardante le Aree Protette, DPP 3.11.2008 n. 50 – 157 Leg.
- Legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia)
- Piano Faunistico Provinciale (PAT, 2010)
- Legge provinciale n. 60 del 12 dicembre 1978 e conseguente "Carta ittica" in vigore
- Misure di conservazione specifiche per le ZSC non ricadenti nel territorio dei parchi – Allegato B della D.G.P. 12/04/2013, n. 632
(http://www.areeprotette.provincia.tn.it/normativa/normativa_provinciale/-DELIBEREDIGIUNTA/pagina12.html), con particolare riferimento alle ZSC Roncon (IT3120084), Val San Nicolò (IT3120108), Val Duron (IT3120119), Ghiacciaio Marmolada (IT3120129), Val Jumela (SIC p-IT3120179)
- Misure di conservazione specifiche per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) - Sezione I Misure generali relative a tutte le ZSC, comprese le riserve naturali provinciali ed i biotopi di interesse provinciale, con esclusione delle ZSC site all'interno dei parchi naturali provinciali – Allegato A D.G.P. 17 febbraio 2011, n. 259
(http://www.areeprotette.provincia.tn.it/normativa/normativa_provinciale/-DELIBEREDIGIUNTA/pagina2.html)
- Decisione 33 COM 8B.6 del Comitato per il Patrimonio mondiale, assunta il 26 giugno 2009 nel corso della 33° Sessione svoltasi a Siviglia, che ha iscritto le Dolomiti, Italia, nella Lista del Patrimonio Mondiale sulla base dei criteri naturali (vii) e (viii)
- Delibera della Giunta provinciale n. 2992 del 10 Dicembre 2009 "Costituzione della Fondazione Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis UNESCO".

3 ZONIZZAZIONE DELLA RETE DI RISERVE

All'interno del territorio della Rete è prevista la seguente zonizzazione:

- *Aree protette*: si tratta di quelle porzioni di territorio tutelate a vario livello e composte dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), dalle Riserve naturali provinciali e dalle Riserve locali
- *Area UNESCO*: si tratta di quelle porzioni di territorio che rientrano nei siti riconosciuti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO (area del Catinaccio e area della Marmolada)
- *Ambiti di integrazione ecologica (AIE)*: sono composti da corridoi ecologici, zone di attraversamento fauna, ambiti fluviali ecologici con relativo alveo, hotspot floristici e faunistici e dalla matrice boscata che collega tutti questi elementi.



Mapa della connettività all'interno della RdR

Nell'immagine sopra riportata sono evidenziate le aree protette presenti nel territorio della Rete ed i principali elementi che caratterizzano le AIE quali hotspot faunistici e floristici, corridoi ecologici, aree ecologiche di pregio.

3.1 Aree protette

Nella RdR della Val di Fassa sono presenti quattro ZSC (Zone Speciali di Conservazione), un SIC (Sito di Interesse Comunitaria) in fase di istituzione e quattro Riserve locali.

Nella tabella che segue si riporta l'elenco delle aree protette, la loro superficie e le principali peculiarità che ne hanno giustificato l'istituzione⁸.

NOME	TIPOLOGIA	SUPERFICIE (ha)	DESCRIZIONE
RONCON	ZSC (IT3120084)	2,91	Il sito è caratterizzato da una piccola torbiera collocata in una selletta, in un contesto paesaggistico di grande suggestione. Da essa nascono due piccoli ruscelli che alimentano altre zone umide situate a valle. La torbiera ospita specie vegetali molto rare come <i>Triglochin palustre</i> , <i>Eleocharis quinqueflora</i> , <i>Utricularia minor</i> , <i>Carex</i> cfr. <i>tumidicarpa</i> e <i>Carex davalliana</i> . Costituisce anche un sito riproduttivo di notevole importanza per gli Anfibi che popolano l'intera area circostante.
VAL SAN NICOLÒ	ZSC (IT3120108)	715,33	Ricchezza floristica, presenza di specie rare (zona di Forcella Paschè-Colle Ombert) e aspetti vegetazionali e paesaggistici di rilievo (si pensi alle cembrete a picco sulle pittoresche rupi di Mearins) giustificano ampiamente la designazione del sito. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi.
VAL DURON	ZSC (IT3120119)	811,44	Oltre alla ricchezza floristica e vegetazionale legata alla variabilità del substrato, è da sottolineare l'interesse delle aree umide, che rappresentano la continuazione verso sud del complesso di torbiere, di eccezionale interesse, dell'Alpe di Siusi (BZ). Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi.
GHIACCIAIO MARMOLADA	ZSC (IT3120129)	462,82	È il maggiore ghiacciaio delle Dolomiti ed occupa il fondo di parecchi circhi adiacenti, quasi completamente fusi tra loro.
VAL JUMELA	SIC p (IT3120179)	36	Il sito è caratterizzato dalla presenza di alcune stazioni, accertate da ripetute segnalazioni convalidate, di <i>Botrychium simplex</i> Hitchc., una <i>Pteridophyta</i> inclusa nell'All.2 della Direttiva 43/92 CEE, vegetante nell'ambito di formazioni torbose largamente riferibili all' <i>habitat</i> 7140 (torbiere di transizione e instabili).
ALOCHET	Riserva locale	15,96	Trattasi di un ambiente ben conservato, uno splendido specchio lacustre di montagna posto a quota 1.894 m s.l.m. in C.C. Moena, in prossimità del Passo San Pellegrino. Alcuni rivi ad esso collegati provvedono al deflusso a valle delle sue acque; ciononostante il livello dell'acqua rimane pressoché costante tutto l'anno, salvo un innalzamento in primavera in seguito allo scioglimento delle nevi, ed un minimo raggiunto nella stagione autunnale. La vegetazione intorno al lago è costituita da formazioni miste a prevalenza di larice, accompagnato dall'abete rosso e sporadico pino cembro. Nel sottobosco troviamo un fitto tappeto di arbusti quali: <i>Rhododendron ferrugineum</i> , <i>Juniperus nana</i> e <i>Vaccinium myrtillus</i> .
GRAN BUJA DE VAEL	Riserva locale	46,6	La riserva locale della Gran Buja de Vael costituisce uno dei fenotipi del paesaggio dolomitico più caratteristici: il circo glaciale. La sua importanza risiede principalmente nei valori paesaggistici e nella valenza simbolica locale oltre che nelle caratteristiche geologiche e geomorfologiche particolarmente evidenti. Dal punto di vista geologico è particolarmente interessante la

⁸ I dati in tabella e le descrizioni di ZSC e dell'area proposta come SIC "Val Jumela" sono stati ottenuti dal sito <http://www.areeprotette.provincia.tn.it>; mentre i dati delle Riserve locali sono stati reperiti dal sito della RdR Val di Fassa <http://www.reteriservevaldifassa.tn.it>.

NOME	TIPOLOGIA	SUPERFICIE	DESCRIZIONE
			chiara matrice di scogliera, in cui la forma circolare dell'atollo primigenio è ancora nettamente leggibile e perfettamente conservata, al punto da rendere la Buja de Vael un vero e proprio "paleo-paesaggio". Anche dal punto di vista geomorfologico i fenomeni di modellazione glaciale sono conservati in maniera esemplare.
PALÙ LONC	Riserva locale	4,59	Modesta torbiera in transizione formatasi in una depressione con abbondante copertura di morena glaciale in un terrazzamento di versante, circondata da foresta di conifere in progressiva espansione con forte concorrenza da parte della rinnovazione naturale. Grande importanza per la presenza di una apertura in un'area di soli boschi di conifere; assume forte valenza ambientale, vegetazionale e paesaggistica. L'apporto idrico è limitato alle sole precipitazioni e progressivamente va riducendosi la superficie aperta che presenta pochi lembi di torbiera attiva risultando in parte oramai prosciugata.
RESCONEI	Riserva locale	3,72	Situata nel Comune di Mazzin, costituisce una zona umida caratterizzata da vegetazione riparia in corrispondenza del torrente Avisio. Di particolare interesse risulta essere la fioritura primaverile. Begli scorci sull'Avisio, che meritano di essere valorizzati, con tratti più paludosi per lo scorrimento delle acque. Al fine di conservare e valorizzare la riserva bisogna contrastare l'avanzamento del bosco.

3.2 Area UNESCO

Il Bene Dolomiti UNESCO è composto da nove Sistemi dolomitici, due dei quali rientrano parzialmente all'interno del territorio della Rete di Riserve della Val di Fassa:

- Sistema n. 2 della Marmolada
- Sistema n. 7 Sciliar-Catinaccio, Latemar.

Di seguito si riporta la descrizione dei due sistemi tratta integralmente dai siti <https://www.dolomitiunesco.info> e <http://www.reteriservevaldifassa.tn.it>.

Marmolada

Pur non essendo composta da dolomia ma da calcari grigi provenienti da scogliere coralline, la Marmolada (dal greco *marmar*, ossia scintillante) è stata scelta dall'UNESCO per la sua particolare bellezza, per le caratteristiche chimico-fisiche delle sue rocce e perché idonea a ricerche e monitoraggi nei cambiamenti climatici.

Il sistema comprende le cime più alte di tutta la regione, tra cui Punta Penia (con 3.343 m s.l.m è la montagna più alta di tutte le Dolomiti UNESCO), e costituisce un insieme unico di altissimo valore scenografico.

Separato dal gruppo del Sella dalle valli del Cordevole e dell'Avisio e chiuso a sud dal torrente Biois e dal rio San Pellegrino, il gruppo della Marmolada continua verso ovest con la cima di Costabella, il gruppo dei Monzoni e il monte Vallaccia. Il sistema può essere suddiviso in due sezioni: quella meridionale comprende le cime d'Ombretta (2.983 m), il Sasso Vernale (3.054 m) e il Sasso di Valfredda (2.998 m); alla porzione settentrionale appartengono invece le cime più alte del gruppo: punta Penia, punta Rocca (3.309 m), punta Serauta (3.218 m), il Gran Vernel (3.210 m) e il Piccolo Vernel (3.098 m).

Sciliar-Catinaccio, Latemar

Il sistema, esteso su superficie di 9.302 ettari, è condiviso tra le province di Trento e Bolzano.

In particolare l'area del Catinaccio (che rientra nel territorio della Rete) si estende tra il passo di Carezza, l'Alpe di Tires e la Val di Fassa ed è caratterizzata da una cresta scoscesa e frastagliata: diversi picchi sfiorano i 3.000 metri di altitudine, il Catinaccio d'Antermoia (3.002 m), il Catinaccio (2.981 m), la cima Scalieret (2.887 m), le Torri del Vajolet (2.813 m), la Roda di Vael (2.806 m). Dal punto di vista geologico, fin dal XIX secolo il Catinaccio è stato uno dei più importanti terreni di studio per la stratigrafia dolomitica del Triassico, grazie agli affioramenti facilmente accessibili e alle evidenti relazioni tra sedimentazione carbonatica e attività vulcanica. Il Catinaccio, con le spettacolari Torri del Vajolet, si presenta come un insieme di forme slanciate e vertiginose che narrano il progressivo spostamento di un'isola di 240 milioni di anni fa verso il mare.

3.2.1. Carta degli Habitat Natura 2000 per l'area Catinaccio UNESCO

Tra gli elementi costitutivi dell'incarico per la redazione del presente Piano vi è l'elaborazione della cartografia degli *habitat* per l'area del Catinaccio, ricompresa nel Patrimonio UNESCO.

Stante l'impossibilità di redigere un documento validato da sopralluoghi mirati entro la data prevista per la consegna del Piano (periodo invernale), è stata realizzata una carta ad hoc partendo dalla sovrapposizione di più tematismi quali Corine Land Cover (CLC), carta di uso del suolo della PAT, carta geologica della PAT, *shapefile* delle aree a bosco fornito dal Servizio Foreste della PAT e carte derivate da piani aziendali forestali delle proprietà gravanti sull'area oggetto dell'elaborazione.

Il risultato della sovrapposizione dei diversi tematismi è stato successivamente emendato dagli errori topologici e integrato mediante fotointerpretazione (ortofoto 2015 e rilievo Lidar); a ciascun poligono così individuato è stato attribuito il tipo di vegetazione (o, in caso di aree urbanizzate, l'uso del suolo) e l'eventuale corrispondenza con i codici *habitat* Natura2000.

L'area indagata ha una superficie di 2.809 ettari e si colloca tra la ZSC "Nodo di Latemar" e la ZSC "Val Duron".

Nella tabella sottostante si riporta l'elenco degli *habitat* ipotizzati per la zona del Catinaccio; si sottolinea come la carta prodotta necessiti di una validazione in campo per essere considerata maggiormente attendibile. I risultati delle elaborazioni svolte si possono osservare nella tavola n.3 allegata al presente piano (carta degli *habitat* Natura 2000, Allegato 8.9).

CODICE	HABITAT	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE SUL TOTALE (%)
4060	Lande alpine e boreali	0,7	0,03
4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	117,8	4,2
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	24,5	0,9
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	594,3	21,2
6520	Praterie montane da fieno	28,8	1
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	562	20
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	896,2	31,9
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Picetea</i>)	354,7	12,6
9420	Foreste di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	209,7	7,5
-	Non <i>habitat</i> UE	20,6	0,7
	TOTALE	2.809,3	

Estensione degli habitat presenti all'interno dell'area Catinaccio afferente al Sistema Dolomiti UNESCO

Dalla tabella emerge come gli *habitat* maggiormente diffusi nell'area siano quelli riferibili agli ambienti "nudi", quali pareti rocciose calcaree (cod. 8210) e ghiaioni carbonatici (cod. 8120), che occupano

rispettivamente il 31,9% e il 20% dell'area totale. Abbondantemente diffuse sono anche le praterie alpine calcicole (21,2%) e le foreste di abete rosso (12,6%). Solamente lo 0,7% dell'area totale non è riferibile ad alcun *habitat* Natura 2000.

3.3 Ambiti di integrazione ecologica

Nell'ambito del progetto Life+ TEN è stata sviluppata un'azione (Azione A3) volta all'individuazione della connettività e della frammentazione ecologica a livello provinciale e verso i territori limitrofi. Tale documento ha costituito la base di partenza per una prima individuazione degli elementi fondanti degli AIE (hotspot flora e fauna, corridoi ecologici, zone di attraversamento fauna, ambiti fluviali ecologici e relativo alveo).

Nell'ambito dell'inventario ATO (progetto Life+ TEN, Azione C2) è stata poi effettuata una prima revisione dei confini degli hotspot e dei corridoi ecologici che ha portato alla modifica degli hotspot faunistici ricadenti nel bosco, per includere aree forestali di rilevante importanza conservazionistica (gallo cedrone) e all'individuazione di un nuovo hotspot in Val Jumela relativo alle zone umide per la presenza dell'unica area di crescita nella valle di una specie rarissima a livello alpino (*Botrychium simplex*).

Per quanto riguarda la revisione degli ambiti fluviali ecologici, sono state escluse alcune aree in sinistra e destra idrografica del torrente Avisio, nei pressi dei principali centri abitati, in quanto includevano aree urbanizzate e infrastrutture stradali. Il risultato finale di tale lavoro ha permesso l'individuazione dei confini dell'ATO Val di Fassa.

Rispetto a quanto proposto dall'inventario ATO, il limite esterno della Rete non è stato rivisto in quanto esso include già tutta l'area afferente al Comun General de Fascia ad esclusione della parte in destra idrografica compresa nella ZSC "Nodo di Latemar", che fa parte della RdR Fiemme – Destra Avisio, e la porzione di territorio del comune di Moena, che rientra all'interno del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.

Le principali aree di integrazione ecologica sono state suddivise per tipologia (Corridoi ecologici - Zone di attraversamento fauna, Ambiti fluviali ecologici elevati, Ambiti territoriali di pregio) e descritte nel dettaglio nel paragrafo 2.3.1. Sebbene esterne alle aree protette "istituzionali", tali aree rappresentano elementi fondanti della Rete di Riserve della Val di Fassa.

PARTE SECONDA – QUADRO GESTIONALE DELLA RETE DI RISERVE

4 OBIETTIVI

Come riportato nel documento “Definizione di linee guida provinciali per la redazione dei Piani di gestione delle Reti di Riserve comprendenti siti trentini della rete Natura 2000” (Life+ TEN, Azione A4), gli obiettivi di carattere generale di un piano di gestione di una rete di riserve sono essenzialmente due:

- tutelare e gestire in modo conservativo le specie e gli *habitat*
- promuovere e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.

Per quanto concerne gli obiettivi del presente Piano, è opportuno fare altresì riferimento all’articolo 1 dell’Accordo di Programma approvato dalla DGP n. 2075/2015, secondo cui la Rete nasce con l’obiettivo di realizzare una gestione unitaria e coordinata delle aree protette della Val di Fassa. Essa è in particolare finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali, che vengono fatti propri dal presente documento:

- potenziare le risorse ambientali e paesaggistiche esistenti mettendole a sistema e promuovendone la conservazione attiva, anche mediante interventi di sviluppo delle attività antropiche compatibili con il contesto naturale
- sviluppare un sistema di gestione coordinato delle risorse ambientali (*habitat*, idrografia, ecc.) basato su una partecipazione diffusa degli attori locali ed in sinergia con le reti di riserve finitime (Rete di Riserve Fiemme - Destra Avisio)
- promuovere una gestione sostenibile del paesaggio, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura di montagna, l'allevamento, la silvicoltura e il turismo, quale opportunità occupazionale che valorizzi le risorse umane locali
- garantire lo sviluppo conservativo e durevole del patrimonio mondiale Dolomiti UNESCO e trasmetterne alle generazioni future i caratteri estetici, paesaggistici, geologici e geomorfologici specifici
- promuovere la mobilità integrata per l’accesso alle aree della “Rete di riserve della Val di Fassa - Cordanza per I Patrimoine Naturèl de Fascia” favorendo la complementarietà dei vari mezzi di trasporto collettivo e rafforzando l’utilizzo di sistemi di mobilità sostenibile
- valorizzare la rete sentieristica esistente di mezza costa e la pista ciclabile di fondovalle quali strumenti di fruizione dell’ambito fluviale dell’Avisio e dei vari corridoi di connessione ecologica, evidenziandone le potenzialità per l’*outdoor recreation*
- contribuire al riequilibrio della pressione turistica, che agisce massivamente sulle mete in quota, revisionando la rete escursionistica, verificandone la fruibilità ed adottando l’approccio strategico della Carta Europea del Turismo Sostenibile
- sostenere l’integrazione dei vari strumenti di pianificazione territoriale e di gestione forestale
- promuovere la consapevolezza locale sull’identificazione culturale con l’ambiente naturale e sull’originalità della matrice identitaria ladina.

Sempre secondo l’Accordo di Programma, il Piano di Gestione della Rete deve *“assumere come contenuti sostanziali le strategie attuative e le azioni contenute nel Progetto di Attuazione, per ampliarne e svilupparne i contenuti specifici, con particolare attenzione alle misure di conservazione e gestione di tutte le aree naturali che fanno parte della Rete. [...] Con riferimento ai c.s.2 Marmolada e c.s.7 Latemar-Catinaccio-Sciliar appartenenti al Patrimonio Dolomiti UNESCO, il Piano di Gestione promuove l’applicazione di misure di gestione e conservazione, coerenti a quelle dei siti della Rete Natura 2000 e finalizzate ad assicurare una gestione coordinata e coerente con gli obiettivi fissati dalla Fondazione Dolomiti UNESCO per l’intero Bene”*.

In aggiunta a quanto sopra specificato, il presente Piano di Gestione si pone le seguenti finalità:

- fornire un quadro sintetico delle conoscenze disponibili in merito alle caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche, storiche, sociali e culturali della Rete
- individuare ambiti e aspetti che necessitano di tutela e valorizzazione (valori naturalistici e connessioni), anche in un'ottica di progetti di area incentrati su specifiche realtà territoriali
- divenire una opportunità partecipativa inclusiva, che permetta la generazione di strategie territoriali condivise e porti all'individuazione dei destinatari prioritari delle azioni della Rete
- programmare interventi e attività, anche tramite una adeguata ricognizione delle potenziali fonti di finanziamento
- definire modalità organizzative e decisionali
- configurarsi come strumento dinamico flessibile e operativo, in periodico aggiornamento grazie ad un monitoraggio dell'efficacia delle azioni intraprese.

Gli obiettivi specifici che il presente documento si pone, coerentemente con quanto previsto dalle linee guida per la redazione dei piani di gestione, sono suddivisi in sei gruppi e verranno trattati in maniera esaustiva sia nei seguenti paragrafi che nelle schede delle singole azioni:

- ambito del coordinamento e della conduzione della Rete (paragrafo 4.1)
- ambito dei monitoraggi e delle certificazioni (paragrafo 4.2)
- ambito della connettività ecologica e della conservazione di specie e *habitat* (paragrafo 4.3)
- ambito della riqualificazione paesaggistica e della mitigazione degli impatti (paragrafo 4.4)
- ambito dei percorsi tematici e punti informativi e ambito della formazione, divulgazione e comunicazione (paragrafo 4.5).

4.1 Ambito del coordinamento e della conduzione della Rete

La governance della Rete è stabilita dalla normativa provinciale e sancita dal vigente Accordo di Programma. Purtroppo, al fine di rendere efficace e condiviso il funzionamento dell'Ente, nel presente Piano vengono individuati i seguenti obiettivi specifici:

- gestire attivamente l'attività della Rete e implementare il Piano di Gestione
- gestire l'attività della Rete e permettere il funzionamento dell'ufficio di coordinamento
- contribuire alla realizzazione di progetti comuni nel Sistema Provinciale delle Aree Protette o di altre organizzazioni sovralocali, favorendo uno sviluppo organico e coordinato dello stesso
- aggiornare periodicamente (almeno su base triennale) il presente strumento gestionale
- incentivare dialogo, ascolto, confronto e partecipazione con i portatori di interesse rispetto a tematiche di interesse per la Rete
- informare, coinvolgere ed eventualmente formare gli *stakeholder* in merito alle scelte gestionali che di volta in volta si renderanno necessarie
- condividere nel modo più ampio il progetto della RdR e realizzarlo con la massima partecipazione possibile
- sensibilizzare e coinvolgere la popolazione e i portatori di interesse delle realtà economiche, sociali e ambientali
- favorire il coinvolgimento e l'informazione di residenti e fruitori, nonché la creazione di sinergie tra le risorse presenti o interessate alla RdR
- fornire consulenza tecnica al coordinamento della Rete, al Forum territoriale e ai Tavoli di lavoro.

4.2 Ambito dei monitoraggi e delle certificazioni

Sulla base dell'organizzazione venutasi a consolidare nell'ultimo decennio, i monitoraggi di specie e *habitat* prioritari sono in capo all'amministrazione provinciale, che li gestisce secondo una condivisibile logica centralizzata, realizzandoli direttamente o avvalendosi del supporto di enti funzionali (musei, parchi naturali, etc.). Ciò considerato, nel presente Piano vengono individuati i seguenti obiettivi specifici nell'ambito dei monitoraggi e delle certificazioni:

- identificare le attese di amministratori, stakeholder, residenti e turisti nei confronti della Rete
- valutare il grado di soddisfazione rispetto alle iniziative intraprese, al fine di cogliere i bisogni del territorio, controllare la qualità dei servizi offerti dalla e nella RdR e favorire l'integrazione delle diverse risorse presenti sul territorio
- valutare l'efficienza e l'efficacia delle azioni intraprese in un'ottica adattativa del Piano
- migliorare la gestione dell'area protetta attraverso la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo, sulla base di un'analisi approfondita della situazione locale.

4.3 Ambito della conservazione e della connettività

Il territorio della RdR, come sottolineato nei documenti preparatori all'istituzione della Rete e all'individuazione dell'ATO, dal punto di vista naturalistico si caratterizza principalmente per la presenza di: prati di fondovalle, praterie di alta quota, l'asta fluviale dell'Avisio e la scarsità di aree umide. In considerazione del contesto socio-economico, le esigenze connesse alla tutela di specie e *habitat* devono tuttavia prevedere una forte integrazione con il comparto turistico.

Sulla base delle caratteristiche floristiche, faunistiche e ambientali della Rete e in funzione delle emergenze riscontrate nella fase di analisi e nei documenti prodotti in passato, nel presente Piano sono stati individuati i seguenti obiettivi specifici:

- approfondire le conoscenze sulla realtà zootecnica della Val di Fassa nell'ottica di una maggior efficienza nella gestione dei reflui zootecnici
- gestire e mantenere i prati magri e quelli ricchi di specie in assenza di concimazioni o con concimazioni limitate, adeguando la gestione del prato alla conservazione di tali specie e favorendo la ricchezza floristica e le specie faunistiche esclusive di questi ambienti
- incentivare lo sfalcio delle praterie da fieno della fascia collinare e montana secondo una gestione di tipo semi-estensivo
- prevenire i fenomeni di abbandono del territorio
- intraprendere un percorso di miglioramento e valorizzazione del sistema degli alpeggi presenti sul territorio della Rete
- incentivare il pascolo regolare ed estensivo per il mantenimento di superfici aperte mantenendo il rapporto arbusteto/pascolo nelle proporzioni ottimali per garantire la presenza delle specie faunistiche
- recuperare gli ambienti pascolivi che appaiono fortemente minacciati o compromessi e interrompere la tendenza naturale al ritorno verso il bosco, salvaguardando una componente importante del paesaggio e *habitat* fondamentali per le specie faunistiche
- promuovere la coltivazione dei cereali autoctoni e la loro valorizzazione attraverso la trasformazione in prodotti tipici
- promuovere il recupero di campioni di semente dei cereali tradizionalmente coltivati in Val di Fassa

- favorire la fruizione e la conoscenza degli ambienti umidi
- controllare l'espansione delle specie competitive, in particolare di arbusti nelle zone umide, per evitare la scomparsa di ambienti igrofilo di pregio e di specie floristiche di alto valore conservazionistico ad essi legati
- favorire la diversità floristica nelle torbiere in fase avanzata di evoluzione attraverso il contenimento delle specie invasive
- incrementare il numero, la connettività e la qualità dei siti riproduttivi potenziali per la batracofauna, creando specchi d'acqua idonei alle specie
- riqualificare la morfologia fluviale e la vegetazione perifluviale del reticolo dell'Avisio nei tratti in cui appare eccessivamente semplificata
- migliorare, ampliare e potenziare le fasce di vegetazione riparia lungo le rive del torrente Avisio
- migliorare l'*habitat* di vita e la connettività per alcune specie di interesse comunitario, lungo l'alveo principale del torrente Avisio
- ripristinare le condizioni ambientali idonee alla riproduzione della trota marmorata nei tratti di torrente regimati con briglie
- migliorare lo stato di conservazione di *Myricaria germanica* (tamerice alpina), specie un tempo più diffusa in Trentino ed ora distribuita in maniera puntiforme e sporadica soprattutto lungo alcuni corsi d'acqua della Val di Fassa e Val di Fiemme.

Gli obiettivi sopra riportati sono descritti in dettaglio nelle schede delle azioni tendenti a favorire la connettività ecologica e la conservazione di specie e *habitat* riportate in allegato e presentate sinteticamente nel paragrafo 5.3.

4.4 Ambito della riqualificazione paesaggistica e della mitigazione degli impatti

Al fine di favorire la tutela dei valori paesaggistici, incentivando uno sviluppo locale sostenibile, che risulti compatibile con l'alta affluenza turistica e i valori identitari della Valle, nel presente Piano sono stati individuati i seguenti obiettivi specifici:

- favorire modalità di spostamento che diminuiscano gli impatti ambientali, sociali ed economici rispetto all'utilizzo dei veicoli privati
- limitare il flusso e il traffico veicolare, rendendo più rapidi gli spostamenti e più piacevole l'esperienza di visita
- evitare la dispersione dei turisti fuori dai tracciati
- favorire forme di turismo attento agli aspetti ecologici e consapevole del valore ambientale, paesaggistico e geologico dei siti
- identificare e incentivare la rimozione delle strutture e dei manufatti abbandonati o non consoni.

4.5 Ambito dei percorsi tematici e punti informativi e ambito della formazione, divulgazione e comunicazione

Così come previsto dall'Accordo di Programma, la Rete deve incentivare lo sviluppo di attività antropiche compatibili con il contesto naturale e promuovere la consapevolezza locale in merito all'identificazione culturale con l'ambiente naturale e l'originalità della matrice identitaria ladina. In quest'ottica, di seguito si elencano i principali obiettivi che si pone il presente Piano:

- comunicare, promuovere e pubblicizzare l'esistenza della RdR attraverso punti informativi multiservizi

- comunicare, promuovere e pubblicizzare l'esistenza della Rete attraverso il contatto diretto con residenti, turisti e possibili fruitori
- favorire la fruizione del territorio della RdR e incentivare lo sviluppo locale sostenibile; migliorare la rete sentieristica al fine di favorire una fruizione del territorio più completa e coerente
- dotare la RdR di strumenti *online* che svolgano un ruolo informativo, promozionale, di ascolto e partecipazione
- informare, sensibilizzare e coinvolgere le giovani generazioni - sia residenti, sia provenienti da altre località - in merito all'esistenza e alla gestione della Rete
- aumentare le conoscenze sulle caratteristiche naturali, sociali, culturali della Rete
- fornire strumenti e competenze per una gestione sostenibile delle sue risorse
- incentivare le ricerche scientifiche ed il raccordo con centri universitari e di ricerca a livello provinciale, nazionale ed internazionale
- favorire la crescita professionale dello staff della Rete
- dotare la Rete di strumenti di comunicazione (cartacei e digitali) che permettano e incentivino la fruizione del territorio da parte di residenti e turisti
- fornire approfondimenti utili per le categorie sociali che devono gestire le risorse presenti nella Rete
- fornire informazioni utili per gli approfondimenti da parte della popolazione scolastica
- realizzare materiale informativo e promozionale cartaceo da distribuire presso punti info, centri visite, strutture ricettive
- diffondere informazioni sulla RdR e sul suo patrimonio naturale, sociale e culturale
- aumentare la consapevolezza circa l'importanza della conservazione e lo sviluppo sostenibile
- favorire il coinvolgimento e la partecipazione alla gestione sostenibile del territorio
- favorire una fruizione inclusiva ed accessibile del patrimonio naturale, culturale e storico della Rete
- dare conto alla collettività delle iniziative, progetti e attività svolte dalla Rete.

Gli obiettivi sopra riportati sono descritti in dettaglio nelle schede delle azioni riportate in allegato e presentate sinteticamente nel paragrafo 5.5.

5 STRATEGIA GESTIONALE

Per raggiungere gli obiettivi menzionati nel capitolo 4, il presente Piano di Gestione prevede una serie di azioni puntuali, afferenti ai diversi ambiti elencati nel capitolo precedente (coordinamento e conduzione della Rete, monitoraggi e certificazioni, etc.), ognuna delle quali viene descritta attraverso una apposita scheda di dettaglio. Oltre a riportare la finalità generale e specifica dell'azione, ogni scheda indica il contesto in cui l'iniziativa si cala, con particolare riferimento ai siti Natura 2000, ai corridoi ecologici e alle aree naturalistiche di pregio, nonché se la sua applicazione è generale o localizzata. Si distinguono infatti azioni "sito-specifiche" (come per esempio la sistemazione degli accessi pedonali attorno ad una torbiera), la cui attuazione viene demandata ad un ente territoriale (ASUC o Comune), e azioni "diffuse" (eventi, materiale divulgativo, etc.), che vengono gestite direttamente dall'ufficio di coordinamento della Rete, anche tramite bandi.

Completano la trattazione di ciascun intervento una descrizione di dettaglio con annesso programma operativo, alcuni indicatori di risultato utili per valutarne l'efficacia in corso d'opera, il costo ipotizzato e le possibili fonti di finanziamento.

Nondimeno, sulla base delle preminenti caratteristiche naturalistiche della Rete elencate nel par. 4.3, nonché del contesto socio-economico in cui essa si cala, la strategia gestionale del presente Piano prevede anche l'individuazione di 3 macro-aree. Esse coincidono con ambiti territoriali di particolare sensibilità e pregio ambientale, soggetti a peculiari fattori di pressione o minaccia, sui quali la Rete intende focalizzare la propria attività tramite specifici "progetti di area" composti da quelle azioni di cui sopra che insistono sulle aree di interesse. Nello specifico:

- Macroarea Catinaccio: è uno dei complessi montuosi più caratteristici dell'area, ricompreso come c.s. 7 nel Patrimonio Dolomiti UNESCO. Il progetto di area prevede la ricognizione delle strutture obsolete e dei manufatti non tradizionali in disuso per una successiva riqualificazione dell'area, l'incentivazione della mobilità sostenibile, alcuni interventi di manutenzione della sentieristica e la realizzazione di percorsi tematici.
- Macroarea ambito Marmolada: è un'area che si estende dal Fuciade, attraverso la Val San Nicolò e la Val Contrin, fino al gruppo montuoso della Marmolada. Il progetto di area prevede interventi di manutenzione della sentieristica, la realizzazione di percorsi tematici, l'incentivazione della mobilità sostenibile e l'allestimento di punti info multifunzionali.
- Macroarea fondovalle Avisio: è l'area che si sviluppa lungo l'asta fluviale del torrente Avisio, caratterizzata per ampi tratti da ambienti di ripa naturali e dalla presenza della pista ciclabile. Il progetto di area prevede interventi di riqualificazione dell'asta fluviale, il recupero di produzioni agricole autoctone e la creazione di punti info multifunzionali e di percorsi tematici.

5.1 Azioni di coordinamento e conduzione della Rete

Per ottenere una efficace gestione della Rete è necessario prevedere una solida governance accompagnata da un ufficio di coordinamento adeguatamente impostato. A tale scopo, al fianco delle strutture organizzative istituite dall'Accordo di programma (Conferenza della Rete, Presidente della Rete, Forum territoriale/Desch dla Cordanza, Comitato Tecnico-scientifico), il presente Piano programma la costituzione di tavoli di confronto che, al pari del forum territoriale ma in modo più snello, incentivino dialogo, ascolto, confronto e partecipazione con i portatori di interesse rispetto a specifiche tematiche di interesse per la Rete.

In modo analogo, per dirigere le attività della Rete, il Piano prevede la necessità di coinvolgere una figura tecnica a tempo pieno, col ruolo di coordinatore, e una risorsa amministrativa part time, dotati di adeguate disponibilità economiche per materiali e trasferte.

Quel che segue è l'elenco delle azioni, raggruppate ed organizzate come sopra descritto (per un maggior dettaglio si rimanda all'allegato 8.1):

- A1 Coordinatore della Rete e staff amministrativo
- A2 Spese per materiali
- A3 Spese per trasferte
- A4 Partecipazione a progetti di sistema
- A5 Aggiornamento del programma degli interventi proposti dal Piano di Gestione
- A6 Tavoli di confronto
- A7 Forum territoriale
- A8 Gruppo di lavoro per supporto ai tavoli.

5.2 Monitoraggi e certificazioni

Lo stato delle conoscenze degli *habitat* e delle specie floristiche e faunistiche all'interno della Rete, con particolare riferimento alle entità di interesse comunitario, risulta soddisfacente e dettagliato dall'Inventario ATO (Rizzolli e Bertolli, 2015), che definisce anche le priorità di intervento. Esso costituisce la base di partenza per il programma di monitoraggio che viene coordinato dall'amministrazione provinciale.

Il presente Piano propone, invece, le seguenti azioni, per il cui dettaglio si rimanda all'allegato 8.2:

- B1 Monitoraggio del Piano di Gestione e delle azioni realizzate dalla Rete di Riserve
 - B1a - Valutazione del raggiungimento degli obiettivi di ciascuna azione del Piano
 - B1b – Realizzazione di un sondaggio ex ante ed ex post rispetto alla Rete
 - B1c – Valutazione triennale delle aspettative e del grado di soddisfazione di residenti e fruitori della RdR
- B2 Adesione alla Carta Europea del Turismo sostenibile delle aree protette e/o ad altre certificazioni di processo.

5.3 Azioni per rafforzare la connettività ecologica e la conservazione di specie e *habitat*

Nel corso degli anni sono stati prodotti alcuni documenti inerenti al territorio della RdR nei quali venivano proposte azioni volte alla conservazione di *habitat* e specie, nonché all'aumento della connettività ecologica. Le azioni individuate dal presente Piano, oltre che dal percorso partecipativo, derivano da un lavoro di sintesi di quanto proposto in passato ed in particolare da quanto contenuto nei seguenti documenti:

- Accordo di Programma per l'istituzione della Rete di Riserve della Val di Fassa, Progetto di attuazione, Analisi Territoriale ATO 7, Programma finanziario
- Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'Ambito Territoriale Omogeneo ATO Val di Fassa.

Gli interventi proposti nei documenti sopra riportati sono stati valutati criticamente e, se ritenuto necessario, modificati/riadattati in base alle attuali esigenze/priorità di intervento.

Le azioni proposte nel Piano sono state suddivise in cinque grandi gruppi, in funzione della tipologia di ambiente interessato dall'intervento:

- praterie ricche in specie (C1)
- pascoli in quota (C2)
- produzioni agricole autoctone (C3)
- zone umide (C4)
- asta fluviale del torrente Avisio (C5).

All'interno di ciascun gruppo sono state individuate "sottoazioni" volte alla conservazione o al miglioramento della connettività ecologica; tali azioni, riferite a specifici interventi, sono descritte in dettaglio nelle schede riportate in allegato (ad es. Azione C1a, Azione C1b, ecc.).

Si sottolinea che alcune delle schede allegate sono state riprese in modo pressoché integrale dai documenti originali: si veda il campo "strumento pianificatorio da cui l'azione è tratta" di ciascuna scheda per maggiori dettagli.

Quel che segue è l'elenco delle azioni, raggruppate ed organizzate come sopra descritto:

- C1 Interventi a favore di praterie ricche di specie
 - C1a – Realizzazione di uno studio preliminare sulla realtà zootecnica della Val di Fassa
 - C1b – Corso di formazione per allevatori
 - C1c – Corretta gestione di prati ricchi in specie
 - C1d – Introduzione di colture a perdere all'interno dei sistemi prativi
 - C1e – Miglioramento della biodiversità floristica dei prati da sfalcio
 - C1f – Manutenzione e ripristino del mosaico agrario costituito da siepi, cespugli sparsi e filari alberati
- C2 Gestione dei pascoli in quota
 - C2a – Redazione del disciplinare per la gestione dei pascoli
 - C2b – Realizzazione/ripristino di pozze d'alpeggio e posa di abbeveratoi
 - C2c – Recupero di aree pascolive
- C3 Recupero produzioni agricole autoctone
- C4 Interventi volti alla conservazione e valorizzazione delle aree umide
 - C4a – Valorizzazione della torbiera di Roncon
 - C4b – Controllo delle specie arboree e arbustive nelle zone umide
 - C4c – Creazione o ripristino specchi d'acqua per la riproduzione di anfibi
- C5 Interventi di riqualificazione dell'asta del torrente Avisio
 - C5a – Riqualificazione morfologica del torrente Avisio
 - C5b – Riqualificazione delle fasce riparie e dei greti dell'Avisio
 - C5c – Miglioramento della connettività per la trota marmorata.

5.4 Programmi, iniziative ed interventi per la riqualificazione paesaggistica e la mitigazione degli impatti

La strategia prevede le seguenti azioni, che vengono meglio dettagliate nelle schede in allegato:

- D1 Incentivazione della mobilità sostenibile e regolamentazione degli accessi alle aree protette
 - D1a - Individuazione delle aree target e delle soluzioni più opportune
 - D1b – Interventi strutturali per l'incentivazione della mobilità sostenibile e la limitazione degli accessi

- D1c – Informazione
- D2 Interventi di manutenzione sentieri
- D3 Ricognizione delle strutture obsolete e dei manufatti non tradizionali in disuso e in stato di abbandono.

5.5 Percorsi tematici e punti informativi, formazione, divulgazione e comunicazione

In accordo con il documento “Definizione di linee guida provinciali per la redazione dei Piani di gestione delle Reti di Riserve comprendenti siti trentini della rete Natura 2000” (Azione A4 del progetto Life+ TEN), il presente Piano di Gestione ha tra i suoi obiettivi quello di proporre un “programma di valorizzazione culturale e sviluppo socio-economico sostenibile”.

Secondo la legge provinciale, infatti, i piani di gestione delle Reti di Riserve *“individuano misure volte ad integrare le politiche di conservazione della natura e di valorizzazione della biodiversità con gli interventi di sviluppo socio-economico del territorio in un'ottica di sostenibilità e complementarità anche attraverso la definizione di progetti partecipati "dal basso" in attuazione del principio di sussidiarietà responsabile finalizzati al miglioramento multifunzionale del territorio e delle strutture di fruizione dell'area protetta”* (L.P. 11/2007).

È dunque consuetudine che il piano di gestione riporti delle schede intervento, inerenti “azioni” concrete di comunicazione, valorizzazione e sviluppo locale rivolte ad alcuni interlocutori, con dettagli operativi, tempistiche e fondi necessari per la loro realizzazione. Tali azioni rappresentano tuttavia “soltanto” i mezzi, o strumenti, di comunicazione, valorizzazione, sviluppo locale. Perché abbiano efficacia, è necessario che gli interventi siano inseriti in una strategia – o piano - che consenta di programmare, gestire e monitorare le azioni comunicative e di sviluppo finalizzate al raggiungimento di specifici obiettivi. Oltre al “come” (gli strumenti che si devono usare per raggiungere gli obiettivi e i target identificati), è dunque opportuno specificare anche il “perché” (finalità generali e obiettivi di breve, medio e lungo termine), il “cosa” (messaggi, azioni), l’“a chi” (target o interlocutori a cui ci si vuole rivolgere) e il “quando” (tempistiche e fasi) comunicare e/o mettere in campo azioni di sviluppo locale sostenibile.

Un buon piano (di comunicazione e/o di valorizzazione) deve peraltro stabilire a priori “chi comunica/chi fa” (decidere a priori ruoli e responsabilità), le sinergie possibili, in quale contesto ci si inserisce (analisi *ex ante*) e verificare *in itinere* la propria efficacia (monitoraggio).

Come è evidente, analizzare nel dettaglio tutte le questioni sopra citate esula dagli scopi del presente documento. Tuttavia, nelle more della redazione di un vero e proprio piano di comunicazione da parte della RdR, appare opportuno fornire alcuni cenni in merito al contesto generale in cui le azioni riportate nelle pagine seguenti si inseriscono, al fine di massimizzarne l’efficacia.

5.5.1 Strategia di comunicazione

Finalità e obiettivi della comunicazione

In analoghi contesti (Piano di Gestione della Rete di Riserve Bondone - Salvagni *et al.*, 2018; Piano di Gestione della Rete di riserve Fiume Brenta – Zibordi *et al.*, 2020), gli obiettivi della comunicazione sono stati individuati nel:

- diffondere informazioni sia sulla RdR in generale, sia su attività e prodotti specifici sviluppati all’interno di essa

- aumentare la consapevolezza circa l'importanza della conservazione e protezione ambientale attiva per uno sviluppo eco-sostenibile della società civile
- promuovere il coinvolgimento e la partecipazione degli stakeholders del territorio, condividere gli obiettivi della Rete e investire ogni target di una parte di responsabilità nella sua attuazione
- formare studenti e portatori di interesse del territorio nell'ottica di promozione della gestione sostenibile e del territorio.

Questi obiettivi, del tutto condivisibili anche per la RdR della Val di Fassa, rispondono al “perché comunicare” e forniscono utili spunti per il “cosa comunicare”, dato che possono essere declinati in relazione ai bisogni e alle diverse fasi della comunicazione.

Target o interlocutori della comunicazione

Tenendo come riferimento i documenti appena citati, la presente strategia di comunicazione individua come interlocutori primari (in ordine decrescente):

- i residenti nel territorio della RdR
- i turisti (reali e potenziali) del territorio della RdR
- gli amplificatori sociali, ossia quelle figure professionali che, una volta informate, possono portare informazioni presso gruppi di persone nell'ambito delle loro attività lavorative, amplificando di fatto il messaggio che hanno ricevuto. Ad esempio: insegnanti, guide alpine e accompagnatori di media montagna, gestori di strutture ricettive, altri operatori legati al comparto turistico, giornalisti
- gli attori territoriali, ossia quelle figure professionali che frequentano il territorio della RdR per motivi lavorativi come ad esempio: agricoltori, allevatori, operatori di ditte per tagli boschivi e manutenzione del verde, operatori turistici, custodi forestali e agenti del Corpo forestale provinciale
- gli studenti
- le istituzioni.

Messaggi della comunicazione

Il contenuto della comunicazione, e in sintesi i suoi messaggi chiave, devono essere declinati in relazione al target a cui la comunicazione si rivolge e agli obiettivi per cui si comunica. Considerando quanto riportato nel paragrafo “Finalità” e tenendo conto del contesto sociale locale, i messaggi possono essere sintetizzati come segue (tra parentesi il target primario a cui il messaggio si rivolge):

- la RdR della Val di Fassa nasce e ha ragion d'essere per realizzare la gestione unitaria di un patrimonio straordinario sotto il profilo ambientale, storico e culturale, in accordo e sinergia con la Strategia Complessiva di Gestione del sito Dolomiti UNESCO (target: residenti, studenti, turisti, amplificatori sociali)
- la RdR della Val di Fassa è uno strumento e una opportunità che il territorio ha a disposizione per gestire, tutelare e valorizzare il proprio patrimonio (target: residenti, attori territoriali, istituzioni, amplificatori sociali)
- la RdR della Val di Fassa è una forma di gestione che ha l'obiettivo di conservare a lungo termine e in modo sostenibile l'elevata biodiversità presente e il patrimonio UNESCO, interpretando le necessità del territorio e sviluppando attività economiche sostenibili a vantaggio delle comunità locali (target: residenti, attori territoriali).

Fasi e tempistiche

Considerando l'assetto organizzativo ed istituzionale in cui la RdR è calata, nonché il contesto sociale locale e provinciale, una comunicazione (e parimenti una valorizzazione) efficace della Rete può essere attuata attraverso tre fasi diverse:

- ascolto: l'individuazione dei bisogni del territorio, l'implementazione delle attività e la valutazione della loro efficacia passano attraverso la partecipazione e la lettura del contesto, sia interno che esterno. A questo scopo, la RdR deve prevedere la predisposizione di alcuni strumenti di ascolto e partecipazione da parte dei target sopra individuati
- informazione e promozione: la valorizzazione e lo sviluppo locale del territorio si realizzano attraverso una promozione unitaria della RdR e delle iniziative messe in atto dagli attori territoriali. Considerando l'elevato flusso turistico della Val di Fassa, appare peraltro cruciale indirizzare almeno una parte di esso verso forme sostenibili di fruizione del territorio
- sensibilizzazione, comunicazione, divulgazione, sviluppo: una volta individuati i bisogni e trovate le migliori sinergie tra gli attori locali, la RdR può mettere in atto azioni ed iniziative che mirino a raggiungere gli obiettivi sopra delineati. In senso più ampio, anche le azioni di sviluppo locale possono e anzi devono fuoriuscire dalla fase di ascolto e traggono beneficio dalla promozione.

Per quanto concerne le tempistiche, le tre fasi sono contemporanee e perduranti nel tempo. Per maggiori dettagli sulla loro realizzazione si rimanda al programma finanziario riportato nel paragrafo 5.8.

Canali e strumenti di comunicazione (e valorizzazione)

Considerando l'assetto organizzativo ed istituzionale in cui la RdR è calata, gli strumenti indispensabili per raggiungere gli obiettivi del presente Piano di Gestione sono quelli di seguito riportati (suddivisi nelle tre fasi sopra citate, alcuni appaiono volutamente in più fasi). Tali strumenti sono meglio dettagliati nelle azioni riportate in allegato al presente documento (Allegato 8.5 e 8.6).

Ascolto:

- F1 Web e social media
- A6 Tavoli di confronto
- A7 Forum territoriale.

Informazione e promozione

- F1 Web e social media
- F4 Eventi di promozione della Rete
- F7 Bollettino della Rete di Riserve
- E1 Allestimento punti informativi.

Sensibilizzazione, comunicazione, divulgazione:

- E2 Realizzazione di percorsi tematici
- F1 Web e social media
- F2 Didattica e formazione
- F3 Strumenti per l'approfondimento e la fruizione
- F5 Visite guidate, laboratori, eventi
- F6 Promozione di progetti finalizzati alla fruizione accessibile del territorio.

5.6 Governance

La governance della Rete è assicurata dalle strutture organizzative di cui all'articolo 9 dell'Accordo di Programma, ovvero:

- Conferenza della rete
- Presidente della Rete
- Forum territoriale (Desch dla Cordanza)
- Comitato Tecnico-scientifico.

Ad esse si affianca, come supporto, il Coordinamento della Rete, struttura tecnica incardinata nell'Ente capofila che svolge attività di progettazione e gestione, coordinamento e supporto agli organi della Rete stessa.

Come già accennato sopra, per una gestione più funzionale, flessibile ed efficace, il presente Piano prevede che gli interventi localizzati vengano realizzati direttamente dagli enti territoriali (ASUC, Amm. comunali, etc.), mentre le iniziative di ambito generale e trasversale devono essere gestite direttamente dal Coordinamento della Rete, anche attraverso bandi. È inoltre prevista la realizzazione di "gruppi di lavoro" (i Tavoli di confronto su specifiche tematiche di cui all'azione A6) che si focalizzino su specifiche realtà, come nel caso delle macro-aree, senza necessariamente dover coinvolgere l'intera Conferenza della Rete.

5.7 Indicazioni per l'eventuale riconoscimento della zona 7 UNESCO – Catinaccio quale Parco naturale locale

L'art. 48 della Legge Provinciale 23 maggio 2007, n. 11 stabilisce che:

1) Al fine dell'integrazione degli obiettivi di conservazione della natura con quelli relativi alla promozione e alla valorizzazione territoriale, la Giunta provinciale può attribuire alla rete di riserve la denominazione di parco naturale locale, qualora nel piano di gestione sia dimostrato il soddisfacimento dei requisiti territoriali e naturali minimi indicati dalla Giunta provinciale.

2) In relazione alle iniziative già avviate da parte dei comuni, rispondono a requisiti territoriali per il riconoscimento di parchi naturali locali i territori di (...).

I citati requisiti territoriali e naturali minimi vengono definiti dalla successiva Deliberazione della Giunta Provinciale 22 marzo 2013, n. 492 (essi sono riassunti nella tabella sottostante).

Prima di entrare nel dettaglio mediante la tabella di sintesi qui sotto riportata, appare evidente che la porzione del c.s. 7 UNESCO coincidente col massiccio del Catinaccio possiede solo parzialmente i requisiti tecnici necessari per l'ottenimento della denominazione di Parco naturale locale, in primis perché si tratta solamente di una porzione e non di una intera Rete di Riserve, come prescritto dalla normativa.

REQUISITI	DETTAGLIO	POSSESSO DA PARTE DELL'AREA IN OGGETTO
Prerequisito	Presenza di un piano di gestione che integri la promozione e la valorizzazione territoriale con la conservazione della natura nel rispetto della L.P. 11/07.	In parte sì: si tratta del presente documento ed in particolare del progetto di area "Macroarea Catinaccio" di cui al capitolo 5 e pure della Strategia Complessiva di Gestione del sito Dolomiti UNESCO
Territoriali	La rete di riserve: <ul style="list-style-type: none"> • riguarda le aa.pp. di almeno 3 comuni • interessa un'area \geq 2000 ha (almeno 1000 ha di aa.pp.e simili) • include siti di Natura 2000 e altre aa.pp. nella loro interezza • garantisce continuità territoriale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Sì • sì (sì includendo Patrimonio Dolomiti UNESCO) • sì (vale per una Riserva locale) • sì.
Naturali	La rete di riserve: <ul style="list-style-type: none"> • presenta un elevato grado di biodiversità (presenza di <i>habitat</i> e specie prioritarie o di specie della lista rossa o a vario titolo minacciate); • contiene elementi del paesaggio naturale e seminaturale specifici e diversificati; • presenta aree di riconosciuta importanza per la connettività ecologica. 	Sì (si vedano in particolare i capitoli 2 e 3 del presente documento).

Attualmente in Trentino esiste un solo Parco naturale locale: quello del Monte Baldo, nato dalla preesistente Rete delle Riserve del Monte Baldo (più recentemente sono nati il Parco *Fluviale* della Sarca, dalla fusione delle Reti di Riserve Alto e Basso Sarca, e il Parco *Fluviale* Alto Noce). Altre Reti di Riserve negli anni hanno preso in considerazione l'ipotesi di mutare denominazione in Parco naturale locale ma, pur possedendo i requisiti tecnici, non hanno avanzato richiesta alla Giunta provinciale. È infatti evidente che una decisione di tal genere non è prettamente tecnica, ma anche politica e deve essere assunta solo qualora vi sia una larga condivisione da parte della popolazione locale, tenendo in debita considerazione vantaggi e criticità dell'eventuale passaggio.

Per gli scopi di questo Piano di Gestione, a conclusione del presente paragrafo e dopo aver evidenziato le criticità legate ad un eventuale "trasformazione", si ritiene comunque utile elencare punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce rispetto all'eventuale riconoscimento dell'ambito del Catinaccio quale Parco naturale locale, attraverso una matrice SWOT. Resta inteso che qualsiasi decisione in merito dovrebbe peraltro essere preliminarmente affrontata in sede di Tavolo di confronto Catinaccio (cfr. azione A6 del presente Piano).

<p>STRENGTHS / PUNTI DI FORZA</p> <p>Elevata biodiversità. Vaste superfici con condizioni ambientali di gran pregio, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • grande varietà di <i>habitat</i> imputabile alla elevata escursione altitudinale, con presenza di <i>habitat</i> di interesse comunitario • elevata varietà e ricchezza vegetazionale • buona varietà e ricchezza faunistica • enorme pregio paesaggistico (Dolomiti UNESCO) • sostanziale omogeneità ambientale e paesaggistica. <p>Elevato livello di conoscenze in merito al territorio. Forte identità linguistica e culturale. Determinatezza dei confini territoriali, dato che all'eventuale Parco locale corrisponde un territorio ben definito e circoscritto.</p>	<p>WEAKNESSES / PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <p>Frammentazione amministrativa; <i>vision</i> ancora non condivisa tra gli attori territoriali. Mancanza di una esperienza pregressa nella gestione unitaria del territorio. Precarietà, legata alla mera durata dell'accordo di programma (la RdR, così come l'eventuale Parco locale, viene rinnovata mediante accordo periodico tra le parti coinvolte). Presenza di zone soggette a forti pressioni di sviluppo e di aree ad alta frequentazione turistica stagionale non sempre conciliabili con la tutela ambientale.</p>
<p>OPPORTUNITIES / OPPORTUNITÀ</p> <p>La zona del Catinaccio è già un ambito a forte vocazione turistica, ma la sua trasformazione in parco locale porterebbe a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • maggior riconoscibilità • probabile incremento dell'attrattività a livello turistico nelle stagioni di mezzo • maggiori garanzie per una attenzione verso la tutela e conoscenza dell'ambiente naturale, con ricadute positive anche a livello di immagine • rafforzamento delle connessioni con altri parchi nazionali ed alpini • necessità di una programmazione a medio-lungo termine con ricadute positive sulla gestione complessiva • maggior continuità alle azioni di conservazione e di valorizzazione • possibilità che le parti firmatarie dell'Accordo di Programma proponano la trasposizione della proposta di parco naturale nell'ambito del piano di comunità, trasformandolo in uno strumento di governo permanente. 	<p>THREATS / MINACCE</p> <p>Benché il passaggio a Parco naturale locale non preveda cambiamenti sostanziali, né un aumento dei vincoli sul territorio, esso potrebbe essere causa di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un appesantimento della struttura gestionale ed amministrativa • un maggior sforzo di coordinamento da parte delle amministrazioni coinvolte • necessità di un impegno a lungo termine da parte delle amministrazioni e comunità locali, che potrebbero non essere pronte per un percorso di tal genere • resistenze da parte di alcune categorie sociali, che percepiscono il parco come una decisione calata dall'alto e vincolistica • necessità di maggiori risorse (umane e finanziarie) per rispondere alle aspettative derivanti dall'“essere parco”. <p>Qualora il passaggio da RdR a parco locale si traducesse in una mera modifica di denominazione, senza nulla aggiungere né modificare rispetto alla situazione attuale, si tratterebbe di <i>“una operazione ai soli fini di marketing turistico, che finirebbe per usurpare un nome carico di significati e di dignità che occorre tutelare anche in sede locale”</i> (Cabina di Regia delle Aree Protette – Gruppo di lavoro “Linee guida per la costituzione delle Reti di Riserve”, 2013).</p>

5.8 Programma finanziario e possibili strumenti di finanziamento

Di seguito si riporta il programma finanziario del Piano suddiviso per il primo triennio ed i trienni successivi. Si sottolinea come le previsioni economiche contenute nelle schede delle azioni e riassunte nella tabella sottostante abbiano un valore indicativo e non siano vincolanti; sarà compito dell'Accordo di Programma stabilire con precisione la loro quantificazione, sulla base delle risorse economiche disponibili.

Nella tabella, per quanto riguarda le azioni F (formazione, divulgazione e comunicazione), sono riportati solamente i costi relativi al primo triennio, in quanto tali azioni dipendono notevolmente dall'evoluzione tecnologica, dalla disponibilità di strumenti di finanziamento e dall'evoluzione delle politiche ambientali.

La spesa complessiva prevista per la realizzazione degli interventi del Piano di Gestione nel prossimo triennio è di € 1.021.000 pari a circa 340.000 €/anno.

A - COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE			
Codice Azione	Descrizione	Costo 1° triennio	Costo 2°-3°-4° triennio
A1	Coordinatore della Rete e staff amministrativo	180.000 €	540.000 €
A2	Spese per materiali	3.000 €	9.000 €
A3	Spese per trasferte	6.000 €	18.000 €
A4	Partecipazione a progetti di sistema	6.000 €	18.000 €
A5	Aggiornamento del programma degli interventi proposti dal Piano di Gestione	/	9.000 €
A6	Tavoli di confronto	/	/
A7	Forum territoriale	3.000 €	9.000 €
A8	Gruppo di lavoro per supporto ai tavoli	12.000 €	36.000 €
TOTALE		210.000 €	639.000 €
B - MONITORAGGI E CERTIFICAZIONI			
B1	Monitoraggio del Piano di Gestione e delle azioni realizzate dalla Rete di Riserve	30.000 €	70.000 €
B2	Adesione alla Carta Europea del Turismo sostenibile delle aree protette e/o ad altre certificazioni di processo	15.000 €	15.000 €
TOTALE		45.000 €	85.000 €
C - AZIONI PER FAVORIRE LA CONNETTIVITÀ ECOLOGICA E LA CONSERVAZIONE DI SPECIE E HABITAT			
C1	Interventi a favore di praterie ricche di specie	64.000 €	185.000 €
C2	Gestione dei pascoli in quota	145.000 €	305.000 €
C3	Recupero produzioni agricole autoctone	/	20.000 €
C4	Interventi volti alla conservazione e valorizzazione delle aree umide	74.000 €	316.000
C5	Interventi di riqualificazione dell'asta del torrente Avisio	160.000 €	580.000 €
TOTALE		443.000 €	1.406.000 €
D - PROGRAMMI, INIZIATIVE ED INTERVENTI PER LA RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA E LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI			
D1	Incentivazione della mobilità sostenibile e regolamentazione degli accessi alle aree protette	8.000 €	34.000 €
D2	Interventi di manutenzione sentieri	45.000 €	135.000 €
D3	Ricognizione delle strutture obsolete e dei manufatti non tradizionali in disuso e in stato di abbandono	5.000 €	/
TOTALE		58.000 €	169.000 €
E - PERCORSI TEMATICI E PUNTI INFORMATIVI			
E1	Allestimento punti informativi	45.000 €	70.000 €
E2	Realizzazione di percorsi tematici	30.000 €	90.000 €
TOTALE		75.000 €	160.000 €
F - FORMAZIONE DIVULGAZIONE COMUNICAZIONE			
F1	Web e social media	15.000 €	
F2	Didattica e formazione	30.000 €	

F3	Strumenti per l'approfondimento e la fruizione	30.000 €	
F4	Eventi di promozione della Rete	30.000 €	
F5	Visite guidate, laboratori, eventi	30.000 €	
F6	Promozione di progetti finalizzati alla fruizione accessibile del territorio	45.000 €	
F7	Bollettino della Rete di Riserve	10.000 €	
TOTALE		190.000 €	

Nella tabella sottostante si riporta la ripartizione delle risorse suddivisa per categorie. Dalla tabella è possibile osservare come, per il primo triennio, le azioni per favorire la connettività ecologica e la conservazione di specie e *habitat* (azioni di conservazione e tutela attiva) assorbono il 43,4 % delle risorse totali, quelle per programmi, iniziative ed interventi per la riqualificazione paesaggistica e la mitigazione degli impatti il 5,7%, mentre quelle per percorsi tematici e punti informativi, formazione, divulgazione e comunicazione (E ed F) il 26%. I costi per le attività di Coordinamento e conduzione della rete al 20,5% del totale.

DESCRIZIONE	COSTO 1° TRIENNIO	% SUL TOTALE
A - Coordinamento e conduzione della rete	210.000 €	20,5
B - Monitoraggi e certificazioni	45.000 €	4,4
C - Azioni per favorire la connettività ecologica e la conservazione di specie e <i>habitat</i>	443.000 €	43,4
D - Programmi, iniziative ed interventi per la riqualificazione paesaggistica e la mitigazione degli impatti	58.000 €	5,7
E - Percorsi tematici e punti informativi	75.000 €	7,3
F - Formazione divulgazione comunicazione	190.000 €	18,7
TOTALE	1.021.000 €	100

I possibili canali di finanziamento per coprire i costi delle azioni previste sono (per il dettaglio si rimanda alle singole schede):

- risorse derivanti dall'art. 96 L.P. 23 maggio 2007 n. 11
- finanziamento da parte del Consorzio BIM dell'Adige
- cofinanziamento da parte del Comun General de Fascia
- fondi stanziati dai Comuni nei rispettivi bilanci
- fondi stanziati dall'Azienda di Promozione Turistica e/o da Trentino Marketing
- programma di Sviluppo Rurale (si dovrà fare riferimento alle eventuali nuove programmazioni di PSR).

5.9 Misure di conservazione per la gestione della Rete di Riserve

Sulla base della Delibera della Giunta provinciale 12 aprile 2013, n.632, specifiche norme gestionali interessano i siti Natura 2000 e le riserve naturali incluse nella RdR della Val di Fassa. Esse vengono riportate nel dettaglio nell'allegato 8.11 Ulteriori *misure generali di conservazione* riguardano *habitat* e specie di flora e fauna presenti sul territorio provinciale: per maggiori dettagli in tal senso si rimanda direttamente alla D.G.P. 17 febbraio 2011, n. 259 *Misure di conservazione per le ZSC - Sostituzione degli allegati A e B della deliberazione della Giunta provinciale n. 2378 di data 22 ottobre 2010, per correzione di errori materiali.*

Considerando che l'Accordo di Programma della Rete di riserve della Val di Fassa - Cordanza per il Patrimonio Naturale de Fascia del novembre 2015 (modificato poi nel giugno 2019), all'art. 1 sancisce che

l'istituzione della Rete di Riserve della Val di Fassa non modifica i vincoli già stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e provinciale e per le specifiche tipologie di aree presenti nella Rete di Riserve, in materia di gestione del territorio, tali norme vengono recepite e fatte proprie dal presente Piano di Gestione.

6 PIANO DI COMUNICAZIONE E CONDIVISIONE DEL PRESENTE PIANO DI GESTIONE

Sulla base di quanto raccomandato nel paragrafo 2.7 del documento “Definizione di linee guida provinciali per la redazione dei Piani di gestione delle Reti di Riserve comprendenti siti trentini della rete Natura 2000” (Azione A4 del progetto Life+ TEN), il presente Piano di Gestione è stato elaborato attraverso una fase di ascolto degli enti sottoscrittori dell’Accordo di Programma e degli attori territoriali.

In particolare, nel primo semestre del 2020 il Coordinamento della Rete ha elaborato e somministrato un questionario a tutti i membri della “Conferenza della Rete”, con lo scopo di intercettare le aspettative degli amministratori e ottenere spunti e indicazioni per la prosecuzione delle attività (allegato 8.7).

I vari portatori di interesse sono inoltre stati coinvolti attraverso un percorso partecipativo realizzato nel primo semestre del 2021 (per maggiori dettagli si vedano i “Criteri di redazione del Piano”, al paragrafo 1.3, e l’elenco degli incontri riportato nell’allegato 8.8).

Per quanto riguarda la pubblicizzazione del Piano di Gestione, si possono delineare due linee di condotta futura: una comunicazione interna, rivolta agli enti partner della RdR, ed una comunicazione esterna, rivolta in particolare ai residenti dei comuni della Rete e agli attori locali.

Comunicazione interna

La divulgazione del Piano di Gestione verrà portata avanti nel corso del processo di approvazione dello stesso. L’iter previsto dal D. P. P. 3 novembre 2008, n. 50-157/LEG., come modificato dal Decreto del presidente della provincia 21 settembre 2018, n. 14-89/Leg., disciplina infatti le varie fasi di adozione, pubblicazione e trasmissione, possibilità di prendere visione e presentare osservazioni e pareri da parte dei soggetti firmatari dell’Accordo di Programma e degli enti a vario titolo coinvolti dalla Rete. Considerando le specifiche fornite dalla normativa citata, a cui si rimanda per maggiori dettagli, la comunicazione interna potrà limitarsi a soddisfare i requisiti di legge.

Comunicazione esterna

In questo ambito si individuano due obiettivi principali:

- una comunicazione “istituzionale” finalizzata a far sapere all’opinione pubblica trentina, ed in particolare ai residenti nel territorio della Rete, che esiste un nuovo strumento gestionale che interessa il territorio della Val di Fassa. Il messaggio dovrà essere veicolato attraverso i canali di comunicazione più tradizionali utilizzati nella comunicazione pubblica di eventi, quali: comunicati stampa, conferenze stampa, notizie su web, social media e giornali cartacei degli enti coinvolti. La “campagna” dovrà essere sfruttata per diffondere notizie sull’esistenza stessa della RdR e sulle iniziative da essa promosse
- una comunicazione di settore, indirizzata agli attori locali e finalizzata a rendere note le azioni previste dal Piano, ossia le opportunità che lo strumento gestionale prevede ad esempio per operatori turistici, produttori locali, allevatori, agricoltori. A tale scopo, sarà opportuno organizzare alcune serate pubbliche a tema, tramite il coinvolgimento diretto delle associazioni di categoria. Le opportunità di azione derivanti dal Piano di Gestione dovranno altresì essere divulgate tramite web, social media, giornali cartacei degli enti coinvolti e delle associazioni.

7 VINCA E VAS DEL PIANO DI GESTIONE

7.1 Valutazione di incidenza (VINCA)

Tra i documenti consultati che hanno costituito la base per definire gli obiettivi e la strategia gestionale del Piano, uno dei principali è quello relativo alle Misure di conservazione specifiche per le ZSC (D.G.P. 12 aprile 2013, n.632). Il presente lavoro rappresenta, inoltre, per buona parte una sintesi delle azioni previste da precedenti piani e progetti che sono state valutate e, se necessario, modificate dagli autori sulla base delle indicazioni derivanti dalle linee di indirizzo provinciali per la gestione degli *habitat* e delle specie.

Altri documenti di riferimento per la redazione del presente Piano sono quelli elaborati nell'ambito del progetto Life+ TEN ed in particolare:

- Azione A5 - Definizione di "linee guida provinciali" per l'attuazione dei monitoraggi nei siti trentini della rete Natura 2000
- Azione A6 - Definizione di "linee guida provinciali" per la gestione degli *habitat* di interesse comunitario presenti in Trentino
- Azione A8 - Definizione di "linee guida provinciali" per la gestione di specie focali di interesse comunitario.

Per quanto concerne le azioni di conservazione attiva e di incremento della connettività ecologica previste dal Piano, all'interno delle ZSC o nelle loro immediate vicinanze, queste rispettano quanto contenuto nel D.G.P. 12 aprile 2013, n.632: si tratta infatti di interventi volti al miglioramento dello status degli *habitat* e delle specie tutelate, finalizzati al miglioramento in chiave ambientale del territorio. In questo contesto, si rammenta come le succitate linee guida per la redazione dei piani di gestione delle reti di riserve affermino che azioni di tal natura, così come azioni di monitoraggio, non richiedono VINCA in quanto costituiscono strumento gestionale delle specie e degli *habitat* di interesse comunitario, non rientrando nei casi di cui all'articolo 6 della direttiva *Habitat*.

Le azioni concernenti *programmi, iniziative ed interventi per la riqualificazione paesaggistica e la mitigazione degli impatti e quelle che riguardano i percorsi tematici e punti informativi, formazione, divulgazione e comunicazione* in linea generale non avranno un impatto "fisico" sul territorio. Le uniche azioni di questo gruppo che prevedono la realizzazione o manutenzione di infrastrutture di vario tipo sono la D2, E1 ed E2, nelle quali si propone il ripristino di sentieri, la realizzazione di itinerari di visita e interventi di valorizzazione naturalistico-ambientale in aree ad elevata frequentazione turistica. Le modalità di realizzazione e l'impatto eventuale di tali interventi non sono allo stato attuale prevedibili e quindi si rimanda alle valutazioni di incidenza dei singoli progetti esecutivi futuri la disamina delle possibili interferenze con specie e *habitat* di interesse comunitario.

7.2 Valutazione ambientale strategica (VAS)

La VAS è disciplinata dalla Legge Provinciale 15 dicembre 2004, n. 10 e dal regolamento di esecuzione emanato con Decreto del Presidente della Provincia 14 settembre 2006, n. 15-68/leg inerente le "*Disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*".

Nello specifico, l'articolo 3 (Ambito di applicazione) del suddetto regolamento individua quali siano i piani e i programmi che debbano essere sottoposti a valutazione strategica. I criteri previsti dai diversi commi dell'articolo 3 prevedono la VAS nel caso di piani che richiedano la realizzazione di opere da sottoporre alle procedure di verifica e di valutazione ambientale, di piani per i quali sia necessaria la valutazione di incidenza o di piani che possano avere effetti significativi sull'ambiente.

Nell'allegato II del suddetto regolamento sono indicati i criteri per la verifica dell'assoggettabilità a VAS. Dopo attenta analisi, anche in considerazione di quanto riportato nel paragrafo 7.1, è possibile concludere che gli obiettivi, le azioni ed i contenuti del Piano di Gestione della Rete di Riserve della Val di Fassa non hanno caratteristiche tali da essere assoggettabili a Valutazione Ambientale Strategica.

8 ALLEGATI

8.1 Azioni di coordinamento e conduzione della Rete (A)

AZIONE A1	
COORDINATORE DELLA RETE E STAFF AMMINISTRATIVO	
Obiettivo generale	Coordinamento e conduzione della Rete di Riserve
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Gestire attivamente l'attività della Rete e implementare il Piano di Gestione.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Per una efficace gestione della Rete risulta indispensabile coinvolgere una figura tecnica a tempo pieno, col ruolo di coordinatore. Ad esso vengono attribuiti i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricoprire le funzioni di segretario della Conferenza della Rete, del Comitato Tecnico-scientifico della Rete e del Forum territoriale (di seguito denominato Desch) - curare l'esecuzione delle disposizioni a lui impartite dal Presidente e dalla Conferenza della Rete - sovrintendere all'attività della Rete - tenere i rapporti con le comunità locali e i portatori di interesse - presentare alla Conferenza della Rete la relazione annuale sullo stato di attuazione delle azioni pianificate - partecipare ai lavori del Coordinamento provinciale delle aree protette del Trentino - esercitare ogni altro compito inerente la gestione della Rete che gli sia attribuito dalla Conferenza della Rete e che non sia riservato a un altro organo. <p>Al coordinatore andrà affiancata una figura part-time per la gestione degli aspetti amministrativi.</p>
Indicatori di risultato	Esiste un incarico full time per il ruolo di coordinatore della Rete; esiste un incarico part time per la gestione degli aspetti amministrativi.
Strumento da cui l'azione è tratta	/
Possibili fonti di finanziamento	Fondi interni alla Rete.
Costo ipotizzato	60.000 €/anno.

AZIONE A2	
SPESE PER MATERIALI	
Obiettivo generale	Coordinamento e conduzione della Rete di Riserve
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Gestire l'attività della Rete e permettere il funzionamento dell'ufficio di coordinamento.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Per una efficace gestione della Rete risulta indispensabile avere a disposizione una copertura finanziaria che permetta l'acquisto del materiale di consumo necessario all'ufficio di coordinamento.
Indicatori di risultato	Esiste un capitolo di spesa dedicato all'acquisto del materiale di consumo per la Rete.
Strumento da cui l'azione è tratta	/
Possibili fonti di finanziamento	Fondi interni alla Rete.
Costo ipotizzato	1.000 €/anno.

AZIONE A3	
SPESE PER TRASFERTE	
Obiettivo generale	Coordinamento e conduzione della Rete di Riserve
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Gestire l'attività della Rete e permettere il funzionamento dell'ufficio di coordinamento.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Per una efficace gestione della Rete risulta indispensabile avere a disposizione una copertura finanziaria che permetta il pagamento delle spese di trasferta per amministratori, dipendenti della Rete e eventuali dipendenti di sottoscrittori dell'Accordo di programma.
Indicatori di risultato	Esiste un capitolo di spesa dedicato al pagamento delle spese di trasferta per lo staff della Rete.
Strumento da cui l'azione è tratta	/
Possibili fonti di finanziamento	Fondi interni alla Rete.
Costo ipotizzato	2.000 €/anno.

AZIONE A4	
PARTECIPAZIONE A PROGETTI DI SISTEMA	
Obiettivo generale	Coordinamento e conduzione della Rete di Riserve
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Contribuire alla realizzazione di progetti comuni nel Sistema Provinciale delle Aree Protette, o di altre organizzazioni sovralocali favorendo uno sviluppo organico e coordinato dello stesso.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Come parte del Sistema Provinciale delle Aree Protette, la Rete parteciperà attivamente ai progetti di sistema proposti dalla Provincia con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo organico e coordinato. In particolare, la Rete darà attuazione agli indirizzi provinciali approvati dalla PAT, condivisi nell'ambito del Coordinamento provinciale delle aree protette e della Cabina di regia delle aree protette.</p> <p>La Rete valuterà altresì la possibilità di aderire ad altri progetti di sistema che potranno emergere in sede di Coordinamento provinciale delle aree protette o di Cabina di regia delle aree protette nel prossimo futuro.</p>
Indicatori di risultato	N. di progetti di sistema a cui la Rete ha preso parte.
Strumento da cui l'azione è tratta	/
Possibili fonti di finanziamento	Fondi interni alla Rete.
Costo ipotizzato	24.000 € (2.000€/anno) L'azione verrà realizzata con risorse umane interne o tramite l'affidamento di incarichi esterni <i>ad hoc</i> .

AZIONE A5	
AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTI PROPOSTI DAL PIANO DI GESTIONE	
Obiettivo generale	Coordinamento e conduzione della Rete di Riserve
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Aggiornare periodicamente (almeno su base triennale) il presente strumento gestionale.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione è finalizzata all'aggiornamento del presente Piano che, avendo una durata di 12 anni, necessiterà inevitabilmente di un adeguamento periodico (da compiersi ogni triennio).
Indicatori di risultato	Esiste un aggiornamento almeno triennale del Piano di Gestione.
Strumento da cui l'azione è tratta	/
Possibili fonti di finanziamento	Fondi interni alla Rete.
Costo ipotizzato	3.000 € /triennio (eccetto il primo triennio che non necessita di aggiornamento).

AZIONE A6	
TAVOLI DI CONFRONTO	
Obiettivo generale	Coordinamento e conduzione della Rete di Riserve; ascolto e partecipazione
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Incentivare dialogo, ascolto, confronto e partecipazione con i portatori di interesse rispetto a tematiche di interesse per la Rete. I Tavoli potranno anche avere lo scopo di informare, coinvolgere ed eventualmente formare gli <i>stakeholder</i> in merito alle scelte gestionali che di volta in volta si renderanno necessarie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Vengono istituiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Tavolo di confronto sull'ambito della Marmolada</i>, con lo scopo di dare vita a dialogo, scambio e proposte utili ad individuare le più opportune linee di sviluppo turistico della Marmolada e del contesto limitrofo; - <i>Tavolo di confronto Catinaccio</i>, con lo scopo di affrontare in maniera partecipativa la questione legata all'eventuale creazione di un Parco locale nell'omonimo gruppo montuoso. <p>Altri tavoli potranno essere istituiti per discutere in merito all'adozione di buone pratiche di gestione, qualora se ne ravvedesse la necessità, così come per rispondere a bisogni espressi dal territorio (cfr. ad esempio la necessità di addivenire ad una gestione sostenibile dei reflui zootecnici a livello di valle, di cui all'azione C1 e la incentivazione di forme di mobilità sostenibile di cui all'azione D1).</p> <p>I Tavoli ricercheranno le più opportune sinergie con le realtà confinanti, in primis altre Reti ed Ecomusei, al fine di sfruttare <i>best practice</i> esistenti e già sperimentate altrove.</p> <p>I Tavoli vengono istituiti su indicazione della Conferenza della Rete, che ne determina la composizione e l'eventuale scioglimento, e si riuniscono due volte l'anno e ogni qualvolta una delle parti aderenti lo richieda, come momento di ascolto e messa in rete di tutte le componenti interessate a vario titolo alla gestione della RdR.</p>
Indicatori di risultato	Esiste il <i>Tavolo di confronto Marmolada</i> ; esiste il <i>Tavolo di confronto Catinaccio</i> ; N. di ulteriori Tavoli istituiti; N. di riunioni effettuate da ciascun Tavolo istituito; N. di stakeholder coinvolti per ciascun Tavolo istituito.
Strumento da cui l'azione è tratta	/
Possibili fonti di finanziamento	/
Costo ipotizzato	Nulla. La segreteria dei tavoli è in capo alla Presidenza della RdR, la partecipazione degli attori non retribuita.

AZIONE A7	
FORUM TERRITORIALE	
Obiettivo generale	Coordinamento e conduzione della Rete di Riserve; ascolto e partecipazione
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Studi, monitoraggi e piani <input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione e valorizzazione <input type="checkbox"/> Sviluppo locale sostenibile <input type="checkbox"/> Azioni concrete per la fruizione e la valorizzazione <input type="checkbox"/> Azioni concrete di conservazione e tutela attiva
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Condividere nel modo più ampio il progetto della RdR e realizzarlo con la massima partecipazione possibile. Sensibilizzare e coinvolgere la popolazione e i portatori di interesse delle realtà economiche, sociali e ambientali. In maniera simile ai Tavoli di confronto (cfr. azione A6), il Forum Territoriale favorisce il coinvolgimento e l'informazione di residenti e fruitori, favorendo la creazione di sinergie tra le risorse presenti o interessate alla RdR. Esso è previsto dall'Accordo di Programma.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Il Forum territoriale collabora con la Conferenza della Rete di Riserve per assicurare la più ampia partecipazione dei cittadini e può essere consultato dalla medesima per esprimere parere su aspetti specifici.</p> <p>Al Forum territoriale partecipano, su invito della Conferenza della Rete di Riserve, attori ed associazioni territoriali portatori di interessi nel campo della conservazione della natura, gestione delle risorse naturali, agricoltura, caccia, pesca, legno, acqua, usi civici, turismo ed ogni altra questione attinente ai fattori che caratterizzano la RdR: esso è in ogni caso inteso come strumento per promuovere una partecipazione inclusiva, volta alla valorizzazione delle idee e alla ricerca di soluzioni condivise.</p> <p>Il Forum lavora con i tempi e le modalità più opportune nelle diverse fasi di approfondimento, di attuazione e gestione della Rete: viene convocato dal Presidente della Rete, che lo presiede, almeno una volta all'anno. Le funzioni di Segretario del Forum territoriale sono svolte dal Coordinatore della Rete.</p> <p>Le riunioni del Forum territoriale sono pubbliche.</p>
Indicatori di risultato	N. di incontri del Forum realizzati; N. di persone/stakeholders coinvolti.
Strumento da cui l'azione è tratta	Accordo di Programma (art. 12).
Possibili fonti di finanziamento	Fondi interni alla Rete.
Costo ipotizzato	1.000 €/anno (costo del facilitatore; la segreteria del forum è in capo al coordinatore della RdR).

AZIONE A8	
GRUPPO DI LAVORO PER SUPPORTO AI TAVOLI	
Obiettivo generale	Coordinamento e conduzione della Rete di Riserve
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Fornire consulenza tecnica al coordinamento della Rete, al Forum territoriale e ai Tavoli di lavoro.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>È costituito un Gruppo di lavoro i cui esperti sono interpellati, collegialmente o singolarmente, per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornire consulenza in fase di attuazione del Piano di Gestione e dell'Accordo di Programma in coerenza con gli indirizzi della Conferenza; - favorire il coordinamento delle ricerche scientifiche e della divulgazione dei risultati raggiunti; - elaborare ed approfondire proposte e modalità operative per l'attuazione delle azioni, in coerenza con gli indirizzi della Conferenza, e promuovere eventuali ulteriori azioni da presentare alla Conferenza; - contribuire al coordinamento delle progettualità ricadenti nel territorio della Rete. <p>Il Gruppo di lavoro ed è composto da tecnici ed esperti indicati da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizi provinciali interessati per materia ed in particolare: Servizio Agricoltura, Servizio Foreste, Servizio Faunistico, Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette, Servizio Geologico, Servizio Bacini Montani; - APT e/o Consorzi turistici; - Associazioni locali interessate per materia: agricoltura, zootecnia, caccia, pesca e tutela dell'ambiente. <p>Il Gruppo di lavoro della Rete si riunisce alla bisogna sulla base di specifiche necessità, emergenze e criticità su iniziativa della presidenza della Rete. I tecnici ed esperti sono invitati a partecipare al Gruppo di lavoro in base ai temi trattati ed ogni qual volta la Rete lo ritenga necessario.</p>
Indicatori di risultato	N. di riunioni del Gruppo di lavoro; N. di report redatti dal Gruppo.
Strumento da cui l'azione è tratta	/
Possibili fonti di finanziamento	Fondi interni alla Rete.
Costo ipotizzato	Il coordinamento del Gruppo è in capo al Coordinatore della RdR. 4.000 €/anno per consulenze tecniche.

8.2 Azioni di monitoraggio e certificazione (B)

AZIONE B1	
MONITORAGGIO DEL PIANO DI GESTIONE E DELLE AZIONI REALIZZATE DALLA RETE DI RISERVE	
Obiettivo generale	Monitoraggio dell'efficacia del Piano e del grado di soddisfazione rispetto all'attività della Rete
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input checked="" type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Identificare le attese di amministratori, stakeholder, residenti e turisti nei confronti della Rete e valutare il grado di soddisfazione rispetto alle iniziative intraprese, al fine di cogliere i bisogni del territorio, controllare la qualità dei servizi offerti dalla e nella RdR e favorire l'integrazione delle diverse risorse presenti sul territorio. L'azione ha inoltre lo scopo di valutare l'efficienza e l'efficacia delle azioni intraprese in un'ottica adattativa del Piano.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>B1a - Valutazione del raggiungimento degli obiettivi di ciascuna azione del Piano Ogni triennio, attraverso l'utilizzo degli indicatori di risultato di ciascuna delle azioni del Piano di Gestione (si veda la riga apposita in ciascuna delle schede del Piano), verrà compiuta una analisi dell'efficacia delle iniziative previste. Tale valutazione verrà utilizzata sia per l'elaborazione di un report interno alla Conferenza della Rete, sia per la stesura del bollettino della Rete di Riserve (cfr. azione F7).</p> <p>B1b – Realizzazione di un sondaggio ex ante ed ex post rispetto alla Rete Al principio e alla fine del periodo di validità del presente Piano di Gestione verrà realizzato un sondaggio qualitativo d'opinione rivolto agli amministratori locali, con lo scopo di conoscere il loro atteggiamento e le loro aspettative relativamente alla RdR e alle iniziative previste/realizzate. Il sondaggio <i>ex post</i> sarà utile per valutare i riscontri rispetto all'attività svolta dalla RdR e dunque perfezionare l'attività della stessa.</p> <p>B1c – Valutazione triennale delle aspettative e del grado di soddisfazione di residenti e fruitori della RdR L'azione verrà realizzata attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - questionario online sul sito della RdR (con adeguata pubblicizzazione sui mass media); - questionari somministrati direttamente ("de visu") da operatori della RdR (presso punti info, parcheggi, aziende, strutture ricettive, etc.); - analisi dell'andamento e delle proposte derivanti dal Forum Territoriale e dai Tavoli di confronto (cfr. azioni A6, A7); - analisi dei dati inerenti la Rete presenti sulle piattaforme social (p.e. TripAdvisor; siti, blog e community di recensioni sulla montagna, etc.).
Indicatori di risultato	N. di report interni redatti; N. di sondaggi qualitativi realizzati; N. di questionari online e <i>de visu</i> compilati/somministrati; N. di report di analisi sui dati delle piattaforme social redatti.
Strumento da cui l'azione è tratta	/
Possibili fonti di	Risorse interne alla Rete, APT, progetti LIFE comunicazione.

finanziamento	
Costo ipotizzato	<p>B1a:</p> <ul style="list-style-type: none">• Nullo (attività a carico del Coordinamento della Rete) <p>B1b:</p> <ul style="list-style-type: none">• 20.000 € <p>B1c:</p> <ul style="list-style-type: none">• si prevede un costo pari a 20.000 €/triennio (analisi dei dati online, somministrazione dei questionari, etc.).

AZIONE B2	
ADESIONE ALLA CARTA EUROPEA PER IL TURISMO SOSTENIBILE DELLE AREE PROTETTE E/O AD ALTRE CERTIFICAZIONI DI PROCESSO	
Obiettivo generale	Monitoraggio dei processi di sviluppo locale
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input checked="" type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Migliorare la gestione dell'area protetta attraverso la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo, sulla base di un'analisi approfondita della situazione locale.
Descrizione dell'azione e programma operativo	In sinergia con gli altri attori locali, verrà valutata nel corso della durata del presente Piano l'opportunità di aderire alla Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS), in coerenza con la strategia provinciale di sviluppo del turismo sostenibile nelle aree protette Turnat. Analogamente, verrà valutata la possibilità di aderire ad altre eventuali certificazioni di processo.
Indicatori di risultato	N. di certificazioni ottenute.
Strumento da cui l'azione è tratta	Accordo di Programma (art. 1).
Possibili fonti di finanziamento	Fondo PAT Rete di Riserve, cofinanziamento Consorzio BIM.
Costo ipotizzato	30.000 €.

8.3 Azioni per favorire la connettività ecologica e la conservazione di specie e *habitat* (C)

AZIONE C1	
INTERVENTI A FAVORE DELLE PRATERIE RICCHE DI SPECIE	
Obiettivo generale	Gestione e tutela dei prati magri e di quelli da fieno ricchi di specie e conservazione delle aree aperte di versante caratterizzate da elevati livelli di biodiversità
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input checked="" type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> Generale: C1a, C1b <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata: C1c, C1d, C1e - prati ricchi in specie nella RdR (vedi cartografia) C1f - aree di fondovalle (vedi cartografia)
Finalità dell'azione	<p>Approfondire le conoscenze sulla realtà zootecnica della Val di Fassa nell'ottica di una maggior efficienza nella gestione dei reflui zootecnici.</p> <p>Gestire e mantenere i prati magri e quelli ricchi di specie in assenza di concimazioni o con concimazioni limitate, adeguando la gestione del prato alla conservazione di tali specie e favorendo la ricchezza floristica e le specie faunistiche esclusive di questi ambienti.</p> <p>Incentivare lo sfalcio delle praterie da fieno della fascia collinare e montana secondo una gestione di tipo semi-estensivo.</p> <p>Prevenire i fenomeni di abbandono del territorio.</p>
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>C1a – Realizzazione di uno studio preliminare sulla realtà zootecnica della Val di Fassa</p> <p>I liquami, che sono tra i concimi più diffusi in agricoltura, sono spesso considerati non compatibili con gli obiettivi di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente. L'elevata percentuale d'azoto disponibile a breve/medio termine che i liquami apportano ha effetti particolarmente negativi sulla varietà delle specie vegetali e animali dei prati, determinando un effetto rapido sulla produzione, ma anche sulla composizione floristica. Inoltre, al contrario del letame maturo, il liquame contribuisce molto scarsamente alla formazione di humus e non offre un grande supporto alla vita degli organismi del suolo. L'impiego del liquame può compromettere inoltre <i>habitat</i> ecologicamente preziosi come torbiere e aree umide, poiché i nutrienti disciolti nell'acqua penetrano nel terreno alterandone i fragili equilibri ecologici.</p> <p>Nell'utilizzo dei liquami si genera quindi un conflitto tra pratiche agricole intensive e protezione della natura; da un lato le superfici di prati e pascoli rappresentano per l'agricoltore importanti superfici foraggiere, dall'altro c'è un interesse comune volto alla salvaguardia delle condizioni ecologiche dei prati. Per preservare gli interessi dei contadini, che sono i principali fautori del mantenimento dei prati e dei pascoli, e quelli legati alla salvaguardia della ricchezza di specie floristiche, la strada da percorrere è quella che mira ad una gestione della concimazione rispettosa del territorio e delle specie, nonché ad un utilizzo alternativo, da favorire nel medio periodo, a quello del liquame.</p> <p>In sintesi, è importante stabilire un corretto equilibrio tra gli apporti (dati dalle concimazioni) e gli asporti (rappresentati dallo sfalcio e dal pascolo), non solo per le conseguenze sulla ricchezza biologica dei prati e dei pascoli, ma anche dal punto di vista agronomico/zootecnico, valorizzando al meglio le potenzialità del prato e degli elementi nutritivi apportati.</p> <p>Per approfondire le conoscenze sulla realtà zootecnica della Val di Fassa, nell'ottica di una maggior efficienza nella gestione dei reflui zootecnici, si propone la realizzazione di uno studio volto a definire il quantitativo di liquame apportato per la fertilizzazione delle superfici prative presenti in valle. Per ogni azienda zootecnica</p>

verranno rilevati, mediante la consultazione del fascicolo aziendale, il numero di capi presenti, la consistenza delle aree gestite, i metodi di concimazione utilizzati; si procederà inoltre alla classificazione tipologica delle aree prative gestite dalle aziende al fine di fornire indicazioni utili alla gestione razionale della distribuzione dei reflui zootecnici.

Si tratta quindi di uno studio di fattibilità che dovrà includere un percorso partecipativo attraverso tavoli di confronto con i soggetti interessati (ad es. singoli allevatori/agricoltori, cooperative agricole e consorzi, apicoltori, etc.) e che arrivi alla formulazione di una proposta di gestione dei reflui zootecnici a livello di valle, ricercando delle sinergie tra gli allevatori e/o individuando ipotesi alternative per lo smaltimento dell'eventuale surplus di liquame.

Lo studio dovrà inoltre formulare una proposta per la valorizzazione di quelle attività zootecniche (ad es. visite guidate alle aziende zootecniche, realizzazione di eventi per la promozione dei prodotti) che mettono o metteranno in atto tecniche di produzione meno intensive (ad es. utilizzo del letame, razionalizzazione dell'uso dei liquami, numero di sfalci).

C1b – Corso di formazione per allevatori

In base a quanto emerso dallo studio previsto al punto precedente, verrà proposto agli allevatori un corso di formazione avente come tema centrale quello di una corretta gestione dei prati ricchi in specie (tipo e entità delle concimazioni, numero di sfalci, epoca dello sfalcio, etc.); altri temi trattati saranno quello delle colture a perdere, delle siepi e delle possibili sinergie con il mondo dell'apicoltura.

La partecipazione al corso sarà uno dei requisiti per poter accedere agli indennizzi previsti per il mancato reddito legato all'applicazione di pratiche agricole di tipo estensivo e per poter aderire alle iniziative di valorizzazione indicate dallo studio previsto al punto precedente.

C1c – Corretta gestione di prati ricchi in specie

Sono previsti degli indennizzi per gli agricoltori che applicano metodologie gestionali volti alla conservazione delle praterie ricche in specie.

Le tipologie di prati ricchi di specie (e i suggerimenti gestionali) di seguito riportati derivano per buona parte da "I tipi di Prato Permanente in Trentino" Scotton et al., 2012.

A seconda della tipologia definita nello studio eseguito dal Museo Civico di Rovereto all'interno del progetto di "Individuazione della connettività e della frammentazione ecologica a livello provinciale e verso i territori limitrofi (Azione A3 Life + TEN)" per l'ATO Val di Fassa (prati ricchi di specie), si riportano le seguenti metodologie gestionali:

Brometo e Festuceto:

- concimazioni: nessuna (anche se un massimo di 40 kg/ha anno di azoto (N), potrebbero essere consentiti e non pregiudicherebbero la conservazione del brometo);
- n° di tagli annuali: 1, normalmente tardivo (eccezionalmente sono consentiti 2 tagli o 1 taglio poi seguito da pascolamento autunnale);
- altre indicazioni: in alternativa allo sfalcio è possibile anche la realizzazione di un pascolo leggero.

Festuco-Agrostideto:

- concimazioni: nessuna;
- n° di tagli annuali: 1;
- altre indicazioni: la nulla (o ridotta) concimazione è la condizione necessaria per il mantenimento di questo tipo di prato. L'eventuale pascolamento, ad inizio e/o fine stagione estiva, tende a favorire il nardo, grazie alla maggiore resistenza al morso ed al calpestio.

Nardeto:

- concimazioni: nessuna;
- n° di tagli annuali: 1 abbastanza tardivo, eventualmente seguito da pascolamento;
- altre indicazioni: i nardeti utilizzati a prato sono molto rari e si rilevano principalmente nel piano montano superiore, dove la loro presenza è da

considerare residuale; la loro rarità e il loro inserimento tra gli *habitat* prioritari di Rete Natura 2000 ne giustificano interventi particolari di conservazione. Dopo il taglio si può eventualmente praticare il pascolo.

Prati igrofilo: molinieti e torbiere

- concimazioni: nessuna;
- n° di tagli annuali: 1 a fine estate/inizio autunno;
- altre indicazioni: i prati igrofilo sono ambienti di elevatissimo valore e devono essere assolutamente conservati. In casi particolari rappresentati da torbiere con elevate presenza d'acqua, per non arrecare danno al suolo si può prevedere lo sfalcio invernale con terreno ghiacciato. Il prodotto dello sfalcio ha scarsissimo valore foraggero e può essere utilizzato quasi esclusivamente come strame.

Avenuleto:

- concimazioni: da 15 a 145 kg/ha anno di azoto (N);
- n° di tagli annuali: 1-2;
- altre indicazioni: la gestione poco intensiva di questa tipologia permette la conservazione di un numero elevato di specie.

Arrenatereto magro:

- concimazioni: da 0 a 108 kg/ha anno di azoto (N);
- n° di tagli annuali: 1-2;
- altre indicazioni: per il mantenimento dell'arrenatereto magro e della sua ricchezza floristica si consiglia una concimazione annuale non superiore ai 50 kg/ha anno di azoto (N).

Arrenatereto tipico:

- concimazioni: da 45 a 150 kg/ha anno di azoto (N);
- n° di tagli annuali: 2 (3);
- altre indicazioni: il livello di concimazione consentito permette ancora un buon livello di biodiversità. È la tipologia di prato a maggior rischio di passaggio a prati pingui con bassa biodiversità. Fare molta attenzione ai livelli di concimazioni e al numero dei tagli, serve equilibrio.

Triseteto di transizione magro:

- concimazioni: da 10 a 55 kg/ha anno di azoto (N);
- n° di tagli annuali: 2, a volte 1;
- altre indicazioni: le quote abbastanza elevate e le pendenze intermedie determinano un buon equilibrio tra l'utilizzazioni e le concimazioni.

Triseteto magro:

- concimazioni: da 5 a 90 kg/ha anno di azoto (N);
- n° di tagli: 1, a volte 2;
- altre indicazioni: la tradizionale intensità ridotta di gestione di questi prati è dovuta alla bassa potenzialità produttiva legata al breve periodo vegetativo. Questo permette di conservare la diversità floristica e le caratteristiche paesaggistiche dei triseteti, ambienti che risultano sempre più rari.

Ulteriori accorgimenti da mettere in atto sono:

- l'eventuale margine boscato dovrà essere il più possibile articolato così da aumentare le condizioni favorevoli alla fauna;
- evitare il periodo primaverile/estivo così da rispettare il ciclo biologico delle piante nel loro periodo notevole;
- in caso di semina, utilizzare materiale di origine locale e in particolare proveniente da praterie spontanee formate da ecotipi erbacei autoctoni;
- rilasciare singoli cespugli (soprattutto rosa canina) eventualmente presenti, per favorire l'insediamento dell'averla piccola, di altri passeriformi e costituire aree di rifugio per la fauna in generale.

C1d – Introduzione di colture a perdere all'interno dei sistemi prativi

La finalità di questa azione è l'introduzione delle colture a perdere.

Le colture a perdere sono realizzate a fini faunistici, sia come fonte di nutrimento, sia come aree di rifugio per le specie animali. Per le colture a perdere vanno rilasciate strisce di coltura non diserbata, larghe circa 10 metri, con superficie totale di circa 1000- 5000 mq, distanziate almeno 50 m le une dalle altre. Le semine andranno fatte nella stessa zona per almeno 4 anni ruotando, ove possibile, le varie cultivar.

	<p>C1e – Miglioramento della biodiversità floristica dei prati da sfalcio</p> <p>A causa di inquinanti, modifiche nella gestione agricola e cambiamenti climatici, negli ultimi decenni gli impollinatori naturali sono fortemente diminuiti: ciò ha aumentato l'importanza degli apicoltori nell'impollinazione delle colture e della flora spontanea.</p> <p>La presenza di apicoltori stanziali costruisce d'altro canto un'importante rete di monitoraggio di eventuali problematiche ambientali.</p> <p>Al fine di migliorare la biodiversità floristica dei prati da sfalcio e la qualità dei prodotti dell'alveare, si prevede di mettere a disposizione luoghi e predisporre strutture per permettere agli apicoltori di portare le proprie api nelle aree in cui verranno gestiti in modo sostenibile i prati da sfalcio. Questa azione, oltre ad aumentare la biodiversità floristica, potrebbe garantire prodotti dell'alveare di qualità.</p> <p>C1f – Manutenzione e ripristino del mosaico agrario costituito da siepi, cespugli sparsi e filari alberati</p> <p>Questa azione ha come obiettivo la diversificazione dell'ambiente agricolo attraverso la piantumazione di siepi o fasce cespugliate, al fine di favorire o incrementare le specie ornitiche di interesse comunitario e nel contempo dare origine ad aree rifugio per diverse specie animali. Grazie alla presenza di siepi e cespugli si creano infatti aree ecotonali e corridoi ecologici in cui molte specie trovano nutrimento, spazi vitali e vie preferenziali di dispersione degli individui (aree funzionalmente connettive). Le fasce arbustive inoltre costituiscono ottimi schermi frangivento e, lungo il loro perimetro, innescano processi ecologici che migliorano la qualità dei prati arricchendo il corteggio floristico.</p> <p>Nello specifico si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piantumazione di siepi con una larghezza non inferiore a 2 m; - piantumazione di macchie "puntiformi" di siepi con area non inferiore a 3m x 3m; - utilizzo di specie quali rosa canina e biancospino; - nelle operazioni di sfalcio si dovrà mantenere una distanza di 2 m dalle siepi (bordura non falciata). Questa operazione ha lo scopo di realizzare delle aree di rifugio per molte specie faunistiche, tale bordura potrà essere tagliata ogni anno dal 15 agosto al 15 febbraio.
Indicatori di risultato	Esiste lo studio preliminare sulla realtà zootecnica della Val di Fassa; è attivato il tavolo di confronto per la gestione dei rifiuti reflui; è attivato il corso di formazione per allevatori; N. di aziende zootecniche che aderiscono alla proposta di gestione dei liquami; ettari di prati con gestione sostenibile; m ² di superficie agricola con colture a perdere; N. strutture per apicoltura messe a dimora; metri lineari di siepi messe a dimora.
Strumento da cui l'azione è tratta	Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'Ambito Territoriale Omogeneo ATO Val di Fassa (2015) codici azioni: 07PF02 - 07PF02 - 07EP01.
Possibili fonti di finanziamento	Fondi derivanti da canoni ambientali (BIM - Comunità di Valle), eventuali misure presenti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale.
Costo ipotizzato	<p>C1a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • si prevede un costo totale pari a 10.000 € <p>C1b:</p> <ul style="list-style-type: none"> • si prevede la realizzazione di due corsi, uno nel primo triennio e uno nel periodo successivo. Il costo per ogni corso sarà pari a 6.000 € <p>C1c:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il costo unitario di questo intervento è pari a 500 €/ha; si è ritenuto opportuno prevedere di intervenire su una superficie di 20 ha; il costo complessivo stimato ammonta a 10.000 € annui e 120.000 € per il i 12 anni di validità del Piano.

	<p>C1d:</p> <ul style="list-style-type: none">• il costo unitario di questo intervento è pari a 3.000 €/ha all'anno, prevedendo di intervenire su 2 ettari il costo complessivo stimato sui 12 anni ammonta a 72.000 € <p>C1e:</p> <ul style="list-style-type: none">• si prevede un costo totale pari a 15.000 € <p>C1f:</p> <ul style="list-style-type: none">• il costo effettivo degli interventi potrà essere definito in maniera puntuale in fase di progettazione; il costo totale dell'azione ipotizzato è di 20.000 €.
--	---

AZIONE C2			
GESTIONE DEI PASCOLI IN QUOTA			
Obiettivo generale	Conservazione dei pascoli caratterizzati da elevati livelli di biodiversità		
Tipologia azione	<table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%; vertical-align: top;"> <input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input checked="" type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i> </td> <td style="width: 50%; vertical-align: top;"> <input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione </td> </tr> </table>	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input checked="" type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input checked="" type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione		
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve		
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> Generale: C2a <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata: C2b - aree individuate nell'azione C2a e malghe Contrin, Monzoni, Poza e Secine-Vigo C2c - aree individuate nell'azione C2a e malga Col de Mez.		
Finalità dell'azione	<p>Intraprendere un percorso di miglioramento e valorizzazione del sistema degli alpeggi presenti sul territorio della Rete.</p> <p>Incentivare il pascolo regolare ed estensivo per il mantenimento di superfici aperte mantenendo il rapporto arbusteto/pascolo nelle proporzioni ottimali per garantire la presenza delle specie faunistiche.</p> <p>Recuperare gli ambienti pascolivi che appaiono fortemente minacciati o compromessi e interrompere la tendenza naturale al ritorno verso il bosco, salvaguardando una componente importante del paesaggio e <i>habitat</i> fondamentali per le specie faunistiche.</p> <p>Prevenire i fenomeni di abbandono del territorio.</p>		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><i>C2a – Redazione del disciplinare per la gestione dei pascoli</i></p> <p>L'azione punta a fornire un supporto tecnico ai proprietari pubblici di pascoli (comuni e ASUC) al fine di giungere alla redazione del disciplinare di gestione di ciascun sistema di malga (comprensivo delle schede di malga) in modo da impostare ed applicare una corretta gestione del pascolo anche attraverso attività di concertazione.</p> <p>Per ciascun sistema di malga si propone:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di un'analisi dello stato attuale in termini di tipologie di pascolo, gestione, stato di strutture e infrastrutture, necessità, potenzialità esistenti per lo sviluppo di altre attività; - l'elaborazione di una scheda sintetica per ciascuna malga in cui si riportano i principali parametri dell'alpeggio (superfici, pp.ff., tipologie di pascoli, superfici pascolabili, UBA, modalità della gestione, etc.) e un piano dei possibili interventi di miglioramento (pascoli, strutture di malga, realizzazione abbeveratoi e pozze d'alpeggio); - l'elaborazione di una proposta di disciplinare tecnico di gestione relativo a ciascun alpeggio; - la stesura, per ciascuna unità di malga, di un piano di pascolamento. <p><i>C2b – Realizzazione/ripristino di pozze d'alpeggio e posa di abbeveratoi</i></p> <p>Sulla base di quanto emerso dall'azione C2a ed in particolare dalla parte inerente il piano degli interventi di miglioramento per ciascuna unità di malga, si prevede il ripristino di pozze d'alpeggio totalmente o parzialmente inaridite, la realizzazione di nuove pozze d'alpeggio (anche di tipo naturalistico) e la posa di abbeveratoi.</p> <p>Come azione immediata si propone di intervenire su alcune aree già identificate dall'Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'Ambito Territoriale Omogeneo Val di Fassa; si fa riferimento ad alcune localizzazioni riportate nell'azione 07AA04 dove era prevista la realizzazione di pozze per la riproduzione di anfibi.</p> <p>Le localizzazioni scelte corrispondono alle seguenti unità di malga:</p> <ul style="list-style-type: none"> - malga Contrin (ASUC Pozza di Fassa); - malga Monzoni (ASUC Pozza di Fassa); - malga Poza (Magnifica Comunità di Fiemme); 		

	<p>- malga Secine-Vigo (ex comune di Vigo di Fassa).</p> <p>C2c – Recupero di aree pascolive</p> <p>Nel corso degli ultimi decenni si è assistito ad una forte espansione delle aree boscate a scapito di varie tipologie di ambienti aperti, a partire dalle aree pascolive. Sulla base di quanto emerso dall'azione C2a ed in particolare dalla parte inerente il piano degli interventi di miglioramento per ciascuna unità di malga, si prevede il recupero di alcune aree a pascolo attualmente abbandonate o rimboschitesi, per garantirne poi il mantenimento nel tempo.</p> <p>Come azione immediata si propone di intervenire su alcune aree già identificate da precedenti progetti o esperienze (malga Col de Mez).</p> <p>Le operazioni per ripristinare a pascolo un'area rimboschitasi differiscono in funzione della possibilità di eseguire l'intervento con mezzi meccanici o meno.</p> <p>In caso di aree meccanizzabili le operazioni da realizzare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - eliminazione del soprassuolo da eseguirsi con motosega nel caso di presenza di piante con diametri grossi (maggiori di 10-15 centimetri) o tramite trinciatrice nel caso di diametri più piccoli e/o arbusti; - trinciatura delle ceppaie; - lavorazione superficiale del suolo tramite fresa per preparare il letto di semina; - semina con miscugli idonei. <p>Per le aree a maggior pendenza esistono trinciatrici cingolate e in alcuni casi radiocomandate; l'alternativa è quella di un recupero sommario dell'area mediante decespugliatore e il rilascio in loco delle ceppaie. In questo caso il pascolo non potrà che essere effettuato con capre e solo successivamente con ovini, mentre si esclude a priori la possibilità di pascolo con vacche in quanto la qualità del cotico erboso ripristinato non sarà mai idonea alla specie.</p>
Indicatori di risultato	N. di disciplinari per la gestione dei pascoli realizzati; N. di pozze di alpeggio realizzate; N. di abbeveratoi posati; ettari di superficie pascoliva recuperata.
Strumento da cui l'azione è tratta	Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'Ambito Territoriale Omogeneo ATO Val di Fassa (2015) codici azioni: 07AA04- 07PF01 - 07PS01.
Possibili fonti di finanziamento	Fondi derivanti da canoni ambientali (BIM - Comunità di Valle), eventuali misure presenti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale, fondo per il paesaggio.
Costo ipotizzato	<p>C2a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • si prevede la realizzazione di 10 disciplinari per la gestione dei pascoli con un costo totale pari a 50.000 € <p>C2b:</p> <ul style="list-style-type: none"> • si prevede la realizzazione di quattro pozze nel primo triennio (costo totale 100.000 €) e altre 8 nel periodo successivo (costo totale 200.000 €) <p>C2c:</p> <ul style="list-style-type: none"> • si prevede un costo di 10.000 €/ha; prevedendo di recuperare 10 ettari si stima un costo totale di 100.000 €.

AZIONE C3	
RECUPERO PRODUZIONI AGRICOLE AUTOCTONE	
Obiettivo generale	Incentivo al recupero e alla produzione di ecotipi locali di cereali
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input checked="" type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> Generale: <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata: le aree saranno individuate in seguito alla chiusura del bando di gara
Finalità dell'azione	<p>Promuovere la coltivazione dei cereali autoctoni e la loro valorizzazione attraverso la trasformazione in prodotti tipici.</p> <p>Promuovere il recupero di campioni di semente dei cereali tradizionalmente coltivati in Val di Fassa.</p>
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>L'azione punta ad incentivare la coltivazione di cereali antichi (orzo, segale e frumento) in modo da sostenere la creazione di una microfiera che porti alla valorizzazione di tali produzioni (ad es. pane, birra, farine).</p> <p>L'azione si concretizzerà attraverso l'indizione di un bando che preveda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la ricerca e raccolta dei campioni di semente dei cereali tradizionalmente coltivati in valle; - la coltivazione dei cereali, la loro moltiplicazione e conservazione (creazione di una sorta di banca delle sementi degli ecotipi e delle popolazioni di cereali coltivati tradizionalmente in valle); - la messa a disposizione delle sementi ad altri agricoltori e/o appassionati. <p>Nel bando dovranno essere inseriti meccanismi di premialità per quelle iniziative che prevedano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la creazione di sistemi di filiera (ad es. accordi con panificatori, aziende zootecniche, birrifici); - sistemi di coltivazione biologici e attenti alla conservazione della natura; - sistemi di filiera corta (agricoltura a km 0). <p>Dalla pratica della cerealicoltura potrebbero trarre vantaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la zootecnia perché la paglia prodotta potrebbe essere utilizzata come lettiera. Ciò ha particolare rilevanza nel caso in cui l'azienda zootecnica si attivi per la produzione di letame di qualità, che richiede un idoneo quantitativo di paglia come lettiera (almeno 4 kg/capo al giorno) per innalzare il contenuto di sostanza secca negli effluenti zootecnici da trattare e trasformare in letame maturo; - alcune specie faunistiche qualora si acceda alle incentivazioni per le colture a perdere (Azione C1d) con il rilascio in piedi del prodotto agricolo presente nelle fasce perimetrali degli appezzamenti, offrendo importanti risorse alimentari per le specie nel periodo invernale.
Indicatori di risultato	Ettari di superficie agricola coltivata con cereali antichi; N. di campioni di semente recuperati; N. di agricoltori/appassionati che aderiscono al progetto.
Strumento da cui l'azione è tratta	/
Possibili fonti di finanziamento	Fondi derivanti da canoni ambientali (BIM - Comunità di Valle), eventuali misure presenti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale.
Costo ipotizzato	Si prevede l'indizione di un bando dall'importo complessivo di 20.000 €.

AZIONE C4	
INTERVENTI VOLTI ALLA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE AREE UMIDE	
Obiettivo generale	Gestione delle aree umide e mantenimento degli ambienti igrofilo e di specie floristiche di pregio; riqualificazione creazione e tutela degli ambienti umidi e lacustri
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input checked="" type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
Ambito	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Finalità dell'azione	<input type="checkbox"/> Generale: <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata: C4a - Torbiera Roncon C4 b - Torbiere presenti all'interno del territorio della Rete C4c - Aree individuate nell'ambito dell'inventario ATO
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Favorire la fruizione e la conoscenza degli ambienti umidi. Controllare l'espansione delle specie competitive, in particolare di arbusti nelle zone umide, per evitare la scomparsa di ambienti igrofilo di pregio e di specie floristiche di alto valore conservazionistico ad essi legati. Favorire la diversità floristica nelle torbiere in fase avanzata di evoluzione attraverso il contenimento delle specie invasive. Incrementare il numero, la connettività e la qualità dei siti riproduttivi potenziali per la batracofauna, creando specchi d'acqua idonei alle specie.</p> <p>C4a – Valorizzazione della torbiera di Roncon La presente azione si basa su quanto riportato nella pubblicazione “Nel mondo delle torbiere. La torbiera di Roncon”⁹ a cui si rimanda per maggiori approfondimenti. In sintesi il progetto prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - posa in opera di una recinzione in legno per delimitare l'area a pascolo ed evitare il pascolamento in torbiera; - interventi sui drenaggi presenti; - allestimento di un abbeveratoio in legno; - allestimento di un percorso di visita su passerella in legno; - realizzazione di una torretta di osservazione; - allestimento con pannelli di approfondimento (cfr. anche azione E1). <p>C4b – Controllo delle specie arboree e arbustive nelle zone umide L'obiettivo specifico della presente azione è quello di tutelare gli <i>habitat</i> di pregio costituiti dalle torbiere minacciate dall'ingresso di specie arbustive ed arboree più o meno legate agli ambienti acquatici. Vi è infatti un certo dinamismo della vegetazione arbustiva e arborea che tende a invadere in alcuni punti le zone umide, accelerando così la loro evoluzione. Si prevede quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'eliminazione tramite taglio e decespugliamento di tutta la componente arbustiva e arborea presente, facendo attenzione a non rimuovere eventuali alberi bonsai. Il periodo dell'intervento deve essere quello tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno, il più adatto per arrecare il minor disturbo alla fauna presente; - lo sgombero del materiale tagliato al di fuori delle zone umide, anche degli accumuli di ramaglie frutto di tagli pregressi. <p>C4c – Creazione o ripristino specchi d'acqua per la riproduzione di anfibi L'azione ha l'obiettivo di intervenire in modo puntuale per favorire la diffusione di</p>

⁹ Demattio E. e Lanciotti M, “Nel mondo delle torbiere. La torbiera di Roncon - Un'esperienza di studio e tutela con gli studenti”, 2017.

	<p>quelle specie di anfibi più rare e più vulnerabili, attraverso la realizzazione di idonei siti riproduttivi.</p> <p>Considerata infatti la scarsa consistenza dei popolamenti presenti in alcune aree del territorio della Rete e la limitata capacità dispersiva di queste specie, è estremamente importante realizzare nuovi specchi d'acqua stagnante idonei per la riproduzione. In questo modo si incrementerà il loro successo riproduttivo, offrendo buone prospettive di conservazione anche nel lungo periodo.</p> <p>Si prevede di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzare specchi d'acqua di circa 10 m di diametro e profondità massima di circa 1 m. Nel caso si riscontrassero problemi di alimentazione di falda, sarà opportuno realizzare i corpi idrici in prossimità di rii in modo da sfruttare le loro acque. Per limitare l'interramento dello specchio d'acqua, sarà opportuno collocare materiale grossolano drenante (pietre e ghiaia) nel punto di immissione del rio. Il materiale lapideo di dimensioni superiori ai 10 cm, asportato durante lo scavo, andrà conservato e posizionato anche su una parte del perimetro del bacino, in modo da differenziare lo sviluppo della vegetazione acquatica e ripariale. <p>Le idrofite eventualmente presenti recuperate durante lo scavo dovranno essere ricollocate: la loro presenza è importante sia per la depurazione dell'acqua sia per la vita di numerosi invertebrati.</p> <p>In caso di rischio di prosciugamento, si dovrà procedere con una impermeabilizzazione del fondo degli stagni posando in successione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. rete antioditori; 2. uno strato di 10 cm argilla oppure di cocco e/o tessuto-non tessuto da 500 o 800 g/m² (quest'ultima grammatura vale in caso di rinvenimento di roccia durante gli scavi che potrebbe rompere il telo in PVC); 3. telo impermeabile in PVC; 4. substrato di 15 cm di terra di scavo. <ul style="list-style-type: none"> - ripristinare corpi idrici in fase di interrimento (ad es. loc. La Stua, casa cantoniera Pordoi). <p>Nel caso di interventi su corpi idrici già esistenti e probabilmente occupati da fauna:</p> <ul style="list-style-type: none"> - eseguire i lavori al di fuori del periodo riproduttivo degli anfibi; - non rimuovere il materiale asportato, ma depositarlo per qualche giorno nelle immediate vicinanze del corpo idrico per consentire agli animali eventualmente inglobati di liberarsi ed allontanarsi; - in presenza di presenza di animali al pascolo, sarà opportuno realizzare una staccionata per evitare il loro ingresso nello specchio d'acqua e, nel caso in cui ci fosse la necessità di utilizzare il bacino anche per l'abbeveraggio del bestiame, sarà da prevedere la posa di abbeveratoi alimentati dalla pozza.
Indicatori di risultato	La torbiera di Roncon viene resa fruibile ai visitatori; N. di torbiere interessate da interventi di sgombero della vegetazione arborea e arbustiva; N. di specchi d'acqua creati; N. di specchi d'acqua ripristinati.
Strumento da cui l'azione è tratta	Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'Ambito Territoriale Omogeneo ATO Val di Fassa (2015) codici azioni: 07ZU02 - 07ZU03 - 07AA04.
Possibili fonti di finanziamento	Fondi derivanti da canoni ambientali (BIM - Comunità di Valle), eventuali misure presenti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale.
Costo ipotizzato	<p>C4a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il costo effettivo dell'intervento potrà essere definito in maniera puntuale in fase di progettazione; il costo totale dell'azione ipotizzato è di 70.000 € <p>C4b:</p> <ul style="list-style-type: none"> • si prevede di intervenire su di un ettaro il primo triennio (costo totale pari a 4.000 €) e su altri 4 ettari nel periodo successivo (costo totale 16.000 €) <p>C4c:</p> <ul style="list-style-type: none"> • si prevede la realizzazione di circa 15 pozze con un costo unitario di 20.000 €/ha; si stima un costo totale di 300.000 €.

AZIONE C5	
INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DELL'ASTA DEL TORRENTE AVISIO	
Obiettivo generale	Miglioramento della qualità ecosistemica del corso d'acqua del torrente Avisio
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input checked="" type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> Generale: <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata: C5a, C5b, C5c - Asta del torrente Avisio
Finalità dell'azione	<p>Riqualificare la morfologia fluviale e la vegetazione perfluviale del reticolo dell'Avisio nei tratti in cui appare eccessivamente semplificata.</p> <p>Migliorare, ampliare e potenziare le fasce di vegetazione riparia lungo le rive del torrente Avisio.</p> <p>Migliorare l'<i>habitat</i> di vita e la connettività per alcune specie di interesse comunitario, lungo l'alveo principale del torrente Avisio.</p> <p>Ripristinare le condizioni ambientali idonee alla riproduzione della trota marmorata nei tratti di torrente regimati con briglie.</p> <p>Migliorare lo stato di conservazione di <i>Myricaria germanica</i> (tamerice alpina), specie un tempo più diffusa in Trentino ed ora distribuita in maniera puntiforme e sporadica soprattutto lungo alcuni corsi d'acqua della Val di Fassa e Val di Fiemme.</p>
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><u>Tutti gli interventi proposti di seguito dovranno essere realizzati in collaborazione con il Servizio Bacini montani della PAT.</u></p> <p>C5a – Riqualificazione morfologica del torrente Avisio</p> <p>L'alveo del torrente Avisio presenta in alcuni tratti una morfologia piuttosto banalizzata. Ciò provoca una perdita di qualità degli <i>habitat</i> di molte specie animali di ambiente fluviale, fra cui la trota marmorata, che popola le acque correnti della Val di Fassa. Dove la complessità morfologica del corso d'acqua è ridotta e il deflusso della corrente è uniformemente laminare, questa specie soffre la scarsità di rifugi, siti riproduttivi e fonti alimentari. Anche l'interramento o il prosciugamento di alcuni rami secondari del torrente o dei ruscelli di fondovalle penalizzano i popolamenti ittici, rendendo difficoltoso il miglioramento del loro stato di conservazione.</p> <p>Si prevede di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - posizionare massi ciclopici nei tratti di torrente Avisio con fondali uniformi, in modo da diversificare la morfologia e la dinamica della vena d'acqua; - ripristinare alcuni rami del torrente Avisio attraverso lo scavo dell'alveo interrato e la realizzazione di opportune opere di presa; - eseguire la pulizia dell'alveo di ruscelli nei tratti in avanzato stato di interrimento recuperando eventuali venute d'acqua. <p>Alcuni accorgimenti da adottare saranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - intervenire al di fuori della stagione riproduttiva della fauna ittica; - durante le operazioni di scavo accumulare la vegetazione sommersa e i sedimenti rimossi sui bordi, per consentire agli organismi di tornare in acqua; - limitare al minimo indispensabile gli interventi per non favorire le specie alloctone invasive. <p>C5b – Riqualificazione delle fasce riparie e dei greti dell'Avisio</p> <p>La vegetazione di sponda svolge molteplici funzioni, fra cui quella di corridoio ecologico per diverse specie legate agli ambienti ripariali ed in particolare per quelle entità faunistiche a limitata capacità di dispersione e con problemi di isolamento. Si ricordano soprattutto invertebrati inetti al volo, alcuni dei quali di assoluto interesse</p>

	<p>conservazionistico e biogeografico.</p> <p>In alcuni tratti, le sponde del torrente Avisio sono prive di vegetazione arborea e arbustiva e ciò determina una riduzione della connettività lungo il corso d'acqua. Per garantire uno stato di conservazione soddisfacente di queste specie bisognerà dunque assicurare la presenza di fasce arbustive (salici di ripa) nei tratti fluviali più spogli di vegetazione, che assumeranno così il ruolo di connettere fra loro i boschi alluvionali e ripari presenti lungo il torrente Avisio, migliorando complessivamente la rete ecologica fluviale della Val di Fassa.</p> <p>Gli interventi andranno eseguiti in accordo con Il Servizio Bacini montani della PAT, applicando i criteri di taglio descritti all'interno delle "Linee guida per la gestione della vegetazione lungo i corsi d'acqua in Provincia di Trento (Azione A7 Life + TEN)". I criteri verranno applicati analizzando di volta in volta la situazione presente dal punto di vista della vegetazione e dei rischi idraulici.</p> <p>In sintesi le azioni da mettere in campo sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridurre la componente di specie estranee alla formazione ripariale (alloctone e conifere), favorendo l'affermazione delle latifoglie; - intervenire con i tagli solamente dove vi è un effettivo rischio idraulico e/o nelle fasce di rispetto di strade; - calibrare gli interventi cercando di intervenire in maniera selettiva (limitando la superficie di intervento e l'intensità dei tagli) e prevedere il rilascio di piante deperienti – morte – con cavità nido, ove queste non comportino un rischio idraulico; - favorire l'insediamento di una fascia riparia continua anche attraverso l'impianto di specie arboree e arbustive (le specie che si potrebbero utilizzare sono <i>Salix purpurea</i>, <i>Salix eleagnos</i> e <i>Hippophae rhamnoides</i>); - favorire la connessione tra fasce continue di vegetazione riparia e il bosco circostante; - migliorare lo stato di conservazione di <i>Myricaria germanica</i> (tamerice alpina). <p>Per maggiori approfondimenti circa le modalità di realizzazione dell'azione si rimanda al progetto esecutivo di "Riqualificazione delle fasce riparie e dei greti dell'Avisio" redatto nel 2016 dallo Studio Associato PAN.</p> <p>C5c – Miglioramento della connettività per la trota marmorata</p> <p>La presenza lungo il torrente Avisio di numerose briglie, alcune con altezza ampiamente superiore al metro, costituisce una minaccia per la fauna ittica. Queste opere di difesa idraulica ostacolano fortemente gli spostamenti degli esemplari riproduttori verso i siti di frega e più in generale la dispersione degli individui. Si prevede di sostituire i salti con rampe, in modo da eliminare le barriere verticali insormontabili. Per una corretta realizzazione, si dovranno prendere in considerazione i seguenti accorgimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzare massi di diverse dimensioni e posarli in modo da formare una struttura alveolare; - fissare i massi ciclopici sul fondo e rafforzare le strutture con pali metallici infissi nel fondo; - creare una maggiore altezza sui lati dell'alveo ed allo stesso tempo delle aree di rapida e di sosta. <p>Ogni intervento dovrà essere calibrato in base al dislivello da superare e alle caratteristiche idrauliche del corso d'acqua. Le caratteristiche tecniche e strutturali di ogni opera dovranno garantire funzionalità anche in condizioni di modesta portata idrica.</p>
Indicatori di risultato	Metri lineari di asta torrentizia riqualificati; m ² di fasce riparie riqualificate; N. di briglie modificate.
Strumento da cui l'azione è tratta	Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'Ambito Territoriale Omogeneo ATO Val di Fassa (2015) codici azioni: 07VR01 - 07IT01 - 07AA01 - 07VR02 - 07VR03.
Possibili fonti di finanziamento	Fondi derivanti da canoni ambientali (BIM - Comunità di Valle), fondi del Servizio di Sistemazione Montana, eventuali misure presenti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale.

Costo ipotizzato	<p>C5a:</p> <ul style="list-style-type: none">• il costo effettivo dell'intervento potrà essere definito in maniera puntuale in fase di progettazione; il costo totale dell'azione ipotizzato è di 100.000 € <p>C5b:</p> <ul style="list-style-type: none">• il costo totale dell'intervento è pari a 80.000 € <p>C5c:</p> <ul style="list-style-type: none">• si prevede di intervenire su 14 briglie con un costo unitario di 40.000 €/ha; si stima un costo totale di 560.000 €.
------------------	---

8.4 Programmi, iniziative ed interventi per la riqualificazione paesaggistica e la mitigazione degli impatti (D)

AZIONE D1	
INCENTIVAZIONE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE E REGOLAMENTAZIONE DEGLI ACCESSI ALLE AREE PROTETTE	
Obiettivo generale	Governo dei flussi turistici verso le aree protette
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input checked="" type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Favorire modalità di spostamento che diminuiscano gli impatti ambientali, sociali ed economici rispetto all'utilizzo dei veicoli privati; limitare il flusso e il traffico veicolare, rendendo più rapidi gli spostamenti e più piacevole l'esperienza di visita.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>D1a - Individuazione delle aree target e delle soluzioni più opportune</p> <p>Il primo step dell'iniziativa consisterà nell'identificazione delle aree protette che maggiormente necessitano, per caratteristiche strutturali e legate all'afflusso turistico (come ad es. Val Duron e S. Nicolò), di aderire a forme di mobilità sostenibile. Le modalità operative di realizzazione - inerenti la limitazione degli accessi, i periodi dell'anno, i servizi accessori, etc. - dovranno essere definite mediante tavoli di confronto (cfr. azione A6) con gli stakeholder, affiancando alle istanze degli attori locali la consulenza di esperti.</p> <p>D1b - Interventi strutturali per l'incentivazione della mobilità sostenibile e la limitazione degli accessi</p> <p>Sulla base delle soluzioni individuate nel punto precedente, si procederà alla realizzazione delle infrastrutture più idonee per gli scopi prefissati, come ad esempio il posizionamento di stazioni di stallo per mountain bike, di stazioni di ricarica per e-bike, di eventuali nuove stanghe e pensiline, di passerelle e staccionate per delimitare l'accesso ad aree sensibili.</p> <p>D1c - Informazione</p> <p>L'attività sopra dettagliata verrà divulgata il più possibile, sia utilizzando mezzi di comunicazione già a disposizione della Rete e degli altri attori territoriali (sito web, social media, etc.), sia predisponendone di nuovi (app con gli orari delle navette e per la prenotazione, brochure cartacea, etc.).</p>
Indicatori di risultato	N. di valli in cui vengono avviate iniziative di mobilità sostenibile; N. di utenti che usufruiscono dei servizi messi a disposizione (navette, affitto bici e cavalli, etc.).
Strumento da cui l'azione è tratta	/
Possibili fonti di finanziamento	Enti partner della Rete, BIM, APT, eventuali misure presenti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale.
Costo ipotizzato	D1a: <ul style="list-style-type: none"> • 5.000 € D1b: <ul style="list-style-type: none"> • 25.000 € D1c: <ul style="list-style-type: none"> • 1.000 €/anno.

AZIONE D2	
INTERVENTI DI MANUTENZIONE SENTIERI	
Obiettivo generale	Diminuzione della pressione antropica sulle aree più vulnerabili
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input checked="" type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Evitare la dispersione dei turisti fuori dai tracciati; favorire forme di turismo più attento agli aspetti ecologici e più consapevole del valore ambientale, paesaggistico e geologico dei siti
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Si prevede di indire dei bandi per finanziare interventi strutturali atti a migliorare sentieri a valenza naturalistica, storica e culturale, e favorire la regolamentazione dei flussi in un'ottica di conservazione paesaggistica, fruizione e promozione sostenibile. In particolare, nel primo triennio si prevede la manutenzione della "Strada dei russi" da pian Trevisan a Marmolada, del circuito "alta via" Marmolada Monzoni Fucidae e del Friedrich August weg.</p> <p>I finanziamenti successivi (1 o 2 percorsi/anno) privilegeranno le opere che posseggono le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - localizzazione: entro le aree del Patrimonio UNESCO, Natura 2000 o su percorsi di accesso o collegamento alle aree stesse; - tipologia: percorsi rilevanti da un punto di vista storico-culturale o geologico-paesaggistico, ed in particolare forme di turismo culturale che integrino l'offerta esistente con il turismo naturalistico e potenzino aree meno conosciute; - obiettivo: miglioramento dell'esperienza di visita del Patrimonio UNESCO, regolamentazione dei flussi, incentivazione all'accesso con mezzi eco-sostenibili.
Indicatori di risultato	N. di sentieri manutentati; km di sentieri manutentati.
Strumento da cui l'azione è tratta	/
Possibili fonti di finanziamento	Enti partner della Rete, BIM, sponsor privati.
Costo ipotizzato	45.000 €/triennio.

AZIONE D3		
RICOGNIZIONE DI STRUTTURE OBSOLETE E MANUFATTI NON TRADIZIONALI IN DISUSO E IN STATO DI ABBANDONO		
Obiettivo generale	Favorire la riqualificazione paesaggistica della Rete	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve	
Applicazione	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata	
Finalità dell'azione	Identificare e incentivare la rimozione delle strutture e dei manufatti abbandonati o non consoni.	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Attraverso una ricognizione preliminare sul territorio sarà possibile identificare le costruzioni e i manufatti in disuso o abbandono, verificando il loro stato catastale e favorendo il loro eventuale futuro smantellamento.	
Indicatori di risultato	N. di manufatti e strutture incongrui identificati.	
Strumento da cui l'azione è tratta	Progetto di attuazione (azione B10)	
Possibili fonti di finanziamento	Enti partner della Rete, BIM.	
Costo ipotizzato	5.000 €	

8.5 Percorsi tematici e punti informativi (E)

AZIONE E1	
ALLESTIMENTO PUNTI INFORMATIVI	
Obiettivo generale	Valorizzazione e promozione dei valori ecologici, paesaggistici e geologici della Rete
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input checked="" type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Comunicare, promuovere e pubblicizzare l'esistenza della RdR attraverso punti informativi multiservizi.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><i>E1a – Allestimento di corner espositivi nei punti info presenti sul territorio</i></p> <p>Si prevede di prendere accordi con gli attori locali al fine di aumentare la visibilità della RdR nei punti info esistenti sul territorio (sia quelli aperti tutto l'anno, sia quelli stagionali): ciò potrebbe avvenire realizzando appositi corner informativi (cartonati e/o su supporti digitali) e formando, ove necessario, il personale impiegato (cfr. azione F2).</p> <p><i>E1b – Partecipazione alla creazione di centri multiservizi</i></p> <p>Si prevede di ricercare le migliori sinergie per dare vita, insieme ad altri attori territoriali, a centri multiservizi che possano fungere, tra le altre cose, da punti informativi "multifunzionali" per la Rete, come ad esempio il punto info baite presso Ciampac (allestimento didattico-informativo di 2 fabbricati rurali), il punto info Vich, punti sosta lunga la ciclabile dell'Avisio, bicigrill.</p>
Indicatori di risultato	N. di corner espositivi allestiti; N. di centri multiservizi realizzati.
Strumento da cui l'azione è tratta	Progetto di attuazione (azione C10).
Possibili fonti di finanziamento	Enti partner della Rete, BIM, eventuali misure presenti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale.
Costo ipotizzato	E1a: <ul style="list-style-type: none"> • 15.000 € E1b: <ul style="list-style-type: none"> • 100.000 €.

AZIONE E2	
REALIZZAZIONE DI PERCORSI TEMATICI	
Obiettivo generale	Valorizzazione e promozione dei valori ecologici, paesaggistici e geologici della Rete
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input checked="" type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Favorire la fruizione del territorio della RdR e incentivare lo sviluppo locale sostenibile; migliorare la rete sentieristica al fine di favorire una fruizione del territorio più completa e coerente.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Si prevede di indire dei bandi per finanziare la manutenzione o realizzazione ex novo di sentieri tematici, come ad esempio: sentiero geologico della Marmolada; sentiero circumlacuale sull'acqua e i suoi usi presso il lago di Soraga; balcone panoramico Dolomiti UNESCO; percorso di mezzacosta Mazzin-Campitello; riserva locale Rescone, torbiera Roncon (cfr. azione C4a).</p> <p>I finanziamenti privilegeranno le opere che posseggono le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - localizzazione: relazione con le aree protette della Rete (contiguità al sito o al percorso di accesso al sito), con punteggi decrescenti a seconda dell'area protetta coinvolta (patrimonio UNESCO, ZSC, Riserva locale, hot spot) - tematiche trattate: riferibili a valori ecologici e ambientali del sistema UNESCO o del sistema delle reti Riserve - ricadute e integrazione socio economica: saranno favorite iniziative che consentano l'integrazione con iniziative esistenti o programmate di altri soggetti pubblici o privati (attività didattiche, possibilità di visite guidate, etc.) - contenuti: valutazione del valore qualitativo del contenuto e dell'efficacia comunicativa.
Indicatori di risultato	N. di bandi indetti; N. di percorsi tematici realizzati.
Strumento da cui l'azione è tratta	/
Possibili fonti di finanziamento	Enti partner della Rete, BIM, sponsor privati, eventuali misure presenti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale.
Costo ipotizzato	30.000 €/triennio.

8.6 Formazione divulgazione comunicazione (F)

AZIONE F1	
WEB E SOCIAL MEDIA	
Obiettivo generale	Ascolto; informazione e promozione; sensibilizzazione, comunicazione, divulgazione
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input checked="" type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Dotare la RdR di strumenti <i>online</i> che svolgano un ruolo informativo, promozionale, di ascolto e partecipazione.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Scopo dell'azione è la manutenzione e l'aggiornamento costante del sito web della Rete oggi esistente.</p> <p>Si prevede che ciò avvenga raccogliendo (finalità informativa e promozionale) tutto il materiale disponibile prodotto e inerente la Rete, come ad esempio mappe, tour virtuali, elenco strutture e servizi offerti dal territorio, brochure e informazioni su regole generali e itinerari, centri visite ed eventi. Esso dovrà e potrà essere collegato ad altri siti già esistenti inerenti la Val di Fassa.</p> <p>Si prevede altresì che specifici account sui social media (Facebook, Twitter, Instagram, altri eventuali), da attivare ad hoc, diffondano eventi e possibilità di fruizione del territorio (finalità informativa e promozionale) e fungano anche da luogo di partecipazione e riscontro del grado di soddisfazione degli utenti nei confronti delle iniziative realizzate e della Rete in generale (finalità di ascolto).</p>
Indicatori di risultato	N. di visitatori al sito web; N. di post /mese, di follower, di "mi piace" sulla pagina Facebook; N. di post/mese e N. di follower sul profilo Twitter; N. di post mese e di follower sul profilo Instagram.
Strumento da cui l'azione è tratta	/
Possibili fonti di finanziamento	Risorse interne alla Rete, enti partner della Rete, fondi PAT, APT.
Costo ipotizzato	5.000 €/anno.

AZIONE F2	
DIDATTICA E FORMAZIONE	
Obiettivo generale	Sensibilizzazione, comunicazione, divulgazione
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input checked="" type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	<p>Informare, sensibilizzare e coinvolgere le giovani generazioni - sia residenti, sia provenienti da altre località - in merito all'esistenza e alla gestione della Rete. Aumentare le conoscenze sulle caratteristiche naturali, sociali, culturali della Rete; fornire strumenti e competenze per una gestione sostenibile delle sue risorse; incentivare le ricerche scientifiche ed il raccordo con centri universitari e di ricerca a livello provinciale, nazionale ed internazionale; favorire la crescita professionale dello staff della Rete.</p>
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>F2a – Proposte didattiche per le scuole</p> <p>Si prevede di incentivare specifici programmi didattici per le scuole della Val di Fassa, con lo scopo di promuovere il senso di appartenenza alla Rete e la partecipazione alla sua gestione, per esempio attraverso esperienze di Junior Ranger, che incoraggiano nei giovani comportamenti responsabili verso il loro patrimonio ambientale e culturale, o programmi incentrati sull'apicoltura, l'allevamento ittico, il controllo della qualità delle acque o legati ad eventuali ed auspicabili interventi di conservazione per le specie alloctone (cfr. azioni C1-5).</p> <p>Tale offerta didattica dovrà essere integrata con programmi rivolti alle scuole che vengono dal restante territorio provinciale o extra-provinciale (prevedendo eventuali periodi stanziali in loco presso adeguate strutture), con lo scopo di diffondere informazioni sulla Rete e sulle sue caratteristiche naturali, storiche, culturali.</p> <p>Si prevede infine di ricercare le più idonee sinergie con i soggetti del territorio già impegnati in ambito ludico ed educativo (come ad esempio parrocchie e campi estivi), al fine di diffondere informazioni sulla Rete e sensibilizzare i ragazzi alla necessità di tutela della biodiversità.</p> <p>F2b – Corsi per attori territoriali</p> <p>Si propone di ideare e realizzare corsi finalizzati a promuovere la gestione sostenibile del territorio della RdR. Tale attività formativa (indirizzata ad agricoltori, allevatori, pescatori, guardie, operatori di ditte per tagli boschivi e manutenzione del verde, etc.) sarà di volta in volta incentrata a far comprendere e favorire l'adozione di pratiche sostenibili (come nel caso del corso di formazione per allevatori inerente la corretta gestione dei prati ricchi in specie di cui all'azione C1b) e a sensibilizzare nei confronti di problematiche emergenti (come per esempio le specie alloctone negli ambienti acquatici).</p> <p>Corsi potranno essere organizzati anche per "amplificatori sociali", ossia per quelle figure professionali che, una volta formate, potranno riportare le informazioni acquisite presso gruppi di persone, nell'ambito delle loro attività lavorative, amplificando di fatto il messaggio che hanno ricevuto (ad esempio guide alpine, accompagnatori di media montagna, operatori legati al comparto turistico, giornalisti, insegnanti).</p>

	<p>Questa attività è collegata anche all'azione C1.</p> <p><i>F2c – Corsi di formazione interna</i> Si propone di impostare un percorso di formazione continua per dipendenti e amministratori della Rete.</p> <p><i>F2d – Corsi di alta formazione</i> Si propone di ideare e realizzare percorsi di “alta formazione” in collaborazione con istituti universitari e di ricerca, per favorire il ruolo di “laboratorio a cielo aperto” della RdR.</p>
Indicatori di risultato	N. di corsi organizzati; N. di partecipanti ai corsi; % di partecipanti ai corsi soddisfatti dalle metodologie e dei contenuti appresi.
Strumento da cui l'azione è tratta	/
Possibili fonti di finanziamento	MUSE, APPA, risorse interne alla Rete, sponsor privati.
Costo ipotizzato	Prezzo variabile in relazione al numero di iniziative programmate e realizzate (e al costo per l'utenza). Per il primo triennio, il presente Piano mette a disposizione 10.000 €/anno.

AZIONE F3	
STRUMENTI PER L'APPROFONDIMENTO E LA FRUIZIONE	
Obiettivo generale	Sensibilizzazione, comunicazione, divulgazione; informazione e promozione
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input checked="" type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Dotare la Rete di strumenti di comunicazione (cartacei e digitali) che permettano e incentivino la fruizione del territorio da parte di residenti e turisti; fornire approfondimenti utili per le categorie sociali che devono gestire le risorse presenti nella Rete; fornire informazioni utili per gli approfondimenti da parte della popolazione scolastica; realizzare materiale informativo e promozionale cartaceo da distribuire presso punti info, centri visite, strutture ricettive.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Si propone di valutare la possibilità di creare strumenti di fruizione quali, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - app e mappe interattive: mappe parlanti ed interattive che, attraverso video, foto e testi, raccontino la biodiversità locale e gli aspetti sociali e culturali dell'area; - libretti, opuscoli per visite autoguidate, activity book per ragazzi: monografie di approfondimento relative ad alcune tematiche o località taccuini naturalistici personalizzati che accompagnino alla scoperta della natura; - opuscoli informativi: brochure tematiche di approfondimento (in formato cartaceo e/o digitale) per sensibilizzare le categorie sociali e fornire informazioni utili sulle iniziative in atto (per es. mobilità sostenibile, cfr. azione D1; percorsi tematici, cfr. azione E2); - opuscolo descrittivo generale della RdR, utilizzando il format delle Reti di Riserve del Trentino, con lo scopo di promuovere la Rete nei confronti dei turisti, indirizzandoli verso le fonti (sito, social, punti info, etc.) utili per approfondire le tematiche di interesse.
Indicatori di risultato	N. di strumenti (app, opuscoli, libri, etc.) realizzati; N. di copie cartacee prodotte/N. di download della app.
Strumento da cui l'azione è tratta	/
Possibili fonti di finanziamento	Enti partner della RdR, sponsor privati.
Costo ipotizzato	Il costo è variabile in relazione al numero e alla tipologia di prodotti realizzati. Per il primo triennio, il presente Piano mette a disposizione 10.000 €/anno.

AZIONE F4	
EVENTI DI PROMOZIONE DELLA RETE	
Obiettivo generale	Informazione e promozione
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input checked="" type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Comunicare, promuovere e pubblicizzare l'esistenza della Rete attraverso il contatto diretto con residenti, turisti e possibili fruitori.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><i>F4a – Organizzazione di eventi promozionali ad hoc</i></p> <p>Si suggerisce di cogliere ogni occasione utile per far conoscere la Rete ai residenti e ai possibili fruitori (turisti potenziali), organizzando eventi o manifestazioni utili a promuovere il patrimonio naturale, sociale e culturale della Rete. A titolo di esempio, potrà essere valutata l'opportunità di organizzare iniziative promozionali sul territorio della Rete per presentare iniziative estive / invernali e in concomitanza con qualsiasi intervento di conservazione attiva realizzato. Ogni iniziativa dovrà ovviamente essere accompagnata da una adeguata campagna stampa (su sito internet e social media; con comunicati e conferenze stampa).</p> <p><i>F4b – Partecipazione ad eventi / manifestazioni organizzate da terzi</i></p> <p>Si suggerisce di incentivare la presenza della Rete ai principali eventi organizzati da terzi in Val di Fassa e a Trento (ad es. Festival dell'Economia, Trento Film Festival, Mostra dell'Agricoltura, Fa' la cosa giusta, etc.) in maniera tale da pubblicizzarne l'esistenza e le possibilità di fruizione. Di volta in volta dovrà essere valutata la possibilità di presenziare con uno stand e personale preparato per fornire informazioni, organizzare attività / laboratori oppure più semplicemente disporre installazioni tematiche e lasciare a disposizione materiale informativo.</p>
Indicatori di risultato	N. di eventi organizzati dalla Rete; N. di eventi a cui la Rete prende parte; N. di partecipanti/utenti avvicinati.
Strumento da cui l'azione è tratta	/
Possibili fonti di finanziamento	APT, enti partner della RdR, sponsor ed esercenti locali.
Costo ipotizzato	10.000 €/anno per il primo triennio.

AZIONE F5	
VISITE GUIDATE, LABORATORI, EVENTI	
Obiettivo generale	Sensibilizzazione, comunicazione, divulgazione
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input checked="" type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	<p>Informare, sensibilizzare e coinvolgere residenti e turisti in merito all'esistenza e alla gestione della RdR. Di volta in volta sarà opportuno valutare, in relazione all'esperienza proposta e al target coinvolto, su quale priorità concentrare l'intervento tra: la diffusione di informazioni sulla RdR e sul suo patrimonio naturale, sociale e culturale; l'aumento della consapevolezza circa l'importanza della conservazione e lo sviluppo sostenibile; il coinvolgimento e la partecipazione alla gestione sostenibile del territorio.</p>
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>L'azione prevede l'ideazione, promozione attraverso gli strumenti a disposizione (sito e social media, campagne stampa, etc.) e realizzazione di una serie di iniziative mirate a residenti e turisti. Tali iniziative potranno essere puntuali (durata di un giorno o mezza giornata) e reiterate durante la stagione turistica oppure perduranti nel tempo. A titolo di esempio e senza pretese di esaustività, alcune iniziative che potrebbero essere avviate sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - visite guidate ed escursioni tematiche sul territorio; - attività laboratoriali; - conferenze, seminari tematici e dibattiti; - manifestazioni di carattere tradizionale, storico e culturale; - corsi di fotografia ed esposizioni (ad esempio inerenti "com'era/com'è oggi la Val di Fassa", collegate a laboratori nelle scuole e a mostre fotografiche con relativi premi); - <i>bioblitz</i>; - <i>citizen science</i> (ad esempio per il monitoraggio di specie facilmente rilevabili); - infotainment e edutainment (forme di intrattenimento in cui l'informazione si ibrida con il divertimento, come ad esempio spettacoli teatrali, varietà, talk show, gioco a premi, contaminazione tra musica, arte e informazione). <p>Tali iniziative potrebbero essere promosse in concomitanza con azioni di conservazione attiva.</p> <p>In senso generale, andrà ricercata la massima sinergia e cooperazione con tutte le manifestazioni locali, per esempio includendo gli eventi organizzati dalla Rete nel calendario manifestazioni estive dell'APT Fassa, in un'ottica di complementarità tra tutti gli attori locali esistenti.</p>
Indicatori di risultato	N. di eventi realizzati; N. di partecipanti presenti.
Strumento da cui l'azione è tratta	/
Possibili fonti di finanziamento	Fondi interni alla Rete, sponsor privati.
Costo ipotizzato	Il costo è variabile in relazione al numero e alla tipologia di eventi realizzati Il presente Piano mette a disposizione 10.000 €/anno per il primo triennio.

AZIONE F6	
PROMOZIONE DI PROGETTI FINALIZZATI ALLA FRUIZIONE ACCESSIBILE DEL TERRITORIO	
Obiettivo generale	Sensibilizzazione, comunicazione, divulgazione
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input checked="" type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Favorire una fruizione inclusiva ed accessibile del patrimonio naturale, culturale e storico della Rete.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Si prevede di indire dei bandi per finanziare la realizzazione di iniziative che favoriscano il diritto di cittadinanza e l'inclusione nel territorio della Rete, incluse ma non limitate a quelle finalizzate alla fruizione esperienziale delle Dolomiti da parte di persone con disabilità. In linea con il progetto <i>Trentino per tutti</i>, tramite questa azione si intende stimolare ogni tipo di attività "senza barriere" (come ad es. iniziative culturali, sportive, di assistenza e di svago; servizi e strutture) che renda possibile la fruizione della Rete anche da parte di persone con deficit cognitivi, sensoriali o motori, sia residenti che turisti.</p> <p>Le iniziative finanziate dovranno essere realizzate anche con l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza trentina e italiana ai problemi dei soggetti con disabilità.</p>
Indicatori di risultato	N. di bandi indetti; N. di progetti realizzati.
Strumento da cui l'azione è tratta	Strategia Dolomiti Unesco (mutuata e ampliata dall'azione D5 Dolomiti Open).
Possibili fonti di finanziamento	Fondi interni alla Rete, sponsor privati, eventuali misure presenti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale.
Costo ipotizzato	15.000 €/anno.

AZIONE F7	
BOLLETTINO DELLA RETE DI RISERVE	
Obiettivo generale	Informazione e promozione della Rete e delle sue iniziative
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Coordinamento e conduzione della Rete <input type="checkbox"/> Monitoraggi <input type="checkbox"/> Connettività ecologica e conservazione di specie e <i>habitat</i>
	<input type="checkbox"/> Riqualificazione paesaggistica e mitigazione degli impatti <input type="checkbox"/> Percorsi tematici e punti informativi <input checked="" type="checkbox"/> Formazione divulgazione comunicazione
Ambito	<input type="checkbox"/> Siti Natura 2000 <input type="checkbox"/> Corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio <input checked="" type="checkbox"/> Altri territori della Rete di Riserve
Applicazione	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Finalità dell'azione	Dare conto alla collettività delle iniziative, progetti e attività svolte dalla Rete.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Sull'esempio del bilancio sociale redatto da altre reti di riserve del Trentino (ad esempio la Rete della Sarca, 2019), il bollettino presenterà, su base triennale, l'identità della Rete di Riserve, illustrandone <i>governance</i> , organizzazione e risorse a disposizione e comunicando gli esiti della propria attività sotto il profilo finanziario, contabile e tecnico. Attraverso specifici indicatori che diano conto dei risultati conseguiti (cfr. azione B1), esso descriverà altresì le iniziative, i progetti e i servizi promossi e sviluppati nel corso del triennio.
Indicatori di risultato	N. di bollettini redatti; N. di residenti / stakeholders raggiunti tramite la distribuzione cartacea/online del bollettino.
Strumento da cui l'azione è tratta	/
Possibili fonti di finanziamento	Fondi interni alla Rete.
Costo ipotizzato	10.000 €/pubblicazione.

8.7 Sintesi dell'indagine sugli amministratori della Rete

Si riporta integralmente l'indagine realizzata nel 2020 dall'ufficio di coordinamento della Rete tramite la somministrazione di un questionario a tutti i membri della Conferenza della Rete, con oggetto le prospettive future della Rete di Riserve.

Rete di Riserve della Val di Fassa – Cordanza per i Patrimoni Naturèl de Fascia

PROSPETTIVE FUTURE



“Il Comun general de Fascia intende avvalersi della Rete di Riserve per favorire l'integrazione della gestione naturalistica (NATURA 2000) con le politiche di governo del territorio, in particolare con le politiche urbanistiche e di gestione del paesaggio. La Rete intende promuovere la consapevolezza del valore della biodiversità e della diversità paesaggistica nell'ambito della comunità locale, ritenendo che la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione e del territorio siano elementi fondanti ed essenziali dell'identità della comunità di Fassa”

Fra metà aprile e fine maggio 2020 l'ufficio di coordinamento della Rete ha elaborato e trasmesso un questionario a tutti i membri della “Conferenza della rete”. Il questionario ha lo scopo di intercettare le aspettative degli amministratori e di ottenere spunti e indicazioni per la prosecuzione delle attività, in particolare per le due questioni cardine che riguarderanno la prosecuzione della Rete di Riserve della Val di Fassa

- la proroga e/o il rinnovo dell'accordo di programma (l'accordo scade a dicembre 2020);
- la predisposizione ed adozione del piano di gestione.

Il questionario non intende sostituirsi in alcun modo alle consultazioni formali che avvengono nei competenti organi istituzionali: l'intento è piuttosto quello di favorire la partecipazione, avviando riflessione ed evidenziando le tematiche più rilevanti da proporre agli amministratori e ai tecnici coinvolti nella stesura del piano

Il sondaggio non va inteso come un rilevamento statistico, bensì come strumento di partecipazione e consultazione. Si propone una sintesi di questi esiti, certi che possano essere di supporto nel delineare le prospettive future della Rete.

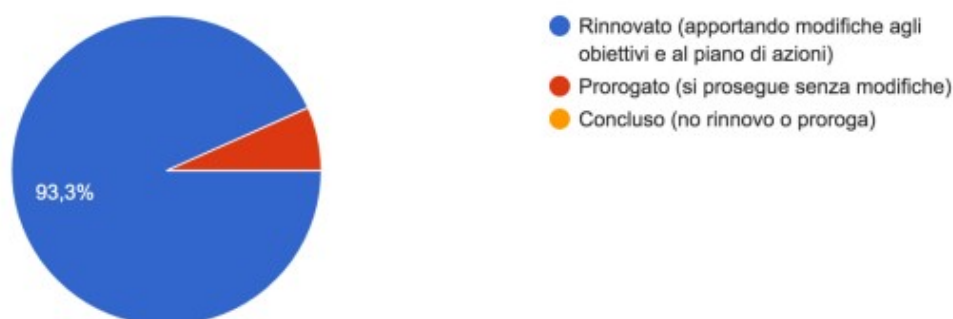
Il questionario è stato trasmesso a tutti i rappresentanti della Conferenza (CGF, 7 Comuni, 7 A.S.U.C, Magnifica Comunità di Fiemme, FEUDO, BIM, Fondazione Dolomiti UNESCO, Provincia). 15 le risposte recapitate.

1. ACCORDO DI PROGRAMMA

Il primo quesito intende sondare la disponibilità a proseguire con le attività della rete. Tre le opzioni proposte: conclusione, proroga o rinnovo.

Tutti gli interpellati hanno optato per una prosecuzione delle attività. La quasi totalità degli intervistati ritiene che si debba optare per un rinnovo dell'accordo (e dunque modifiche all'attuale assetto di obiettivi e azioni), piuttosto che ad una proroga senza modifiche.

L'Accordo di programma della Rete di Riserve della val di Fassa scade a dicembre. In qualità di legale rappresentante di un Ente che fa parte della ...ferenza della Rete, Lei ritiene che l'Accordo vada:
15 risposte



2. PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA DELLA RETE DI FASSA

I quesiti consentono di scegliere più di una opzione, e riguardano aspetti strategici e strutturali, utili a definire i cardini su cui basare un eventuale rinnovo dell'accordo di programma e a comprendere le aspettative degli amministratori rispetto alle funzioni della Rete.

2.1 I PUNTI DI FORZA:

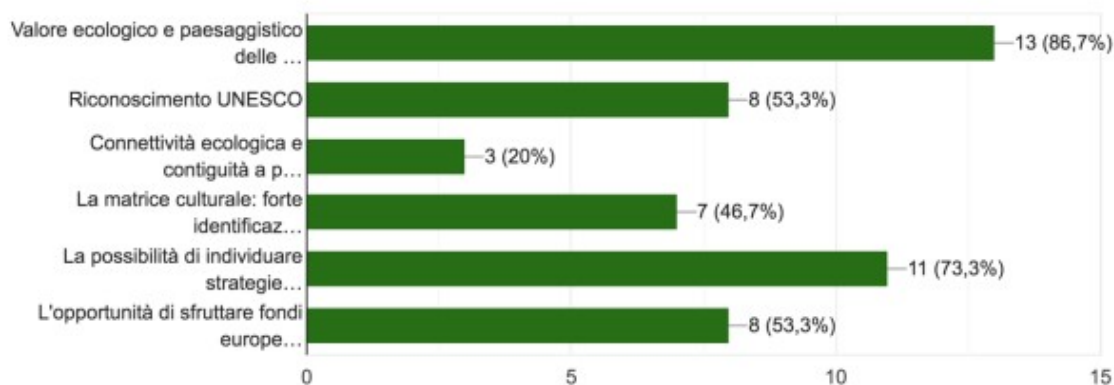
Il quesito intende evidenziare i "fattori endogeni" del territorio e dell'organizzazione che rappresentano il "potenziale strategico" su cui investire. Sono gli aspetti su quali l'organizzazione della Rete può incidere attraverso politiche attive e passive. Le risposte evidenziano gli aspetti che si ritiene debbano essere valorizzati.

Sono 6 le opzioni proposte. Tutte le opzioni hanno avuto riscontro fra gli intervistati. La quasi totalità degli interpellati riconosce quale punto di forza il valore ecologico e paesaggistico delle aree, e dunque la cornice di riferimento. Si riconosce come valore positivo anche il

potenziale strategico della Rete, attraverso la possibilità di *“individuare strategie condivise e sovra-comunali”*

I punti di forza della RRFassa sono (può indicare più di una risposta) :

15 risposte



1. Valore ecologico e paesaggistico delle aree (86,7%);
2. La possibilità di individuare strategie condivise e sovra-comunali (73,3 %);
3. Riconoscimento UNESCO (53,3%);
4. L'opportunità di sfruttare fondi europei e altre sovvenzioni pubbliche (53,3%);
5. La matrice culturale: forte identificazione delle popolazioni locali con il territorio (46,7%);
6. Connettività ecologica e contiguità a parchi naturali (20%)

Sono stati acquisiti ulteriori suggerimenti per rendere più incisiva l'attività della rete:

- Dare più potere sul territorio alla RRF
- intensificare il tavolo di lavoro
- perseguire una equilibrata fruizione del territorio

2.2 I PUNTI DI DEBOLEZZA

Il quesito intende evidenziare le criticità riscontrate in questi anni di attività, al fine di suggerire modifiche all'assetto organizzativo, alle tematiche affrontate, alle modalità di governance. Le opzioni indicate si riferiscono a vari aspetti che si ritiene possano essere "attivamente modificati" in un eventuale rinnovo dell'Accordo di programma e in una pianificazione a lungo termine della Rete.

Sono dieci le opzioni proposte. Alcune opzioni non sono state prese in considerazione dagli intervistati (attività proposte già attivate da altri soggetti, l'impossibilità di sostituirsi agli enti locali nel portare avanti i progetti)

La maggior parte degli intervistati ha rilevato criticità su aspetti legati alla "governance" (partecipazione, flessibilità, chiarezza sul ruolo della Rete), tema che potrà eventualmente

essere affrontato in sede di rinnovo dell'accordo di programma, ricercando modalità organizzative che favoriscano la partecipazione e il coinvolgimento dei soggetti.

Il ruolo della Rete come "custode" del patrimonio UNESCO è ritenuto da molti come un aspetto rilevante, che potrà essere approfondito insieme ai competenti uffici provinciali.

Queste le risposte:

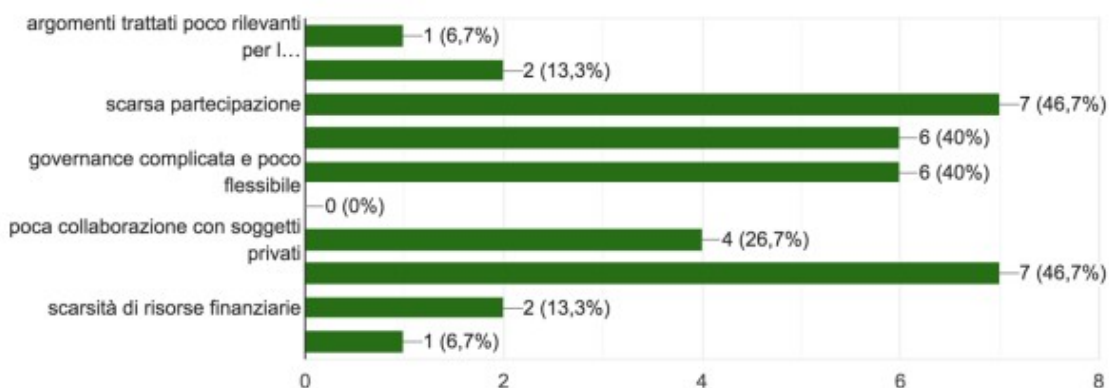
1. scarsa partecipazione (46,7%)
2. poca chiarezza sul ruolo della Rete nella gestione dei territori UNESCO (46,7%)
3. governance complicata e poco flessibile (40%)
4. territorio "frammentato" - troppi decisori (40 %)
5. poca collaborazione con soggetti privati (26,7%)
6. scarsità di risorse finanziarie (13,3%)
7. troppi enti coinvolti (13,3%)
8. argomenti trattati poco rilevanti per la Val di Fassa (6,7%)
9. attività proposte già attivate da altri soggetti (0%)
10. l'impossibilità di sostituirsi agli enti locali nel portare avanti i progetti (0%)

Sono pervenuti anche i seguenti suggerimenti:

- partecipazione attiva degli amministratori
- più autonomia nella gestione

I punti di debolezza della RRFassa sono: (può indicare più di una risposta)

15 risposte



3. PROSPETTIVE E OPPORTUNITA' PER LA RETE DI FASSA

L'intento del quesito è ottenere indicazioni per la futura programmazione della Rete, finalizzata alla costruzione di un nuovo piano di gestione. Sono state suggerite 10 opzioni, a cui si sono affiancati altri suggerimenti sotto l'opzione "Altro"

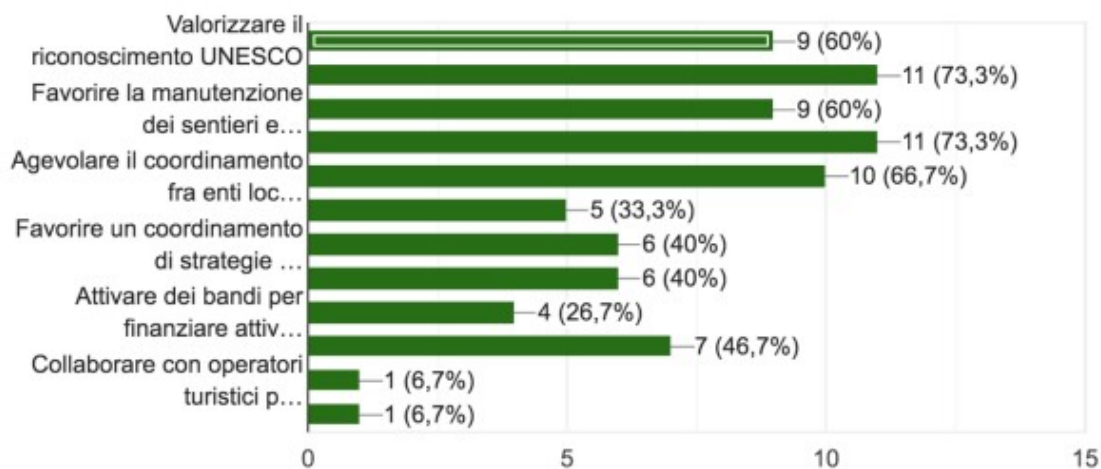
Il quesito intende evidenziare ambiti di lavoro e ruolo della Rete. Si è rilevato che gran parte degli intervistati ha optato per un ampio ventaglio di opzioni, confermando che la Rete può

assumere sia la veste di soggetto che si cura di interventi strutturali sul territorio (in particolare nell'ambito delle manutenzioni e della cura dei luoghi e del paesaggio), sia quella di soggetto deputato al coordinamento di iniziative locali, allo sviluppo di documenti di pianificazione e di valorizzazione del territorio. È stato valorizzato anche il ruolo della rete quale potenziale punto di riferimento per il supporto amministrativo.

1. Agevolare la manutenzione del territorio (73,3%)
2. Favorire la crescita di competenze e conoscenze territoriali presso la comunità locale (73,3%)
3. Agevolare il coordinamento fra enti locali (66,7%)
4. Valorizzare il riconoscimento UNESCO (60%)
5. Favorire la manutenzione dei sentieri e la gestione degli accessi ai territori in quota (60%)
6. Supportare i soggetti territoriali nell'attivazioni di fondi PSR (46,70%)
7. Favorire un coordinamento di strategie di conservazione dei siti assieme alle aree protette confinanti (40%)
8. Collaborare con operatori turistici per iniziative durante la stagione estiva (40%)
9. Rafforzare la tutela delle aree più vulnerabili (33,3%)
10. Attivare dei bandi per finanziare attività di privati e associazioni (26,7 %)
11. Altro: (13,3%): sostituirsi agli enti locali nel portare avanti progetti, collaborare con operatori turistici per iniziative durante la stagione

La futura programmazione della rete dovrebbe auspicabilmente cogliere queste opportunità (può indicare più di una risposta):

15 risposte



Altre utili priorità suggerite dagli interpellati sono le seguenti:

- Rafforzare il marchio,
- aumentare la percezione del valore del patrimonio e degli interventi svolti

4. BUONI CONSIGLI

La sezione “buoni consigli” intende raccogliere ulteriori suggerimenti per la programmazione e il piano di gestione. Sono state proposte 10 opzioni (+ “altro”).

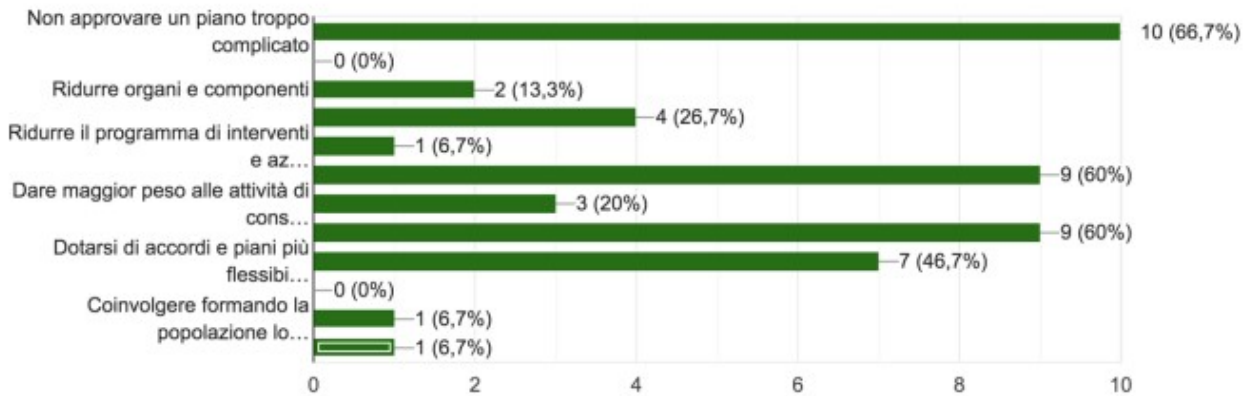
Queste le opzioni, ordinate secondo le risposte degli intervistati

1. Non approvare un piano troppo complicato (66,7%)
2. Aumentare le opportunità di incontro fra amministratori (60%)
3. Predisporre progetti che favoriscano il coinvolgimento della comunità locale nella diffusione di buone prassi (60%)
4. Dotarsi di accordi e piani più flessibili (46,7%)
5. Riorganizzare l'ufficio di coordinamento (26,4%)
6. Dare maggior peso alle attività di conservazione (20%)
7. Ridurre organi e componenti (13,3%)
8. Ridurre il programma di interventi e azioni (6,7%)
9. Introdurre più restrizioni nella fruizione delle aree (0%)
10. Non approvare un piano troppo semplificato (0%)
11. ALTRO (13,3%): Coinvolgere formando la popolazione locale sulle risorse di interesse che la valle può vantare. Potenziare l'ufficio di coordinamento e consentire che possa appaltare i lavori

L'auspicio per la futura programmazione pare essere quello di una maggior semplificazione e flessibilità. Come già emerso in precedenti quesiti, vi è una domanda di partecipazione e coinvolgimento tanto per le amministrazioni che per la popolazione locale. Trovano spazio anche le attività volte a favorire la conservazione di specie e habitat, mentre non sembra esservi interesse all'introduzione di misure di restrizione all'accesso o alla fruizione dei siti. La revisione degli aspetti organizzativi potrebbe riguardare anche l'ufficio di coordinamento della rete, compito attualmente svolto dall'ufficio tecnico del Comun general.

Che suggerimenti darebbe per la futura programmazione della RRFassa (può indicare più di una risposta)?

15 risposte



5. RUOLO DELLA RETE

I seguenti quesiti sono finalizzati a definire i settori di attività prevalente della Rete, per definirne ruolo, competenze e interlocutori principali.

5.1 TUTELA PASSIVA

Per focalizzare meglio il ruolo della Rete si è formulato un quesito in merito alla possibilità di introdurre vincoli o restrizioni (tutela passiva). Questo il quesito:

“La rete può favorire l'adozione di politiche territoriali condivise e/o protocolli volontari. Lei sarebbe disponibile a promuovere vincoli o restrizioni nei siti tutelati (del territorio di sua competenza), al fine di preservarne la conservazione (limiti all'accesso, divieti di esercitare determinate attività etc.)?”



La maggioranza degli intervistati non sembrano contrari all'eventuale introduzione di vincoli e restrizioni.

5.2 I SOGGETTI DA COINVOLGERE

5.2.1 Rete Riserve e turismo. Quale rapporto?

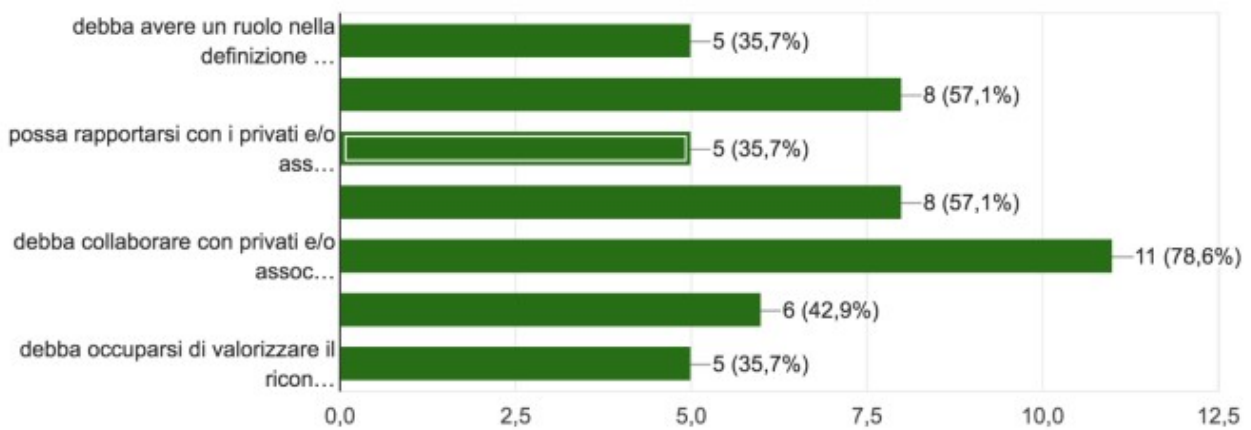
Vista la prevalenza economica del settore turistico nel nostro territorio, basato sulle attività all'aria aperta e sulla fruizione del paesaggio, è necessario capire quale relazione intercorre fra queste attività e la RRF. Il quesito posto è il seguente:

“il ruolo della Rete si configura anche attraverso la scelta delle attività che si possano finanziare e/o sostenere, individuando le categorie e/o gli operatori con cui collaborare. In relazione al tema del turismo lei ritiene che la RRFassa possa/debba (può indicare più di una risposta):”

Sono 7 le opzioni proposte:

1. collaborare con privati e/o associazioni per realizzare progetti di valorizzazione del territorio (78,6%)
2. favorire la formazione degli operatori turistici su temi di attinenza ecologica-ambientale (57,1%)
3. fornire un supporto scientifico ai comitati manifestazioni di valle (57,1%)
4. inserirsi nel programma di manifestazioni estive con un ciclo di iniziative per far conoscere i valori ambientali del territorio (42,9%)
5. ruolo nella definizione di strategie turistiche di valle, per favorire flussi più equilibrati e sostenibili (35,7%)
6. rapportarsi con i privati e/o associazioni finanziando attività mediante bandi (35,7%)
7. occuparsi di valorizzare il riconoscimento UNESCO insieme alle organizzazioni turistiche (35,7%)

Il ruolo della Rete nella valorizzazione e la promozione dei valori naturalistici del territorio è confermato da gran parte degli interlocutori. Le risposte sembrano anche avallare le attività proposte in passato, sia per la formazione sui temi naturalistici e ambientali realizzate con operatori locali (guide alpine e accompagnatori di territorio), sia con i comitati manifestazioni di molti comuni.



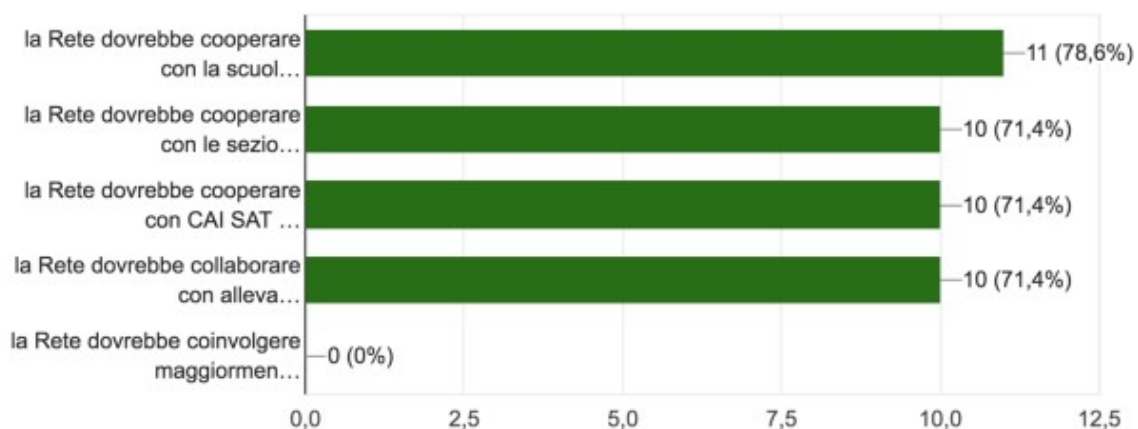
5.2.1 Altri interlocutori

Il quesito individua alcuni potenziali soggetti con cui avviare delle collaborazioni. Le opzioni proposte fanno riferimento a interlocutori che in passato hanno realizzato iniziative, attività o tavoli di consultazione con la Rete. Queste le opzioni proposte e le scelte degli intervistati:

1. la Rete dovrebbe cooperare con la scuola realizzando direttamente o sostenendo economicamente le iniziative (78,6%)
2. la Rete dovrebbe cooperare con le sezioni locali CAI SAT per iniziative educative e culturali (71,4%)
3. la Rete dovrebbe cooperare con CAI SAT per la gestione della rete sentieristica in aree protette (71,4%)
4. la Rete dovrebbe collaborare con allevatori e contadini per promuovere prassi sostenibili (sfalci, concimazioni, turnazioni del pascolo) (71,4%)
5. la Rete dovrebbe coinvolgere maggiormente le associazioni ecologiste (0%)

Con quali altri soggetti ritiene che la RRFassa debba stabilire delle collaborazioni?

14 risposte



Se le associazioni ecologiste non sono ritenute un interlocutore prioritario, gli intervistati mostrano interesse nei confronti di eventuali attività di collaborazione con contadini e allevatori volte alla manutenzione e alla gestione sostenibile del paesaggio rurale.

6. PRIORITÀ DEL PIANO DI GESTIONE

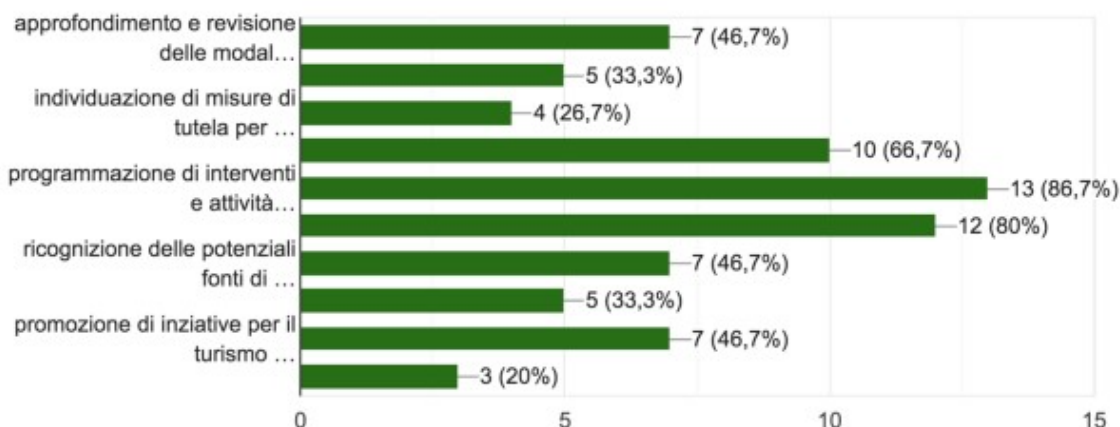
Il piano di gestione è uno strumento complesso e ricco di contenuti. In precedenti quesiti la maggioranza si è espressa auspicando una semplificazione. Il quesito è volto a definire i contenuti prioritari, meritevoli di maggior approfondimento. Le 10 opzioni proposte riportano i contenuti di cui l'ufficio di coordinamento della Rete ha avviato l'elaborazione, anche in base alle linee guida proposte dal Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette.

Dieci le opzioni proposte:

1. programmazione di interventi e attività di manutenzione e valorizzazione del territorio (86,7%)
2. programmazione di interventi e attività di formazione e comunicazione (80%)
3. programmazione di interventi e attività per la conservazione ambientale e paesaggistica (66,7%)
4. approfondimento e revisione delle modalità operative, organizzative e decisionali (46,7%)
5. promozione di iniziative per il turismo sostenibile (46,7%)
6. ricognizione delle potenziali fonti di finanziamento e ricerca fondi (46,7%)
7. approfondimento del quadro conoscitivo (dati su specie, habitat, connessioni ecologiche) (33,3%)
8. individuazione di misure di tutela per le Aree UNESCO (26,7%)
9. sviluppo di progetti d'area che coinvolgano anche operatori privati e/o associazioni (33,3%)
10. regolamentazione degli accessi alle aree e governo dei flussi (20%)

Il piano di gestione abbraccia varie tematiche, e può soffermarsi ad approfondire vari aspetti. Quali ritiene prioritari?

15 risposte



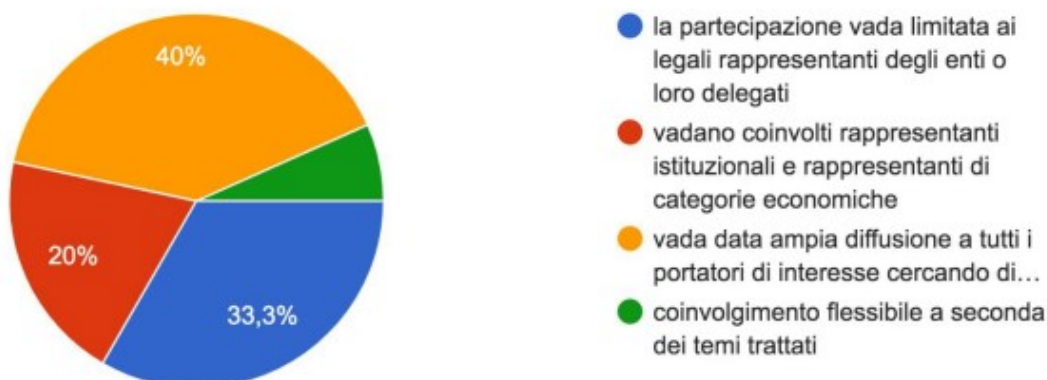
Il piano di gestione della rete che emerge dalle risposte al questionario sembra molto orientato verso uno strumento di programmazione di interventi e attività, piuttosto che su uno strumento di approfondimento del contesto ecologico e ambientale. La maggior parte degli intervistati ritiene prioritaria la programmazione degli interventi sul territorio (manutenzione e valorizzazione), delle attività di formazione e comunicazione, degli interventi di conservazione ambientale e paesaggistica.

7. PARTECIPAZIONE E PIANO DI GESTIONE

L'ultima sezione del questionario intende sondare l'opportunità di estendere le consultazioni sul piano a vari soggetti e avere delle indicazioni sulle modalità di svolgimento di procedure partecipative.

Per quanto riguarda i soggetti potenzialmente coinvolti dalle consultazioni sono state offerte 3 opzioni (+ "altro"):

1. ampia diffusione a tutti i portatori di interesse cercando di coinvolgere il maggior numero di persone (40%)
2. la partecipazione limitata ai legali rappresentanti degli enti o loro delegati (33,3%)
3. coinvolti rappresentanti istituzionali e rappresentanti di categorie economiche (20%)
4. Altro (6,7%): è stata proposta l'opzione "coinvolgimento flessibile a seconda dei temi trattati"

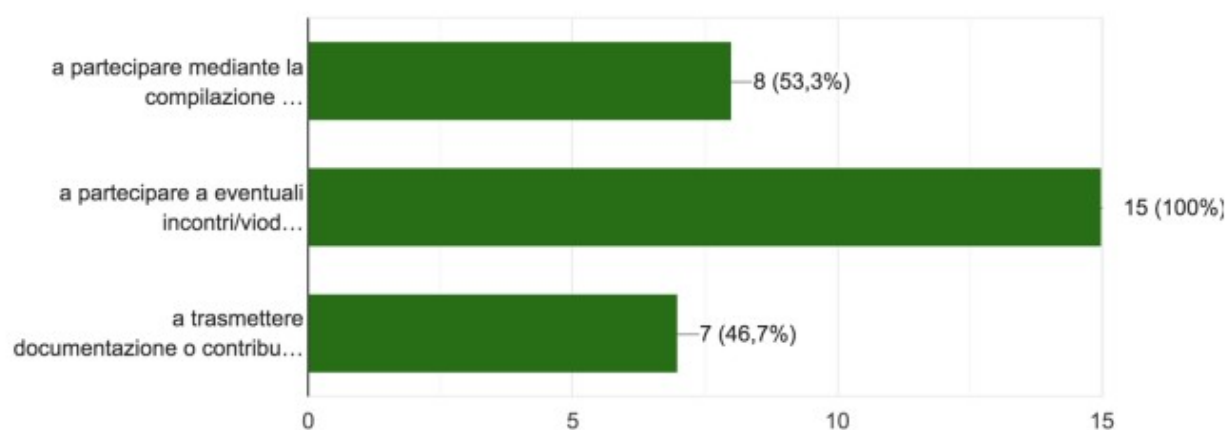


Per sondare la disponibilità e le modalità di partecipazione in futuro sono state proposte 3 opzioni (+ "altro"):

1. partecipare a eventuali incontri/videoconferenze (100%)
2. partecipare mediante la compilazione di questionari o sondaggi (53,3%)
3. trasmettere documentazione o contributi scritti (46,7%)

Durante la redazione del piano lei ritiene di poter essere disponibile: (può indicare più di una risposta)

15 risposte





PROPOSTA DI INDICAZIONI OPERATIVE PER L'ACCORDO DI PROGRAMMA E IL PIANO DI GESTIONE

Le indicazioni emerse dai questionari sono state rielaborate e integrate per formulare strategie e azioni da inserire nei documenti costitutivi e operativi della Rete di Riserve della val di Fassa. **L'orientamento generale sembra preferire uno strumento di programmazione di interventi e attività**, piuttosto che su uno strumento di approfondimento del quadro conoscitivo e cartografico. Tali approfondimenti di natura ecologico-ambientale, potranno essere eventualmente sviluppati con progetto ad hoc in collaborazione con altri enti e partner (Provincia, parchi confinanti, MUSE).

In attuazione a questo proposito si sono avviate delle prime ipotesi per delineare strategie e azioni, dando priorità alla programmazione degli interventi sul territorio (manutenzione e valorizzazione), alle attività di formazione e comunicazione, agli interventi di conservazione ambientale e paesaggistica.

La prima colonna della tabella riassume le caratteristiche strutturali del territorio, da ritenere prioritarie, insieme alle criticità e alle problematiche strutturali segnalate. Questi possono rappresentare cardini su cui basare un eventuale rinnovo dell'accordo di programma la base da cui partire per la definizione di strategie e attività. Le successive colonne consistono **in proposte di strategie, affiancate infine da interventi e azioni.**

La tabella rappresenta un suggerimento, una traccia di lavoro utile a evidenziare le aspettative degli amministratori rispetto alle funzioni della Rete, gli ambiti di attività prioritari, le strategie e interventi da inserire nel piano di gestione.

Vocazione territoriale e caratteristiche strutturali RRF

ASPETTI EMERSI: grande valore del contesto ecologico e paesaggistico, accordi e programmi più semplici e flessibili, necessità di maggior coinvolgimento e partecipazione, possibile individuazione di strategie sovra-locali per la gestione ambientale e paesaggistica, opportunità di sfruttare fondi europei (PSR), rendere più chiari gli ambiti di attività.

Strategie di consolidamento e di miglioramento

ASPETTI EMERSI: la valorizzazione del territorio passa attraverso progetti condivisi, coordinando enti e favorendo la crescita del capitale culturale della comunità. La sensibilizzazione e il coinvolgimento di privati e associazioni locali si realizza sia con interventi sul territorio che con attività formative e divulgative. La Rete può favorire la manutenzione del territorio e del paesaggio. Il rapporto fra RRF e turismo si attua con interventi sul territorio (punti informativi etc.), strumenti informativi, iniziative e manifestazioni

Vocazione territoriale e caratteristiche strutturali RRF	Strategie di consolidamento e di miglioramento	Interventi /azioni/cose da fare
<p>identificazione delle popolazioni locali con il territorio</p> <p>scarsa partecipazione</p> <p>governance complicata e poco flessibile</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rinnovo accordo programma: maggior semplicità e chiarezza, più equilibrio fra partecipazione e operatività • Più opportunità di incontro fra amministratori • Intensificazione di attività partecipative • Favorire la crescita di competenze e conoscenze territoriali - comunità locale (<u>progetti d'area, formazione, eventi</u>) • Coinvolgere realtà associative locali • Consolidare collaborazioni con associazioni e scuola 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Stabilire programmazione annuale, triennale e pluriennale, con criteri semplificati per approvare variazioni 2. Inserimento azioni nel programma solo se davvero fattibili e collegabili a fonti di finanziamento 3. Verificare aspetti amministrativi per l'attivazione di bandi: creazione di "bandi tipo" per favorire l'attribuzione di benefici ad associazioni, agricoltori e allevatori, scuole etc. 4. Verificare aspetti amministrativi per la creazione di "convenzioni tipo" per regolamentare la collaborazione fra soggetti <p>F.5 pubblicazioni - libretto per le scuole F.2 progetti con scuola</p>
<p>La forte vocazione turistica scongiura l'abbandono del territorio ma va bilanciata per non compromettere equilibrio ecologico paesaggistico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la consapevolezza del valore naturale della valle e valorizzare le attività che ne consentono la conservazione • Realizzare punti informativi prevedendo già accordi per l'utilizzo in chiave didattica e turistica 	<p>A3. Favorire formazione amministratori e dipendenti</p> <p>E.1 allestimento punto informativo Ciampac E.2 allestimento punto informativo Vich</p>
<p>Valorizzare le aree protette in un contesto di promozione del turismo sostenibile</p>	<ul style="list-style-type: none"> • favorire la formazione degli operatori turistici su temi di attinenza ecologica-ambientale • fornire supporto scientifico ai comitati manifestazioni di valle • partecipazione a tavoli APT • Collaborare con operatori turistici per iniziative durante la stagione estiva 	<p>F.1 formazione guide e accompagnatori F.3 serate in calendario manifestazioni F.4 eventi F.7 premio fotografia naturalistica F.8 corso fotografia naturalistica</p>
<p>Preservare valore ecologico e paesaggistico delle aree</p>	<p>Agevolare la manutenzione del territorio Prevedere collaborazioni con soggetti per interventi "conservativi" a favore di pascolo (turnazione, piani pascolamento) e prati ricchi di specie (gestione sfalci)</p>	<p>C.4 Pozze e abbeveratoi in quota; C.1 Bando per agricoltori PER SFALCI E CONCIMAZIONI C.2 Bando recupero produzioni autoctone o a favore di biodiversità</p> <ul style="list-style-type: none"> • RRF può dare supporto tecnico gratuito per piani di pascolamento con l'impegno dei privati ad attuare la turnazione;

	Delimitazione e sorveglianza su torbiere Valorizzazione paesaggio fluviale di fondovalle	B.2 Inserire prassi ecosostenibili nei bandi per la concessione di malghe C.3 Delimitazione accessi torbiera Roncon
Incrementare connettività ecologica anche sfruttando la contiguità a parchi naturali v. piano gestione\Inventario Ato Val di Fassa.pdf	<ul style="list-style-type: none"> Valutare progetti pilota per studi e monitoraggi Favorire un coordinamento di strategie di conservazione dei siti assieme alle aree protette confinanti (Paneveggio, Sciliar/Catinaccio) 	<ul style="list-style-type: none"> Progetto <i>"gimme shelter"</i> http://biodoor.muse.it:8080/wordpress/index.php/2018/02/19/gimme-shelter-installazione-di-cassette-nido-per-lo-studio-del-fringuello-alpino/
Favorire la manutenzione dei sentieri e la gestione degli accessi ai territori in quota	<ul style="list-style-type: none"> Stabilire chiaramente i criteri: in quali aree e sotto quali condizioni la Rete può finanziare interventi di manutenzione sentieri Favorire gestione e manutenzione sentieristica in AAPP in collaborazione con CAI SAT 	<ul style="list-style-type: none">
Favorire elaborazione strategie condivise e sovra-comunali	<ul style="list-style-type: none"> Individuare strategie gestionali in attuazione alla strategia complessiva di gestione (SCG) https://www.dolomitiunesco.info/wp-content/uploads/2017/02/DEF_FD4U-SCG_finale_rev20160401_ITA.pdf Partecipazione a tavoli lavoro UNESCO Realizzare iniziative contenute nella Strategia complessiva gestione UNESCO 	B.1 Redazione di un Piano di Gestione UNESCO ad hoc "speculare" a quanto in vigore per la parte altoatesina del Catinaccio Latemar https://parchi-naturali.provincia.bz.it/downloads/Bericht_MP_RL_it.pdf
poca chiarezza sul ruolo della Rete specie per territori UNESCO	<ul style="list-style-type: none"> dare soluzione alla "questione 5%" https://www.dolomitiunesco.info/wp-content/uploads/2015/11/Documento_Armonizzazione_finale_rev.pdf 	D.1 riqualificazione ambientale area Catinaccio (fognature) F.9 Bando diversamente abili e patrimonio DOLOMITI WHS (Dolomiti open)
Valorizzazione riconoscimento UNESCO	<ul style="list-style-type: none"> Iniziative formative e informative, eventi a tema 	<ul style="list-style-type: none"> Eventi a tema https://www.fassa.com/IT/Eventi-in-Val-di-Fassa--Settimana-della-geologia/ https://www.dolomitiunesco.info/wp-content/uploads/2016/11/locandina_9x1dolomiti.jpg
Attivazione fondi europei e altre sovvenzioni pubbliche	Supportare i soggetti territoriali nell'attivazioni di fondi PSR?	D.3 incentivazione mobilità sostenibile aree DOLOMITI WHS (STAZIONI DI STALLO E RICARICA BICI ELETTRICHE se alternative ad accessi motorizzati) per valli laterali Inserimento della Rete delle Riserve al tavolo della Rete Funzionale Patrimonio Paesaggistico e Aree Protette https://www.dolomitiunesco.info/wp-content/uploads/2019/07/Elenco_Referenti_Reti_WEB.pdf

8.8 Elenco degli incontri svolti per la redazione del Piano

- 12.01.2021 Incontro col coordinamento della Rete - online
- 18.01.2021 Incontro col coordinamento della Rete - sede del Comun General de Fascia
- 3.02.2021 Incontro col Servizio AAPP, alla presenza anche del coord. della Rete - sede del Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette della PAT
- 04.03.2021 Incontro col coordinamento della Rete - online
- 26.03.2021 Presentazione della bozza di azioni del Piano al Comun General de Fascia - sede del Comun General de Fascia
- 31.03.2021 Presentazione della bozza di azioni del Piano alle amministrazioni comunali della Val di Fassa - online
- 14.04.2021 Presentazione della bozza di azioni del Piano all'APT della Val di Fassa – online.

8.9 Elenco delle tavole allegate al Piano

Tavola 1 – Carta fisionomica

Tavola 2 – Carta dell'uso del suolo

Tavola 3 – Carta degli *habitat* Natura2000

Tavola 4 A, 4 B – Carta delle azioni per favorire la connettività ecologica e la conservazione di specie e *habitat*

8.10 Bibliografia

- AAVV, 2009. *Progetto Ciadenc Catinaccio Rosengarten, Carta del Catinaccio/Cordanza Per L Ciadenc*. <https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/content/download/83591/1330258/file/CARTA%20Catinaccio-CORDANZACiadenac.pdf>
- AAVV, 2011. *Manuale di riferimento per l'immagine coordinata delle Reti di riserve del Trentino*. http://www.areeprotette.provincia.tn.it/binary/pat_aree_protette/documentazione/manuale_REVgiugno2011.1350646818.pdf
- AAVV, 2015. *Accordo di Programma finalizzato all'attivazione della Rete di Riserve Val di Fassa (Delibera di Giunta 20 novembre 2015, n. 2075)* <http://www.delibere.provincia.tn.it>
- Albatros srl, 2013. *Definizione di "linee guida provinciali" per la redazione dei Piani di gestione delle Reti di Riserve comprendenti siti trentini della rete Natura 2000*. Life+ TEN - Azione A4. 27 pp. http://www.lifeten.tn.it/binary/pat_lifeten/azioni_preparatorie/LifeTEN_Report_A4.1395234552.pdf
- Angeli F., Brambilla M., Marchesi L., Pedrini P. 2014. *Linee guida per la conservazione di specie focali di interesse comunitario - Specie ornitiche degli ambienti forestali*. Life+ TEN - Azione A8. 27 pp. http://www.lifeten.tn.it/binary/pat_lifeten/azioni_preparatorie/LifeTEN_A8_LineeGuida_ornitiche_forestali.1453911699.pdf
- Agnelli P., A. Martinoli, E. Patriarca, D. Russo, D. Scaravelli e P. Genovesi (a cura di), 2004. *Linee guida per il monitoraggio dei Chiroterri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia*. Quad. Cons. Natura, 19, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica. <http://www.isprambiente.gov.it/contentfiles/00006700/6730-19-qcn-monitoraggio-chiroterri.pdf/view>
- Betti L., 2002. *Carta ittica del Trentino*. Provincia Autonoma di Trento – Servizio Faunistico. Pp. 255. <https://forestafauna.provincia.tn.it/content/download/12429/227359/file/CARITICA.pdf>
- Bronzini L. (a cura di), 2018. *Piano di gestione della Rete di riserve "Alpi Ledrensi"*. 146 pp.
- Caldonazzi M., Torboli C. 2014. *Action plans per la conservazione di specie focali di interesse comunitario - Chiroterri*. Life+ TEN - Azione A8. 24 pp. http://www.lifeten.tn.it/binary/pat_lifeten/azioni_preparatorie/LifeTEN_A8_LineeGuida_chiroterri.1453911694.pdf
- Caldonazzi M., Martinello L., Zanghellini S. (a cura di), 2015. *Piano di gestione del Parco naturale locale Monte Baldo*. 127 pp. http://www.comune.brentonico.tn.it/content/download/3464/31022/file/PDG_MB_documento_principale.pdf
- Iemma A., Pedrini P., Tattoni C., 2013. *Realizzazione di una banca dati su specie e habitat delle direttive "Uccelli" e "Habitat"*. Life+ TEN - Azione A1. 85 pp. http://www.lifeten.tn.it/binary/pat_lifeten/azioni_preparatorie/LifeTEN_Report_A1.1395233419.pdf
- Micheletti C., Ponticelli L., 2014. *Allegato B - RRF.02 – Progetto di attuazione; Analisi Territoriale ATO 7 Rete di Riserve Val di Fassa/Cordanza per L Patrimoine Naturel de Fascia*.
- Micheletti C., Ponticelli L., Omizzolo A., Gianolla P., 2015. *Strategia Complessiva di Gestione [+ Strategia per il Turismo] Dolomiti UNESCO*. Fondazione Dolomiti UNESCO. Pp. 51. https://www.dolomitiunesco.info/wp-content/uploads/2017/02/DEF_FD4U-SCG_finale_rev20160401_ITA.pdf
- NATURA 2000 Standard Data Form– Formulario dei dati. <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>
- Nicolini G., Bazzanella R., Caldonazzi M., Guella E., Facinelli P., Gottardi R., Piazzi M., 2011. *Piano di gestione della Rete di Riserve Alta Valle di Cembra – Avisio*. 381 pp. <http://www.reteriservevaldicembra.tn.it/pdf/PIANOGESTIONE.pdf>
- Pedrini P., Brambilla M., Prosser F., Bertolli A., 2013. *Individuazione delle priorità di conservazione per specie e habitat delle direttive "Uccelli" e "Habitat"*. Life+ TEN - Azione A2. 46 pp. http://www.lifeten.tn.it/binary/pat_lifeten/azioni_preparatorie/LifeTEN_Report_A2.1395233849.pdf

- Pedriani P., Brambilla M., 2014. *Definizione di "linee guida provinciali" per l'attuazione dei monitoraggi nei siti trentini della rete Natura 2000*. LIFE+ T.E.N - Azione A5. 144 pp.
http://www.lifeten.tn.it/binary/pat_lifeten/azioni_preparatorie/A5_monitoraggio.1442498111.pdf
- Pedriani P., Caldonazzi M., Zanghellini S. (a cura di), 2005. *Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Trento*. Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento. Studi Trentini di Scienze Naturali, Acta Biologica, 80 (2003), suppl. 2. 692 pp.
- Rizzoli F., Bertoli A. (a cura di), 2015. *Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'Ambito Territoriale Omogeneo Val di Fassa*. Azione C2 del Progetto Life+ TEN – Provincia Autonoma di Trento. 68 pp.
- Romanazzi E., Brambilla M., Menegon M., Pedriani P. 2014. *Linee guida per la conservazione di specie focali di interesse comunitario - Anfibi*. LIFE+T.E.N - Azione A8. 23 pp.
http://www.lifeten.tn.it/binary/pat_lifeten/azioni_preparatorie/LifeTEN_A8_LineeGuida_anfibi.1453911693.pdf
- Salvagni F., Zibordi F., Casagrande L., 2018. *Piano di Gestione della Rete di Riserve Bondone*. 116 pp.
<https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Ambiente-e-territorio/Tutela-degli-ecosistemi-naturali/Rete-di-Riserve-Bondone/Piano-di-gestione-della-Rete>
- Servizio Foreste e fauna - PAT, 2010. *Piano faunistico provinciale (prima revisione, dicembre 2010)*. 304 pp.
<https://forestafauna.provincia.tn.it/content/download/12475/227889/file/PianoFaunisticoProvinciale.pdf>
- Scotton M., Pecile A., Franchil R., 2012. *I tipi di prato permanente in Trentino: tipologia agroecologica della praticoltura con finalità zootecniche, paesaggistiche e ambientali*. 200 pp.
- Tattoni C., Brambilla M., Pedriani P. (a cura di) 2013. *Individuazione della connettività e della frammentazione ecologica a livello provinciale e verso i territori limitrofi*. Progetto Life + T.E.N. – Azione A3. 56 pp.
http://www.lifeten.tn.it/binary/pat_lifeten/azioni_preparatorie/LifeTEN_Report_A3.1395234092.pdf
- Tomasi M., Odasso M., Sottovia L., 2013. *Linee guida per la gestione degli habitat di interesse comunitario in Trentino*. LIFE+T.E.N - Azione A6. 141 pp.
http://www.lifeten.tn.it/binary/pat_lifeten/azioni_preparatorie/LifeTEN_Linee_Guida_Habitat_A6_ITA.1427704409.pdf
- Trentini G., Fossi G., 2013. *Linee guida provinciali per la gestione della vegetazione lungo i corsi d'acqua in Trentino*. 89 pp.
- Trizzino M., Audisio P., Bisi F., Bottacci A., Campanaro A., Carpaneto G.M., Chiari S., Hardersen S., Mason F., Nardi G., Preatoni D., Vigna Taglianti A., Zauli A., Zilli A., Cerretti P. (eds.), 2013. *Gli artropodi italiani in direttiva "Habitat": biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio*. Quaderni Conservazione Habitat, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona. 256 pp.
- Rotelli L. (a cura di), 2014. *I miglioramenti ambientali degli ambienti riproduttivi del Fagiano di monte (Tetrao tetrix) sulle Alpi*. Progetto Life + T.E.N. – Provincia Autonoma di Trento . 58 pp.
http://www.lifeten.tn.it/binary/pat_lifeten/azioni_dimostrative/140611Libro_fagiano_vers2_web.1404458612.pdf
- Salvagni F., Zibordi F., Casagrande L., 2018. *Piano di Gestione della Rete di Riserve Bondone*. 116 pp.
<https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Ambiente-e-territorio/Tutela-degli-ecosistemi-naturali/Rete-di-Riserve-Bondone/Piano-di-gestione-della-Rete>
- F. Zibordi, F. Salvagni, L. Casagrande, 2020. *Piano di gestione della Rete di Riserve Fiume Brenta*. Comunità Valsugana e Tesino. 125 pp. <https://www.comunitavalsuganaetesino.it/Aree-tematiche/Rete-di-riserve-del-Fiume-Brenta/Piano-di-gestione-della-rete-il-forum/I-documenti-del-piano>

8.11 Misure di conservazione specifiche per i Siti Natura 2000 inclusi nella Rete di Riserve

IT3120108 VAL SAN NICOLO'

Vallata endoalpina a notevole variabilità di substrato (calcarea, dolomia, basalti) che ospita habitat di particolare interesse e specie rare. Il sito è di rilevante interesse anche per la presenza di specie animali, importanti relitti glaciali tipici delle Alpi, che trovano qui le condizioni idonee alla riproduzione

Il principale obiettivo di gestione è mantenere la positiva interazione tra gli aspetti naturali e l'uso estensivo del territorio, se necessario anche attraverso il supporto delle tradizionali attività di pascolo e sfalcio

MISURE DI CONSERVAZIONE	HABITAT INTERESSATI				
	3220	6410 7230	6150	6170	6230
Ridurre il disturbo da calpestio dovuto all'elevata pressione turistica, anche fuori sentiero, sia nel fondovalle che lungo le principali direttrici escursionistiche.	X	X	X	X	X
Evitare le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda.	X	X			
Evitare le trasformazioni del regime idrico naturale (es: regimazione corsi d'acqua, sistemazioni idrauliche non necessarie, cementificazioni, ecc.).	X	X			
Incentivare le residue attività pastorali e di sfalcio del fondovalle, condotte in modo estensivo, che garantiscano il mantenimento della diversificazione paesaggistica.		A	A	A	A

MISURE DI CONSERVAZIONE	SPECIE INTERESSATE											
	CYPRIPEDIUM CALCEOLUS	AEGOLIUS FUNERUS	AQUILA CHRYSAETOS	BONASA BONASIA	DRYOCOPUS MARTIUS	GLAUCIDIUM PASSERINUM	LAGOPUS MUTUS HELVETICUS	PICOIDES TRIDACTYLUS	PICUS CANUS	TETRAO TETRIX	TETRAO UROGALLUS	SALMO MARMORATUS
Sorvegliare le eventuali raccolte da parte di botanici collezionisti.	X											
Evitare le trasformazioni del regime idrico naturale (es: regimazione corsi d'acqua, sistemazioni idrauliche non necessarie, cementificazioni, ecc.).												X
Evitare ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati, ad es. lavori forestali, riprese fotografiche e osservazione diretta non a scopo scientifico.		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Garantire la tutela integrale dei luoghi dove sono noti siti di nidificazione, evitando la costruzione nelle immediate vicinanze (alcune centinaia di metri) di sentieri, palestre di roccia, strade forestali.		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
La gestione forestale dove praticata, o i prelievi occasionali devono essere improntati alla conservazione delle piante deperienti con cavità naturali, all'articolazione strutturale del bosco, al mantenimento di piante ad alto fusto utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale.		A	B	A	A	A		A	A		A	
Incentivare il più possibile l'espansione del pascolo, evitando di concentrarlo sulle superfici più comode e più produttive, ma di indirizzarlo anche sui versanti più acclivi, pur mantenendo una contenuta presenza di formazioni cespugliose.			A							A		

IT3120119 VAL DURON

Oltre alla ricchezza floristica e vegetazionale legata alla variabilità del substrato, è da sottolineare l'interesse delle aree umide, che rappresentano la continuazione verso sud del complesso di torbiere, di eccezionale interesse, dell'Alpe di Siusi (BZ). Il sito è di rilevante interesse per la presenza di specie animali, relitti glaciali, tipici delle Alpi, che trovano qui le condizioni idonee alla riproduzione.

Il principale obiettivo gestionale è quello di mantenere la positiva interazione tra gli aspetti naturali e l'uso estensivo del territorio.

MISURE DI CONSERVAZIONE	HABITAT INTERESSATI					
	3220 3240	6410 7140 7230 7240	6150	6170	6230	6520
Ridurre il disturbo da calpestio dovuto all'elevata pressione turistica, anche fuori sentiero, sia nel fondovalle che lungo le principali direttrici escursionistiche.	X	X	X	X	X	
Evitare qualsiasi manomissione / trasformazione dei meandri torrentizi e del delicato complesso di zone umide collegate.	X	X				
Evitare le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda.	X	X				
Incentivare le residue attività pastorali e di sfalcio del fondovalle, condotte in modo estensivo, che garantiscano il mantenimento della diversificazione paesaggistica.	A	A	A	A	A	A

MISURE DI CONSERVAZIONE	SPECIE INTERESSATE							
	AEGOLIUS FUNEREUS	AQUILA CHRYSAETOS	GLAUCIDIUM PASSERINUM	LAGOPUS MUTUS HELVETICUS	PICOIDES TRIDACTYLUS	PICUS CANUS	TETRAO TETRIX	TETRAO UROGALLUS
Evitare ogni forma di disturbo dei nidi occupati e dei siti di nidificazione noti, curando che eventuali lavori o costruzioni o attività escursionistiche e sportive siano eseguiti alle adeguate distanze.	X	X	X	X	X	X	X	X
Il prelievo anche occasionale di legname non dovrebbe interessare piante molto mature o deperienti e/o con cavità naturali.	X	X	X		X	X		X
Incentivare il più possibile l'espansione del pascolo, evitando di concentrarlo sulle superfici più comode e più produttive, ma di indirizzarlo anche sui versanti più acclivi, pur mantenendo una contenuta presenza di formazioni cespugliose.		A					A	

IT3120129 GHIACCIAIO MARMOLADA

Il principale obiettivo gestionale è: conservare e/o ripristinare dove necessario la naturalità del ghiacciaio.

MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE	HABITAT INTERESSATI	8340
	<i>Evitare qualsiasi manomissione dei ghiacci (es: creazione di piste da sci, di nuove infrastrutture, battitura di nuove aree con i gatti da neve, salvo interventi minimali che comunque non compromettano la conservazione, la salvaguardia e l'integrità strutturale del ghiacciaio e che in ogni caso rientrino nel programma previsto dall'articolo 28 delle Norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale, approvato con L.P.27 maggio 2008, n. 5).</i>	
Evitare inquinamenti derivanti soprattutto da scarichi e/o accumulo materiali.		X

MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE	SPECIE INTERESSATE	AQUILA CHRYSAETOS	LAGOPUS MUTUS HELVETICUS
	Evitare ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati ad es. riprese fotografiche e osservazione diretta non a scopo scientifico.		
Garantire la tutela integrale dei luoghi dove sono noti siti di nidificazione, evitando la costruzione nelle immediate vicinanze (alcune centinaia di metri) di sentieri, vie ferrate e impianti di risalita.			X

IT3120084 RONCON

Il sito è caratterizzato da una piccola torbiera collocata in una selletta, in un contesto paesaggistico di grande suggestione. Da essa nascono due piccoli ruscelli che alimentano altre zone umide situate a valle. La torbiera ospita specie vegetali molto rare come Triglochin palustre, Eleocharis quinqueflora, Utricularia minor, Carex cfr. tumidicarpa e Carex davalliana. Costituisce anche un sito riproduttivo di notevole importanza, per gli Anfibi che popolano l'intera area circostante.

MINACCE / MOTIVAZIONI	MISURE DI CONSERVAZIONE	3140	6170	6520	7110 - 7230	Dactylorhiza cruenta - Dactylorhiza majalis - Pedicularis palustris	Rana temporaria	Lepus timidus	Aegolius funereus - Buteo buteo - Glaucidium passerinum - Pernis apivorus
Il biotopo non sembra patire significativi problemi dal punto di vista del disturbo antropico. Le attività esistenti, come il pascolo e lo sfalcio dei prati, appaiono del tutto compatibili con il mantenimento di uno stato di conservazione ottimale. La presenza di alcune casette all'interno e nei pressi dell'area protetta non sembra comportare alcun disturbo al biotopo ed anzi potrebbe rappresentare un deterrente nei confronti di frequentazioni poco rispettose. L'attuale turbativa antropica maggiore è costituita dalla vicinanza della trafficata SS 241 e dalla zona di sosta situata subito a nord del biotopo. Oltre a un disturbo rumoroso che sfavorisce la presenza delle specie faunistiche più sensibili, è da sottolineare la grande quantità di rifiuti che dalla strada vengono gettati sulla sottostante scarpata, che appartiene appunto all'area protetta. Si tratta di bottiglie vuote, buste di plastica, cartacce, ecc, materiali che non possono essere considerati una vera minaccia all'integrità del biotopo ma che tuttavia si pongono come elementi chiaramente distonici rispetto alle finalità del sito.	E' opportuno rimuovere periodicamente i rifiuti abbandonati al confine con la SS 241 e dissuadere i turisti nei confronti della loro dispersione. È presumibile che l'apposizione sul confine del biotopo coincidente con la carreggiata di un cartello indicante l'esistenza dell'area protetta e di un cartello con divieto di gettare rifiuti potrebbe contribuire significativamente alla mitigazione del problema in questione. Nel caso dei proprietari delle casette sarebbe opportuno trovare delle forme di sensibilizzazione o addirittura di responsabilizzazione, per impedire che gli stessi vivano la protezione della torbiera come un'indebita intromissione in un'area di loro proprietà, ed evitare ostracismi o peggio vandalismi nei confronti del biotopo.		B	B	B				
La principale peculiarità del biotopo consiste nella presenza di un'interessante torbiera bassa che occupa una piccola sella in corrispondenza di un'emergenza idrica. La torbiera è caratterizzata dalla presenza di pozze temporanee con acqua poco profonda. Anche se lungo il confine della torbiera di sella è stata posizionata una recinzione elettrica, la turbativa di maggior significato a cui è sottoposta la torbiera è comunque rappresentata dalla sua frequentazione da parte delle mucche pascolanti, che la utilizzano come via di transito, venendo pure attratte verso di essa dalla presenza di un rustico abbeveratoio. Questo tipo di frequentazione risulta estremamente deleterio nei confronti del delicato ecosistema della torbiera, in quanto gli zoccoli degli animali devastano la cortica erbosa e le deiezioni sono in grado di alterare il naturale chimismo del suolo.	E' importante mettere in opera una robusta staccionata di legno lungo l'intero perimetro della torbiera in modo da impedire l'accesso dei bovini. Vista la limitatissima qualità pabulare delle specie vegetali di torbiera e il terreno assai disagiata, l'interdizione del pascolo non presenta ricadute economiche negative sull'attività zootecnica locale. Per ovviare al danneggiamento del terreno che si verifica presso l'abbeveratoio appare necessario provvedere alla realizzazione di una fonte di abbeveraggio alternativa, da collocare preferibilmente lontano dai settori delicati della zona umida.				A				
In passato il biotopo è stato interessato dalla costruzione della strada forestale che conduce ai prati falciati e ad una casetta. Quest'opera ha avuto senza dubbio un impatto decisamente negativo sull'equilibrio idrologico dell'area protetta, ma attualmente tutto fa pensare che si sia ripristinata una situazione di stabilità.	Mantenere inalterate le condizioni idrologiche del biotopo, evitando qualsiasi intervento potenzialmente in grado di deviare l'acqua delle sorgenti presenti e di abbassare il livello della falda.	X			X	X	X		
Pascoli e prati falciati occupano gran parte della superficie del biotopo. Mentre gli sfalci attualmente effettuati sono sufficienti a mantenere in un buon assetto i prati presenti, alcune radure del biotopo, che probabilmente erano in passato pascolate, oggi sono interessate da processi di successione secondaria, a causa dell'abbandono delle pratiche agricole tradizionali. Un impatto legato al pascolo è dato dalla presenza di fili pastori che vengono mantenuti in loco anche al termine del periodo di permanenza del bestiame pascolante. Questi fili, non più collegati alla sorgente di corrente elettrica, possono rimanere impigliati nelle corna dei cervidi e, soprattutto durante l'inverno, sono occasionalmente fonte di strangolamenti.	E' importante che lo sfalcio estensivo (una volta l'anno e con limitate concimazioni) continui ad essere esercitato in modo da evitare il precoce ingresso di elementi floristici indesiderati, quali erbe dei prati abbandonati o specie arbustive e arboree. Per quanto riguarda il pascolo, oltre a evitare che questo interessi le torbiere basse, fare in modo che venga ridistribuito anche nei settori meno raggiungibili. È infine da caldeggiare che i fili pastore, funzionanti o meno, vengano subito rimossi al termine del lasso temporale nel corso del quale sono realmente necessari.		B	A				B	
Un lembo di pecceta è inserita nel biotopo. Per quanto meno pregevole dal punto di vista floristico-vegetazionale rispetto agli ambienti umidi, riveste un elevato significato per molte specie di animali, specialmente uccelli quali picidi e strigidi, e quindi, in generale per il valore ecologico/funzionale dell'intera area protetta.	Il bosco affermato potrebbe essere lasciato ad evoluzione naturale, evitando di asportare il legno morto.								A